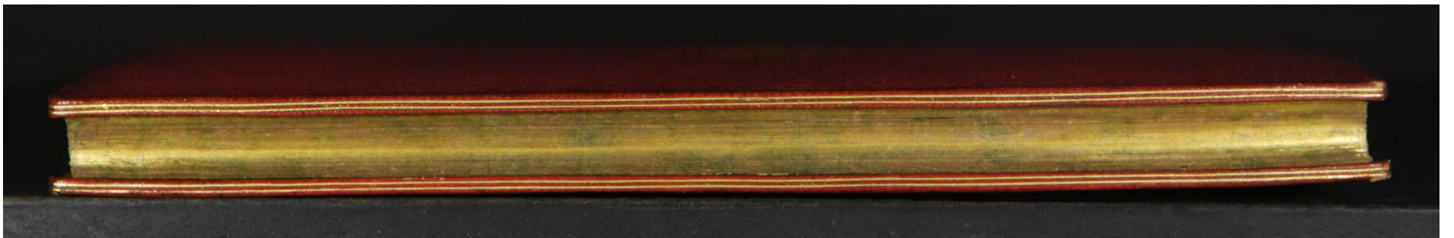
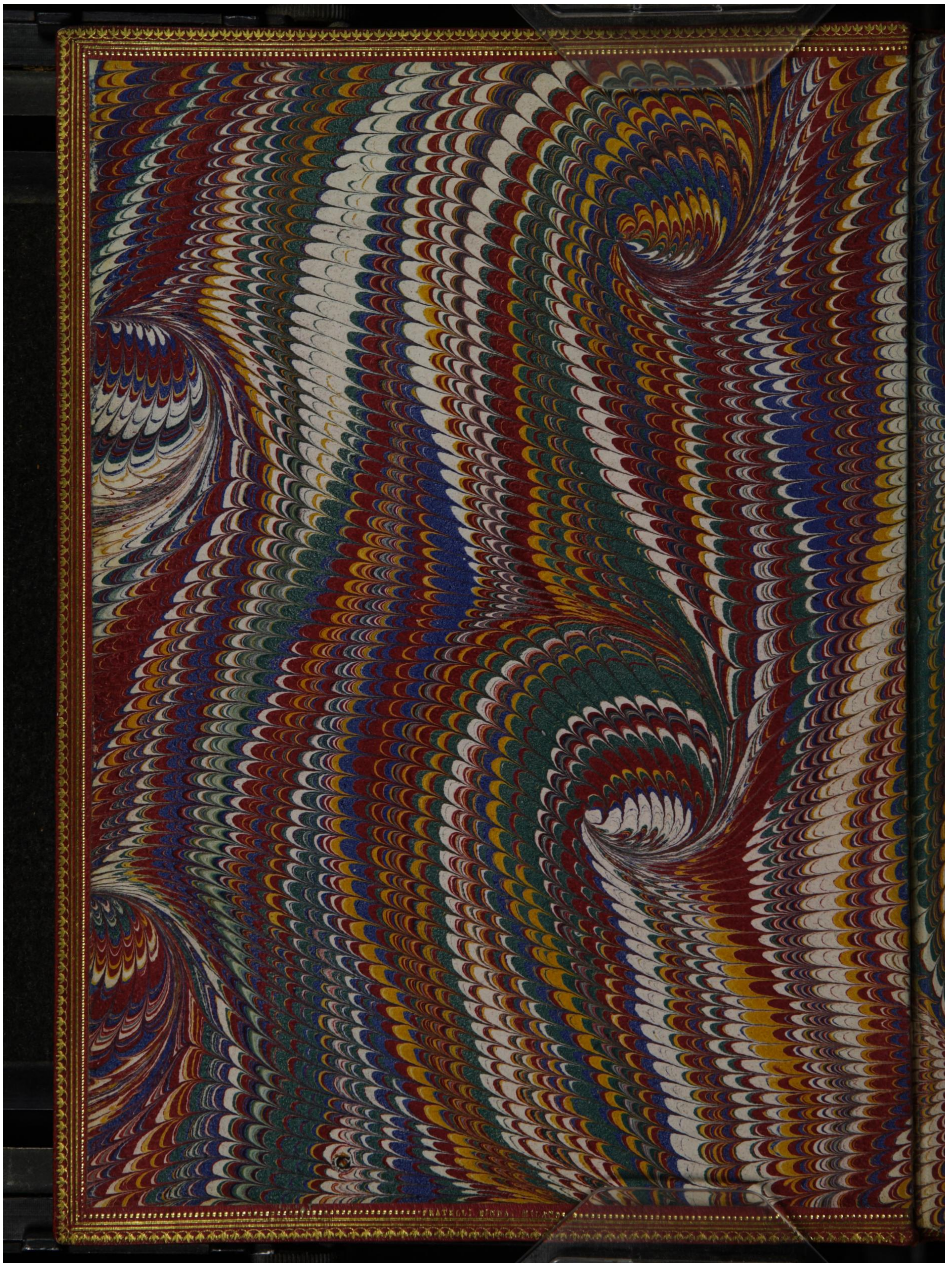

GASPARE
VISCONTI
VERSI
MILANO
1493


CON LIMPIDEZZA



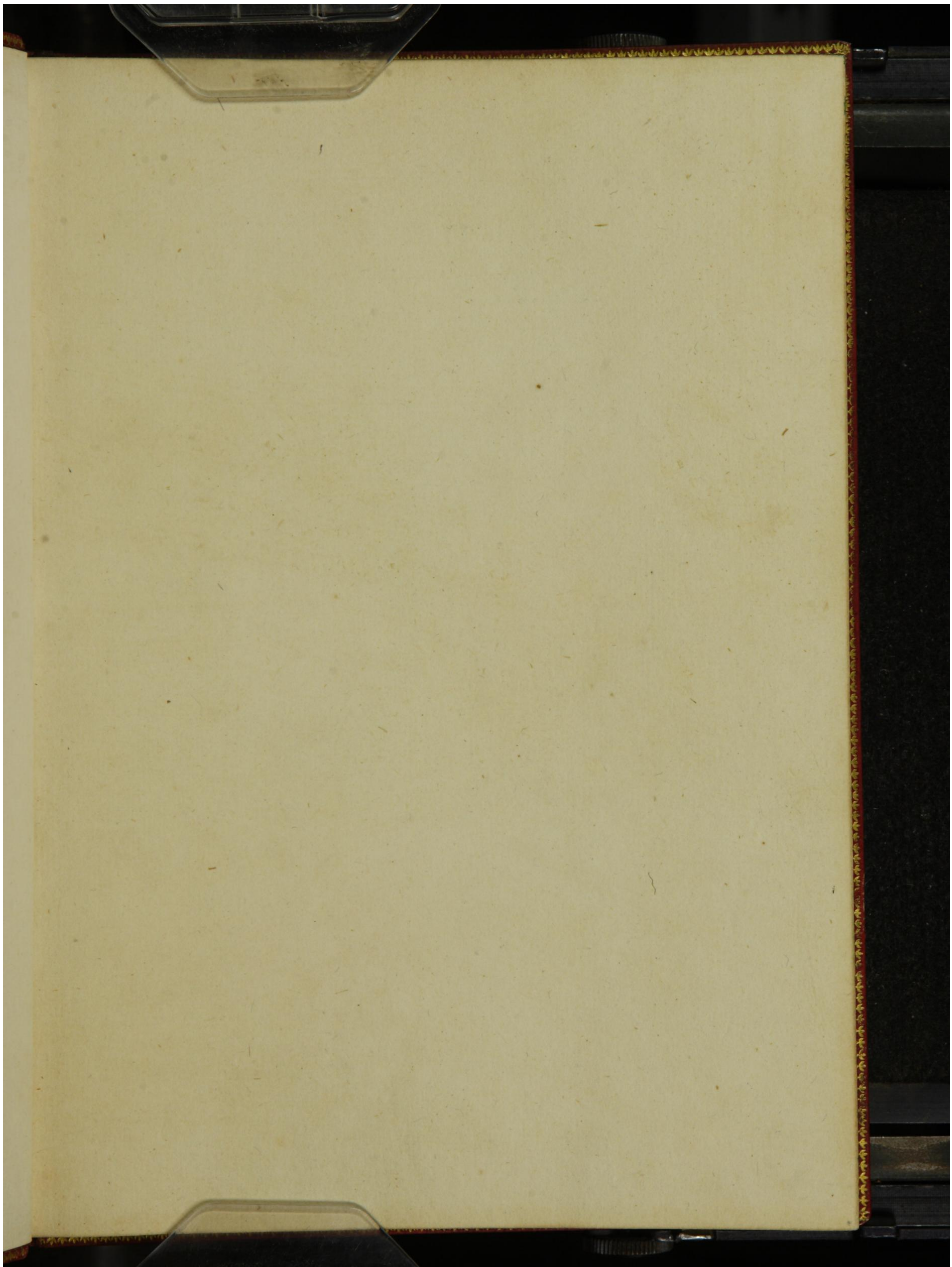


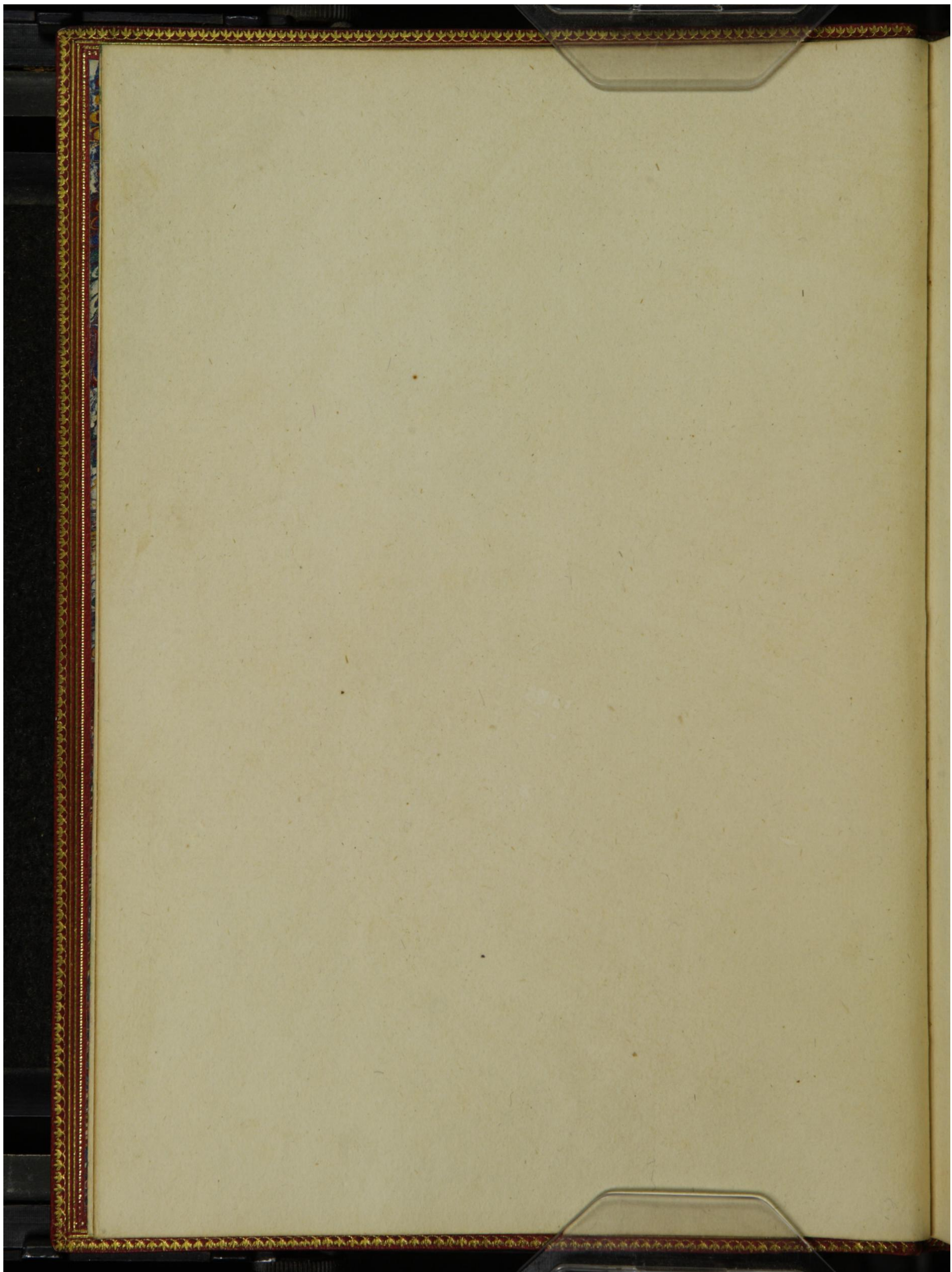


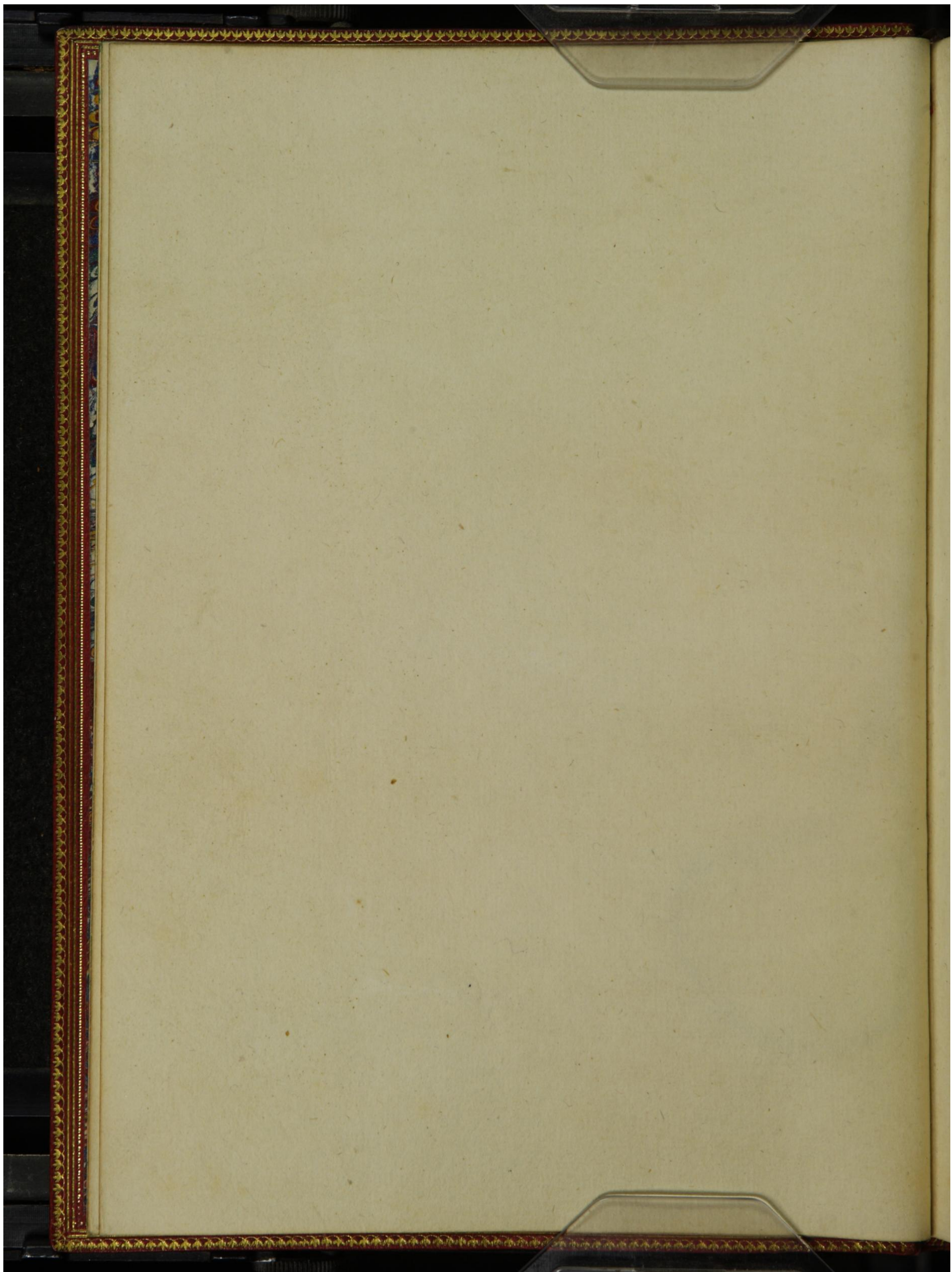

FRATELLI BINDA

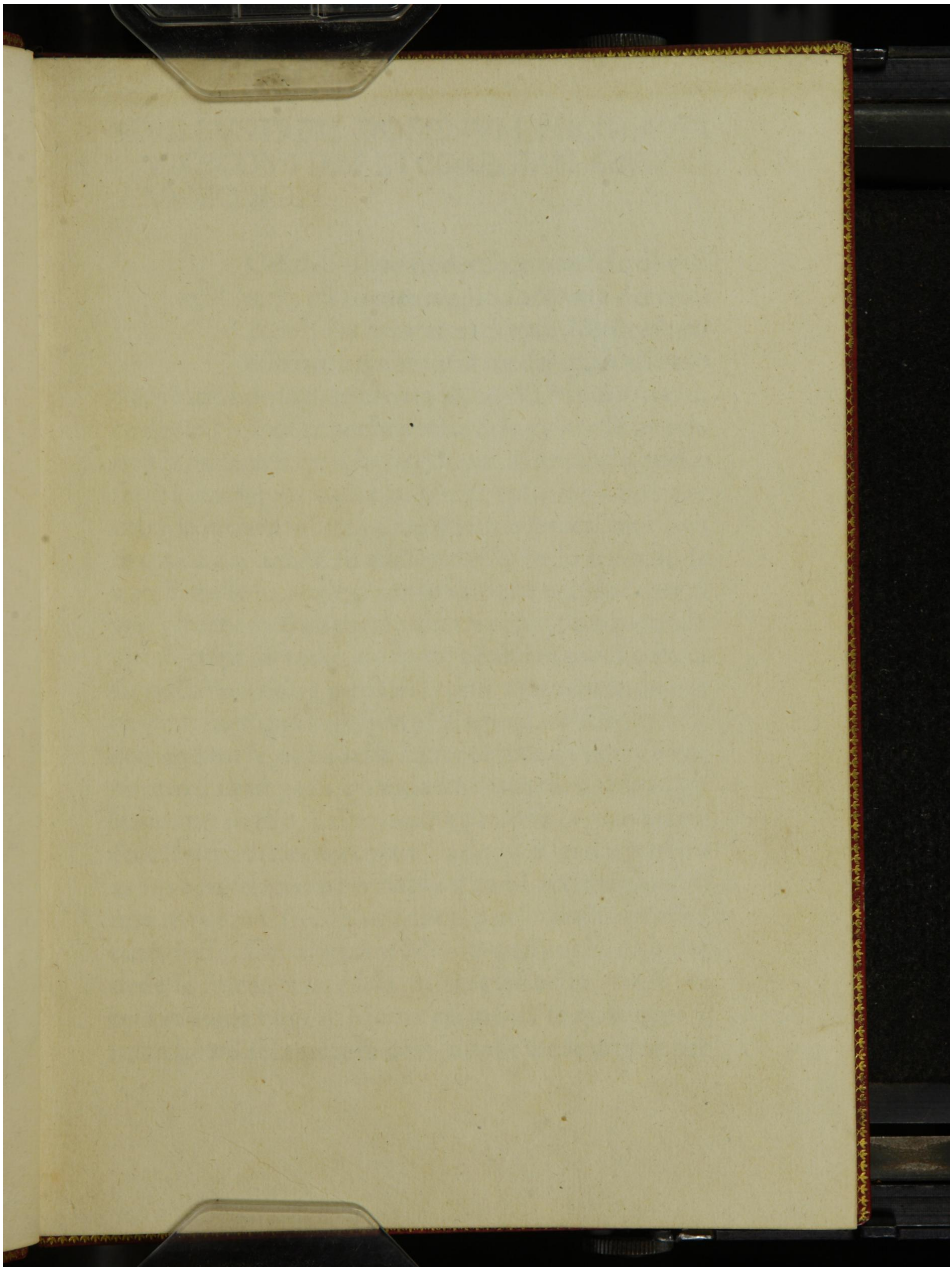


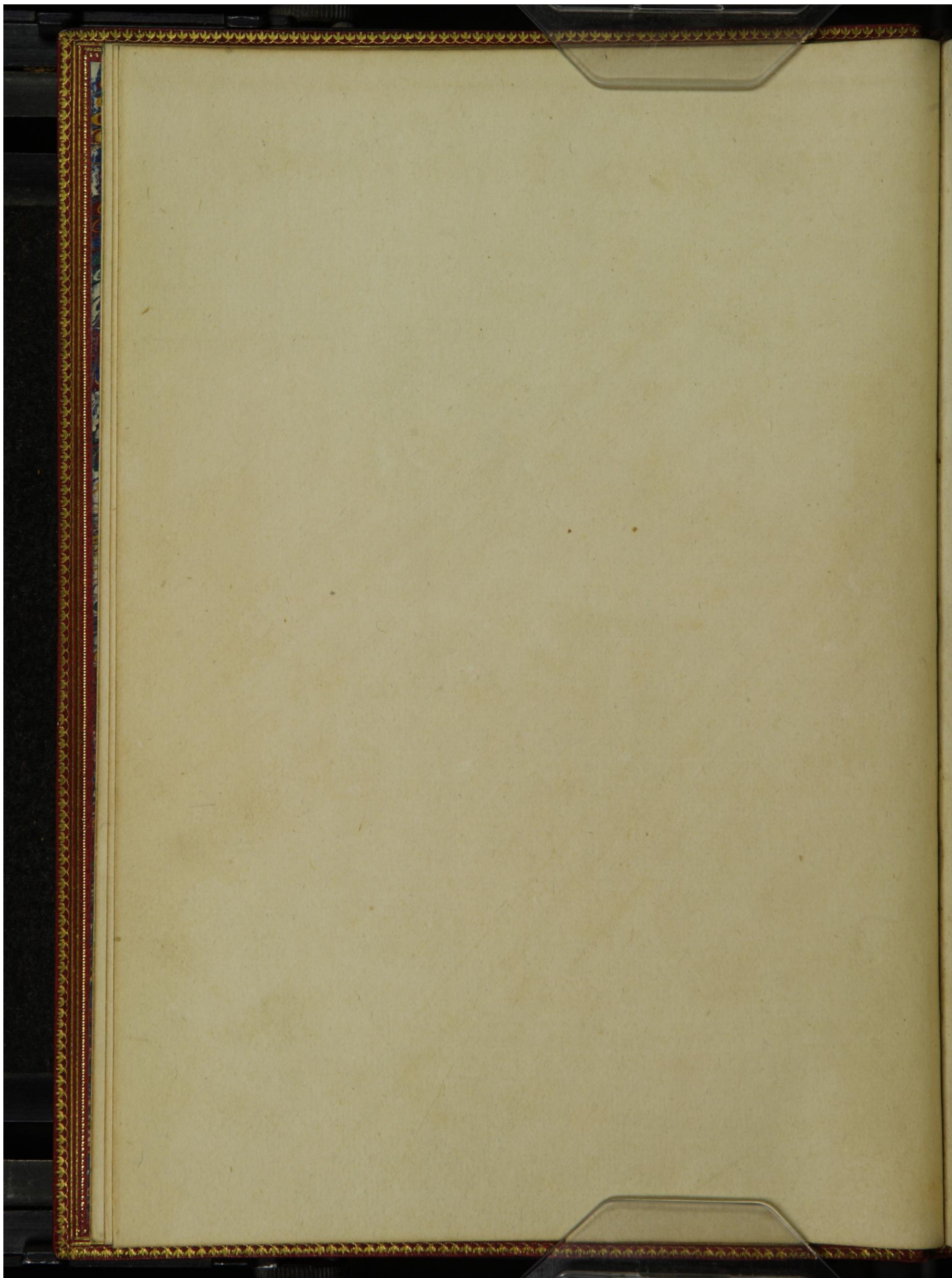
Visconti











AD ILLVSTREM DOMINVM NICOLAVM VICECOMITEM ET COREGIAM. GASPAR VICECOMES.

m Omo di esopo fu derisore non solo de quãto da gli elementi e producto: ma del celo: & deli dei habitatori di epso: Illustre & excellente signore infra tre dei quali essendo p ambitiõe de su piorita nata discordia Momo in iudice electo gli ipose che chiascuno di loro facesse uno dono a la natura: & qual lo facesse piu admirabile: quello serebe piu degno iudicato. Vn de epsi primamẽte percotẽdo la terra subito ne nacque uno ferocissimo Tauro quale dal iudice fu iudicato esser bello animale se non hauesse hauto le corne in loco che uolẽdo ferire altrui gliochi in altra parte uoltarli conueniua in modo che de colpi soi molti in darno ne andauano. La deita secunda feriendo a guisa de la prima ne uene in un momẽto in luce uno bellissimo Palagio: dalo Esopio assai comendato segli hauesse hauto le rote da poterlo menare in diuersi paesi quando uno uenesse a tedio a gli habitanti in ello. Laltro nume percossa la gran matre fece lhuomo: che non mancho de gli altri dal prefato arbitro fu schernito per hauer il core ĩ occulta parte: & non in mezo il fronte acio che il penser nostro palese a tutti fusse. Cosi il nostro Momo qualuncha cosa che uedesse soleua taxare Ma misera e scelerata questa etate: Trouonse hogi di Momi: certo si: & in quantita ifinita: che nõ solamẽte le cose humãe ma le diuine per

moſtrar di hauere bono ingegno: ardiſcono temeraria mente de ſindicare & riprendere: parole ineptiſſime ba leſtrando: piu toſto de iſulſa temerita che de alcũa lau dabile ſubtiliezza de mente piene: acto ſi nefando che ſpeſſo non ſono ſenza admiratione che la terra non ſe apra & ingiotiſca uiua queſta tal peſſima generatione di gente: ne la quale il perſecutore del genere humão ha dimoſtrato lultima proua de la ſua imenſa maligni tate. Onde acio penſando hauea deliberato de queſte mie prime iuuenil fatiche (facte ſolamẽte a fin de pia cere a me ſteſſo ſfogando la inumerabile multitudine di noioſi penſeri) farne ſacrificio a uulcano: o aſcõder le talmente che da li rabioſi denti de la predicta turba fuſſero ſicure. Ma ſallo idio de noſtri cori unico per/ ſcrutatore che al tuo cõmandamento non ho poſſuto ſeruare quel mio proponimento che io teneua per fer mo & ſtabilito: anci cum quello animo cum il quale in ogni magior coſa a me ben che difficillima pur poſſibi le ti ſeruirei come lo idiſſolubile & arctiſſimo uinculo de la noſtra amicitia ricerca cun quel medeſimo rõpen do la prima deliberatione: ti mãdo queſte mie inculte rime: pregãdo la gẽtilezza de lanimo tuo: & tua uerſo me bẽiuolentia: che ſi come io nõ riſguardãdo ad alcũo riſpecto cõdeſcendo ad ubedirti: coſi nõ te ſia moleſto a le uolte cõtra le auenẽate lingue piliare il ſcuto de la noſtra protectiõe: dico noſtra in quãto non poco de lo honor tuo quiui li cõcorreria quãdo per ubedirti a rice uer biaſmo ne heueſſe. Ne chiedo che in excuſatione mia: per te ſe dica del poco tẽpo che io cõpono: de le te/

diose occupatione familiare: del nostro non molto poli to naturale idioma Milanese: de li istantissimi & acer/ bissimi littigii: de milli colpi de la aduersa e uaria for tuna: che fariano troppo crescere il presente uolũe quã do singulatamẽte le uolesse descriuere: in mezo a quali ho facto questi mei non molto ornati uersi. Ma basta solo a dir damore ifesto a me piu che a quanti mai se/ guitassero il suo pestifero stendardo: Come piu aperta mẽte nel processo de i scripti mei si puotra cõprendere. & se pur alcun detto paresse che a letitia accẽnasse hab/ bi per cõcluso la signoria tua che nõ per accidẽte a me occorso: ma ad qualche mio cõpagno o amico mancho in amore che io desuẽturato questo iteruenuto sia: che quãdo esso amor mi fusse stato si bẽiuolo quãto il tra ditore a torto me fu sẽpre mortal nẽico (diro senza ia ctãtia) forse in questa arte nõ seria stato tra li mei cõci ui lultio. Et questo nõ dico per uoler porre la claua in mano ad hercule: o il dolce cãto in boccha a philomel la: ma solo ꝑ scoprire a quella la mia profonda & dolo rosa piagha: a cio che scopta li sia dato accõmodato un guento. Agiongo ultra di questo ad certi mei sonetti qualche breue declaratiõe: nõ per lo altissimo ĩgegno di tua signoria apto a sulcare non sol queste mie non profõde aque: ma le magior uoragine di tẽpestosi ma ri: solo per che se gli accadesse che alcuno de li audito ri del sidrião uẽditore de bussoli e de scartozzi ĩ piaza a caso ne legiesse: nõ sia iudicato troppo obscuro. Cõe tal uolta mi e stato riferto de alcũo che piu dala sua mal uagia natura o da ignorãtia mosso che da la uerita cosi me chiama. Hora ꝓgo q̃lla se degni acceptar q̃sto mio

picol dono cum quella dolcezza danimo cum la quale so certo melo rechiese: & io gli lo mando: a la quale continuamēte me ricomādo pregando il celo gli conceda gratia di legerla cum piu felicita che lauctore nō la compose.

Non cum gran studio diligentia & arte
Gli inepti uersi mei pulisco & como
Ma essendo de fortuna: & damor domo
Cerco sfocar laspro dolore in parte
Si che a le mie fatiche stia in disparte
Il iudice de dei certanti Momo
Che riprese gia il Tor: la casa: e lhomo
E irride cio chel ciel tra nui comparte
Sorte infelice e il mio nimico amore
E la tenera eta che in se repone
Il uan penser del iuuenil furore
De mei sospiri: & doglie fur cagione
Or sia (ne prego) absente ogni censore
Se nol figliol Danchise: & Stimicone.

Pius Aeneas.

Et ista

Jam pridem Stimicon laudauit Carmina nobis.

RITHIMI DEL MAGNIFICO MESERE GASPAR VESCONTE.

e Ra fugito da le man de amore.
Che un tempo mi arse lanima nel pecto
Non piu temea di lui: non piu sospecto
Haueua del suo amaro e dolce ardore
Ma nouamente il tuo zentil colore
Toi cari sguardi: e il tuo suaue aspecto
Il bel parlar langelico intellecto
Mhan piu che mai del corpo tolto il core
Haggia pieta di me fatal mia stella
E presto: che se tardi a darme pace
Mi occidera lo ardente mio desio.
Donna dogni altra al mondo a me piu bella
Fammi saper ti prego sel ti piace
Sio ho a sperar remedio al dolor mio.

Amore e in me come il natare al pesce
Et si come a gli ucelli il suo uolato
Onde quando io non sono inamorato
A gran fatica el uiuer mio riesce
Anci la uita tanto me rincresce
Quanto sel pesce e de liquor priuato
O se lo ucel ne laer nutricato
Del natural suo proprio elemento esce
De lo aurato stral de amor renasco
Et quel che a morte par che altrui conduca
E il nectare & ambrosia ondio mi pasco
Et piu mi agrada un sguardo che in me luca
De chi mi auiua anchor se morto casco
Che quanto altro di bene il cel produca

Quando il sol tira for de le salse onde
Soi lampegianti ragi: e scatia aurora
Le stelle obscuran sua chiarezza alhora
Per chel lume magior il meno asconde
Cosi colei che nel mio pecto infonde
Foco per qual conuien che a forza io mora
Ogni altro aspecto uince e discolora
Al gionger de le luce sue iocunde
Alhor il pensier dice cun la mente
Questo e lhonor del primo ben celeste
Inuolto in diua spoglia humanamente
Che le belleze e le maniere honeste
Non son congionte nel eta presente
In altra chabia la terrena ueste.

Suolea lantico populo ignorante
Adorare un uitello: un capro: un toro
O statua di rame argentea o doro
Chi luna: o sol: chi mar: chi sassi: o piante
Vno idol uiuo cun sue luce sante
E quel quale io pregando sempre adoro
Questo uolando dal superno choro
Drizo a uirtute il mio camino errante
Ho facto in su lo altar di questo offerta
Del spirto: de lingegno: e de mei sensi
Et arsoli per uictima il mio core
Di questo odo la uoce uiua aperta
Che mempie nel penser di gaudi immensi
Di summo ben: di dolce e sacro horrore.

Qui ſe ɔtengano le laude duna donna maxie nel ultimo uerſo doue dice le gratie eſſer ſolite ĩ numero eſſer tre: Aglaia.i. lucida Euphroſine .i. letitia: Paſithea.i. oibus ſpectabilis: alcuni altri dicono la terza eſſer talis .i. virefcens ꝛ germinãs: Et q̃ſta donna agionta a quelle tre le fa eſſer quatro: Eſſer ſolita venus eſſer vna: hora coſtei eſſendo vnaltra venere le fa eſſer due. Le muſe ſoleão eſſer noue: hora coſtei multiplicando il numero le fa eſſer dece: ꝛ queſto verſo e cauato de ṽbo ad verbũ da vn verſo di pallade poeta greco qual dice.

ꝛ e tenuto il piu piẽo verſo de la lingua greca.

Il ſguardo chen ſi tien tanta dolcezza
Quáta hora fra mortali il ciel ne impiomba
Puotria reſuſcitarmi duna tomba
De morte hauendo in cor la negra frezza
Cun piume doro in ſi ſublime altezza
Sen uola queſta mia dolce colomba
Che quaſi muto il fragil ſtil ribomba
Scemando le ample lode per ſua aſprezza
Queſta e colei che porta in mezo al uiſo
Il ſol chel ueder noſtro fa iocondo
Et ſeco mille angeliche Meduſe
Che quando ſceſe a noi dal paradiſo
Hebbe in un ponto & tene anchora il mõdo
Quatro gratie: due paphie: & dece Muſe

Dolce nemica de la mia ſalute
Che coſi preſſo a morte mhai conducto
Vedi che per amarti io ſon deſtructo
Se non mi aiuta lalta tua uirtute
Le doglie mie da te mal conoſciute
Ormai mhan gia conſumpto in triſto lucto
Qual ſperi hauer de la mia morte fructo
La qual me adoſſo ſel uoler non mute?
Riuolgi alquanto la tua mente altera
A la mia tanta deuotione e fede
O: cara o: dolce: o pura mia colomba
Che ti ſera perpetua gloria uera
A ſcampar un fidel per tua mercede
Che quaſi era ſepolto entro la tomba

Scripto se troua ne le antique carthe
Che la coda dun serpe assai si duolse
Del capo che regesse il corpo: e uolse
Gouernare a uicenda la sua parte
Cosi la stolta mal facendo larte
Che per piu ben natura gia li tolse
Al fin sol penitentia ne recolse
Nel corpo hauendo mille piaghe sparte
Per che ceca facendo uia retrosa
Percotteua se stessa e laltro busto
In ogni acuto sterpo e duro sasso
La donde facta del suo error dogliosa
Lasso lofficio al capo: che piu iusto
Sapeua mensurare ogni suo passo

O dolcissimo fin de le mie uoglie
Solo riposo al stanco mio pensero
Sguardo suaue humanamente altero
Che tanti paradisi in torno accoglie
Reparo: & medicina a quante doglie
Mi possa dare il ceco: & nudo arcero
Parlare acorto: per il quale io spero
Volare al cel: cun le terrene spoglie
O biancha man che in un medesmo ponto
Mimpiaghi & sani il cor: mi snodi & leghi
Et mi fai nel penser si dolce impronto
Quando auditi seranno i iusti preghi
Dun seruo a te per fidelta congionto
Si che a lhonesto suo desir ti pieghi.

Ad vna pace da basiare ala messa sculpta duno acto di figura al quale i frati hãno posto nome pietate.

Pace che fusti da bei labri toccha
Che son de spirti mei lupi rapaci
Cun caldi ameni e uenerandi baci
E dolce murmurar de lalma boccha
Per te noua saetta al cor mi fiocca
Che poi se accende in milli alti uiuaci
Desyri ardenti e uan sperar fallaci
Che abatten de ragion la forte roccha
Tu sei pur de pieta sculpta e segnata
Et fai leffecto a la pieta disforme
Chen te mia guerra par che si radoppie
Deh sforza alquanto la mia donna ingrata
Si che in seguir le care sue sante horme
Mio corpo afflicto per ardor non scoppie

Da quei begliochi doue amore indora
Soi triumphal uictoriosi strali
Vengon mei summi beni e mei gran mali
El gaudio immenso chel mio duol ristora
Cun questi amor mi tinge e discolora
Et colpi mi saetta aspri e mortali
Chari:dolci:suaui e in summa tali
Che moro e nasco mille uolte lhora
Da qui sfauillar suol lardente guardo
Che fa parere altrui laffanno un gioco
Col peregrin girar legiadro e tardo
Da questi nasce un inuisibil foco
Nel qual mirabilmente aghiazo & ardo
Che a mio uoler mi struge a poco a poco

O mia ſuaue angelica phœnice
Prima che ſia damor conſumpto e morto
A me tuo ſeruo da qualche conforto
Poi che de la mia uita ſei radice
Da la tempeſta horribile e infelice
Mia ſtancha naue ormai reduci in porto
Laſſar perire un cor fidele a torto
Al tuo zentil aſpecto ſi diſdice
Sel ciel benigno nel ſuo gran diſcorſo
Bella tha facto piu che ogni altra & piena
Di belleza: di gloria e de uirtute
E ſe mia ſtella mi conſtringe & mena
A ſperar da te ſola il mio ſuccorſo
Per che non mi ſuccorri o mia ſalute?

Queſto ſonetto fu facto per vn giorno conſecrato al nome duna ſancta il cui nome ſi repreſentaua una gal lante dama in terra.

Lanime electe che nel ſummo choro
Son gionte a quel che a ſuo modo apre & ſerra
Salendo al cel laſſaro a noi qui in terra
Vn giorno conſecrato al nome loro
Per che in quel di la palma el ſacro aloro
Hebber uincendo ogni terreſtre guerra
A cio lexemplo inſegni al mondo che erra
La uia de conſeguir lalto theſoro
Ogi e la feſta conſecrata a quella
Da cui lo nome tuo dolce deriua
Cha degne & dolce operation te inuita
Ogi ſoccorri a me ſacra mia ſtella
Che non puotreſti fare opra piu diua
Che un morto cor fidel redure in uita.

Quando a natura uenne il gran concetto
Di generar tra noi cosa si bella
Ioue e la figlia & ogni leta stella
Fur gionti in sieme cun benigno aspetto
Il re del cel che nhebbe alto diletto
Fra mille alme gentil che in cor sigella
Cun fauor non usato elesse quella
Che infuse nel legiadro e bel ricetto
Era quieto il mar quieto il uento
Fulguri:toni:ogni rancore in bando
E sol damor parlaua ogni elemento
Quando il bel parto scese in terra & quando
Cun gliangeli catando un bel concento
Costei dal cel qui uenne iubilando.

Io uedo spesso in mezo al tuo bel sguardo
Vn ragio di pieta che mi conforta
Si:che mi auiua la speranza morta
Et me ritorna al foco onde sempre ardo
Poi pensando al succorso che si tardo
Al longo affanno:a la mia uita corta
Tanto e il dolor chel miser cor supporta
Che desio de morte il crudel dardo
A che doncha il guardar suaue e fiso
El lampegiar de quel sereno uolto
Che mille uolte al di me pone in croce?
Non prego gia che turbi il lieto uiso
Ma chiedo altro socorso:per che molto
Non die stimarsi il ben che sempre noce

Chiude gliorechi a la turba empia e trista
Peste familiar domestico angue
Che quando del tuo corio: e del tuo sangue
Mancho empie il uentre alhor piu se contrista
Lei non doue il tuo ben: ma il suo consista
Auida cercha: ne te cura exangue
Et sol de quel chella non robba langue
Credendo perder cio chaltri sacquista
Et spesse uolte tanto alza le crida
Et finge quel che nasce da lei stessa
Per cosa ad altrui nota & manifesta
Che quel chen questa il suo quiete annida
Al fin se troua in un sol ponto oppressa
La robba & uita & fama: & cio che resta.

O tu che sei suppostoa quella uoce
Che secunda si troua in su la mano
Chel titulo ha del regno onde uulcano
Tiene il focil ne la profonda foce
La fama tua resona alta e ueloce
Quanto zephyro soffia e subsolano
E da ethiopia al gelido occeano
Doue Apol arde & doue mai non coce
Et hor nouellamente sotto a lalpe
Che diuidendo italia da lamagna
Cosi refulge la tua diua lampa
Che ben chio uadi al buio come talpe
Pur dentro al mio penser tanto guadagna
Che a te offerirsi ogni sua forza accampa

Ho fracchato de piedi ambe le ſole:
Mentre glialteri toi ueſtigi luſtro
Et ha riuolto uno anno piu dun luſtro
Da poi che a te mi dette amore il ſole
Bellezza: e tue maniere uniche: & ſole
Ti fan ſuperba piu che fera in luſtro
Io ſaldo amante circuiſco e luſtro
Di ſpeme il cor: quale e pur come ſole
Ne tanti affanni: e ſpeſi in darno paſſi
Poſſo cantare in ſi ſuaue note
Che dramma de pieta nel tuo cor paſſi
So ben che le mie doglie ti ſon note
Ma ſe morte me chiude i uital paſſi
Per tua cagion: nhaurai perpetue note.

Sole pro parte pedis
Luſtrar̃ ſequi ṽg. tua dum ueſtigia luſtro
Luſtrũ ſpatiũ quinqꝫ annorum.
Sole pro planeta
Sole .i. unice
Luſtrũ cubile feraꝝ.
Luſtro ṽg. luſtrat auẽtum mõtẽ .i. circũdat.
Sole .i. ut ſolet
Paſſi .i. greſſus
Note pro cantu
Paſſi .i. tranſeat
Note .i. tibi cognitae ſunt nec te latent
Paſſi .i. vitales meatus.
Nota pro ĩfamia.

Deſiarei che lamoroſo pondo
Sotto del qual io ſon ſi uinto e ſtancho
In tanta parte ſol ueniſſe mancho
Che mia uirtu baſtaſſe al duol profondo
Che ſe laffanno che entro al cor naſcondo
Cun qualche modo non diuello e ſbrancho
Faramme in breue ĩpallidito e biancho
Colei chatterra ogni uiuente al mondo
Per me gia non ſi cerca o ſe deſia
De uolermi ſlegar dal caro nodo
La doue e ſtretta ſi la uita mia
Che ben chio arda anchora ardendo i godo
E morendo par dolce morte ria
Ma cercho amando hauer menſura e modo

Non mai fe il mio penser piu nobil salto
Ne il core in se concepto si suaue
Come de la mia uita a dar la chiaue
Ne la man bella che a seruir me exalto
Felice di: nel quale alciai tanto alto
La uista in sino a lhora inferma e graue
E la stagione el ponto unde amor mhaue
Tra soi suggetti: e femmi il caro assalto
Prima chi fussi nel bel nodo stretto
Che mi circunda de si dolce pena
Vn ben nel ceco mondo mai non seppi
Sia sacro: adoncha il giorno e benedetto
Cha tanta alteza la mia mente mena
E la pregione e le cathene e ceppi

Comperatione facile da intendere.

Lauaro mercatante solca londa
Commettendo se stesso e la sua barcha
Di merce pretiose e dauro carcha
A la fortuna aduersa e a la secunda
Ma poi che diligente il Mar circonda
Montagne: e boschi: e sassi: e fiumi uarcha
Et quanto piu thesoro accresce in larcha
Tanto arde piu sua mente sitibonda
Cosi damore essendo io facto auaro
Cum periglìosa: dura: aspra fatica
Senza uenderlo mai un sguardo mercho
E ben che tanto ben sacquisti raro
Per crudelta de lalta mia nemica
Pur quanto piu ne acquisto piu ne cercho.

Uno amãte ad vn pouero visto vscire de casa de la amata mãgiando auidamente vn pezzo de pane.

Questo seguendo il suo doglioso fato
Chen tal miseria il uiuer se mendica
El spirto tien co dente a gran fatica
De quanto male e al mondo in uista armato
Puo dirsi un cherubino il piu beato
Al par di me: qual ria fortuna intrica
Poi che moue a pieta la mia nemica
Cha sempiterno pianto mha damnato
Vegiendo afflicto il pouerel digiuno
La delicata man cibo gli porse
Vnde ei ne prende celestial conforto
Io sol son quel dolente: io sol quel uno
A cui la sua pieta mai non socorse
Ben che mi ueda ognihor peggio che morto.

Exhortatiõe a le donne de volere amare chi loro ama: facẽdoli manifesto quanto mal ne segue se altramente si fa.

Commette (chi non ama essendo amata)
Sacrilegio: homicidio: & robaria.
Lede le cose sacre chi deuia
Da lamicicia in sanctita fundata.
Occide altrui: che lalma inamorata
Vassene al caro obiecto qual desia
Cosi non resta la doue era pria
E non ha quella de la donna ingrata.
Quale esser puo piu graue latrocinio
Ne piu damnoso: che robar la uita
Ad un che poi per quel senza alma resti
Vnde chi lalme altrui tiene in dominio
Per oprar quello a che il douer ue inuita
Del uostro date quanto daltri hauesti.

Incotra a Frate Mariano che p̃dica a sancto Frãcisco trauestito in color beretino ꝛ ha ardimẽto riprendere la giouentu Milanese che se immascari essẽdo egli immascarato.

Officio e de christian declamatore
  Persuadendo il ben metterlo in opra
  A imitation del gran signor di sopra
  Che col dire & oprar fu saluatore
Et chi uede il festucho al peccatore
  Nel ochio hauendo il traue: & par nol scopra
  Non contra charita pocho sadopra
  In altri riprehendendo il proprio errore
Questo dico io per lalto Mariano
  Che a gliochi nostri gia pochi anni apparue
  Beando ogniun che segue e soi uestigi
El mascarar riprende hora a Milano
  Lui stesso essendo inuolto in false larue
  Per cha mutato i neri panni in bigi

Il prisco rito de la turba anticha
  Dal quale ogni uirtu per noi se assume
  Ben che de dio non habbia il dritto lume
  Pur quanto puo se stessa al uero applica
Non solo honora quella schiera amica
  De dei che infonder bene ha per costume
  Ma ogni maligno & aduersario nume
  Placar cum sacrificii se affatica
Vnde se Ioue bon talhor se adora
  Acio che gioui si per che non nuoca
  Saturno infesto adorerai anchora
Adoncha chi il suo sdegno in me prouoca
  Non fa quel che il douer se da qualche hora
  Aduersa deita per me se inuoca.

Aer ſeren chen quella parte ſpiri
Doue la mia madonna fa dimoro
Fagli ſaper come io me diſcoloro
E quanto acerbi ſono i mei martiri
Voi lacrimoſi mei tanti ſuſpiri
Ite uolando inanti al mio theſoro
Fategli fe che per ardor maccoro
Chamore accende in milli alti deſiri
Caſa regale e glorioſo tecto
Chaſcondi e copri lunico mio bene
Direti a lei chel cor marde nel pecto
E tu che uedi le mie acerbe pene
Non mi tenire in ſeruitu ſi ſtrecto
Ma alenta alquanto laſpre mie cathene

Mi trouo ſitibondo entro un bel fonte
Pien di freſche tranquille e nitide onde
Le cui floride herboſe e uerde ſponde
In amplo & uago giro ſon congionte
Famelico uno arbuſto ho ſopra il fronte
Carco de dolce fructo & aurea fronde
Si Vuo ſpegner la ſete lun ſe aſconde
Et ſe la fame:laltro al ciel par monte
Et quel che piu mi offenda lo intellecto
E:chel mio dol facto e quaſi imortale
Ne ſaper poſſo anchor per qual peccato
So che patiſco non per mio difecto
Ma laltrui pocha fe cauſa il mio male
Onde ne incolpo il mio maligno fato.

Quando il mio sol discopre il suo leuante
Laltro che guida apol spesso se asconde
Et par che torni a dietro in mezo a le onde
Doue partito sera puoco auante
Et se tal hora sdegnando il radiante
Apollo uien per lorbite rotonde
Mirande marauiglie alte e profonde
Si uedono apparire in un instante
Che si uede nel mondo un doppio giorno
Ma quel di phebo e proprio nocte obscura
Al parangon: doue che nha gran scorno
Alhora i benedico mia uentura
Che mha facto sugetto al sol piu adorno
Il qual da me rimoue ogni uil cura.

Le stelle hauean racolto ogni ualore
Et era il cel sol di dolceza pregno
Rancore odio dispecto ira disdegno
Eran banditi alhor del mondo fuore
Quando disciese in terra il bel splendore
Chadorna tutto lamoroso regno
Per far qui fede e dar uerace pegno
Del paradiso e del superno ardore
Cosi colei per cui io piango e scriuo
Nemica a ogni alma da uirtu lontana
Nel mōdo uenne in acto humile e schiuo.
E cun la uista altera mente humana
Da la qual sola ogni mio ben deriuo
Ne fa palese le celeste archana

Verso il pol che non uede i nostri liti
Da Gallia: e da Garmania nasce un corno
Che da lun lato ha lalpe e il mare intorno
Cun dolci ameni & abondanti siti
Non longe a colli a monti primi uniti
Insubria e posta: bel paese adorno
Doue il regio Milan fa il suo soggiorno
Che per cita celeste par se additi
In questa in un piu solitario canto
Su la ripa dun fiume e una spelonca
Che in cerco a se produce tal uiuanda
Qui un tempo ne irrigo damaro pianto
Per fare in parte al cor la doglia monca
Quel che ne colse: & colte a te ne manda

Roselle mādate ad vno excellentissimo igegno le roselle parlano.

Quesito facto ad vno excellentissimo philosopho sel penser sta nel core o nel ceruello adducēdo alcūa euidente ragiōe per luna e per laltra parte.

Io penso spesse uolte sel pensero
Sta dentro al core: o sta dentro al ceruello
Ne so fermarmi in questo loco o in quello
Chor falso luno e laltro: hor mi par uero
Sio uentilo talhora un ponto austero
Mi par chen lalta parte stia il criuello
Loppposito poi tengo: sel quadrello
Nel cor mi trouo dun bel sguardo altero
Ragion non so che tanto o quanto satie
La mente mia chor quinci hor quindi uaria
Ne so uolger la tela a si gran subio
Pero ti prego o patre pien di gratie
Se non e la preghera temeraria
Che degni trarmi fuor di questo dubio

Il preſente ⁊ ſequente ſonetto furno facti ad queſto ſubiecto. Eſſendo uno giouene in vna chieſa apppreſſo ad vno auello di aqua ſactavē ne lamata ſua ſecũdo la chriſtiana vſanza a volerne pi/gliaꝛ: poi che ſe accorſe del giouene: gia vicia alaqua ſe rittenne ver/gonoſa alquā to: ⁊ poi che ſtette vn poco in forſe: volſe altrundi i paſ/ſi. Il giouene parla i queſti dui ſonetti a lei mentre la vede ſuſpeſa.

Penſer gelato: a che reſti ſoſpeſo
De uoler madefar nel fonte ſacro
Lalto & diuo & celeſte ſimulacro
Che in ſorte uenne a te per mortal peſo?
Forſe chel ghiazzo qual dal celo hai preſo
Sola cagion chio ſia pallido e macro
Creſcendo cerchi far piu intenſo & acro
Per lamoroſo ardor far meno inceſo
Non creſcer ſi la tua durezza algente
Ma laſſa a me queſta onda a cio che un poco
Smorzi la uampa del mio core ardente
Che tramontana piu non hara loco
Ne la torrida piu ſera feruente
Se creſcera il tuo ghiazzo o il noſtro foco.

Laſſa queſta onda a me che non conuene
Piu refreſcar la colorita neue
Qual tanta frigidezza ognihor riceue
Che ſpecie de ueleno ormai contene
Laſſa queſta onda a le mie ardente pene
Per far in parte il mio dolor men greue
Lexceſſo anihilar ſempre ſi deue:
Da ogniun qual cun ragione il ſenſo affrene
Che ſe creſce il mio ardor pur una dramma
Seran le membre mie ſenza interuallo
Cenere aduſta non pur foco & fiamma
Et ſe tu creſci al core un freddo callo
Celerai ſotto la ſiniſtra mamma
Nō ſol di ghiazzo un cor ma di criſtallo

Il giazo per ſpatio di cento anni ſi ꝯuerte i criſtallo.

Costei gia che non par cosa mortale
Ma par duna altra noua quinta essentia
A le maniere a gli acti e ala prudentia
Al uolto al sol splendente in uista equale
Il cel non fabrico tra noi mai tale
Exemplo de uirtute:ne presentia
Doue facian piu gratie residentia
Che in questa del mio dolce idol fatale
Ma il uulgo obtenebrato che non scorge
De mille dragme luna de sua fama
De questa diua al mondo non se accorge
Velato e ogni ochio duna obscura squama
Excepto il mio:al qual tanto amor porge
De lincea uista:quanto il mio core ama.

Quando i odo talhora il parlar uostro
Che dentro a se tanta dolcezza serra
Et girar ueggio il caro sguardo in terra
El uolto riuestirsi a color dostro
Io dico a mei penseri:il signor nostro
Cun quel medesmo strale a lei fa guerra
Col quale il miser cor mai non mi sferra
E al uero in contra cun queste arme giostro
Ma poi chio ueggio chel contrario segue
A quel chel color pio mostra di fuora
Dico alhor questa del mio mal se ride
Cosi non spero hauer mai pace o tregue
Damor che accrescera mio affanno ognhora
Sin che lalma dal cor non me diuide

Ogni fiera maligna & truculente:
Che di sangue si pascha: & daltrui morte
Arma le branche dungie lunghe e torte
E la uorace boccha daspro dente.
Laspido: & ogni specie di serpente
Che uadi: o il corpo suo reptendo porte:
Conserba nel uelen quella ria sorte:
Qual tanto abhorre ogni animal uiuente.
Ma questa mia colomba humile in uista
Candida: pura: immaculata: & pia:
Lupa rapace occulta in falso uiso.
Pasce se stessa de la morte mia:
Ne cun altre arme il cibo se conquista:
Che cun un dolce sguardo: un dolce riso.

Suol lacqua sempre desiarsi apresso
A lochi i quai suspectano dardore
Per dar remedio presto al gran furore
Pria cha le fiãme il tutto sia concesso
Vnde io al quale un di mera promesso
Veder de lalma luce il bel splendore
Volsi apressarmi al uaso del licore
Sancto: che sta de templi al primo ingresso
Pero chel sguardo il quale ognihora inuoco
Sopra lesca giongendo che circonda
Il doloroso mio misero fiancho
Lontan non me trouassi a la fresca onda
Per che se in me se fusse acceso il foco
Il reparar propinquo hauessi al mancho.

Non fu facto questo sonettto per voler iudicar tra dui tanti homini: ma sol per mottegiar cun bramante suiscerato partigiano di Dāte

Quel furor sacro che in alcuna fronte
Coronata di alor: uien si uehemente
Che par talhora a guisa dun torrente
Qual ruinando caschi dalto monte
Insegnar non se puo: che tale impronte
Vengon dal celo: hor shai le uoglie intente
A dire in rithmi: habbi ognhor presente
Petrarcha: de queste arte unico fonte
Et doue lassi dante huom tanto degno?
Prima che fabricasse lo ancisano
Fu dante piu dogni altro apresso al segno:
Pur fu chiascun di lor zentil toscano
Ma chi ambi mira cun accuto ingegno
Dira il primo ennio: e laltro il mantuano

Talhor murmurando per la uia
E disputo col capo e cun le mani
Ne me ne auedo: e fo milli acti strani
Dice la plebbe: questi ha frenesia
Se sia difecto de mia sorte ria
O del uulgo: o de mei concepti insani
Non so: ma in sino a qui non meto grani
Altri: del campo de la poesia
Deuoto adesso ne rengratio il celo
O la fortuna forse piu disposta
A permutare il solito odio in zelo
Ne a lusata bassezza credo posta
Mia musa: poi che quel che nacque in delo
Non sdegna dare a uersi mei risposta.

De la ragione aitato alcuna uolta
Io piglio il morso amor lenta lhabena
Per darmi al fin magior tormento e pena
Quando mi creda hauer liberta sciolta
Poi lusingando cun speranza molta
Me simplicetto credulo rimena
Oue in un ponto a suo uoler mi affrena
Pungie & rithiene mi sperona & uolta
Non e questo il signor che in terra regge?
Huomini & fiere e sopra il ciel li dei
E linferno adolcisse cun suo strale
Se questa e uniuersale antiqua legge
Sancita in terra: in cel: seguitian lei
Che contra stimul calcitrar non uale

In Iliria si troua alcuna gente
Si come Plynio in naturali historia
Isigono alegando fa memoria
Che tien nei ochi morso di serpente
Per che guardando unaltra iratamente
Di torli uita subito si gloria
Ne alcun remedio poi giamai laltoria
Tanto e laspro uenen forte e potente
Questo par forse ad altri marauiglia
A me non gia chel prouo chiascun giorno
Alhor che io son da dui begliochi gionto
Per che costei non cun turbate ciglia
Ma cun un dolce guardo e un uiso adorno
Mi fa morire e nascere in un ponto.

Al noſtro eterno Ioue il mondan uitio
Nel tempo piu uetuſto in tanto ſpiaque
Chogni uiuente alhor per forza dacque
Hebbe di morte lultimo ſupplitio
Dui ne fur conſeruati per initio
De la natura che poſtrata giacque
Et gittate le pietre ne renacque
Gente nouella di men triſto auſpitio
Coſi fu riempiuto il mondo baſſo
Di ſelce a poco a poco transſformato
In uiua prole che poi moſſe il paſſo
E che cio ſia tutto il ſiniſtro lato
Mia donna tien di adamantino ſaſſo
Che i carne hũana anchor nõ e cangiato

Nigri ſilices optimi vt Ply.xxxvj.naturalis hi ſtorie.
Periuraq; pectora vertit in durũ ſilicẽ vt ingenioſuſ poeta in preclaro ope libro .ij. fabula vndecima.

Vna hora un meſe:un di me parſo uno anno
In aſpectar quel gia promeſſo giorno
Che contemplar puoteſſi il fronte adorno
Cagion del mio riposo & del mio affanno
Fortuna che opra meco ogni ſuo inganno
E in nocermi ha il continuo ſuo ſoggiorno
Riuolſe il mio ſperar in tanto ſcorno
Che mai mi ſcordaro la ingiuria el danno
Per che doue credea ueder quel riſo
Il quale e uera gloria al ſecul noſtro
El caro dolce & lampeggiante ſguardo
In contracambio uidi un ſi ſtran uiſo
Che non par coſa humana ma dun moſtro
O uero al natural un leonpardo.

Mi sento in torno al cor milli colubri
Cognìun di lor ognihor piu irato asembra
Et fischia & ruggie & uolto in rabia il smembra
Cun denti acuti & ochi ardenti & rubri
Per far eterni i mei martir lugubri
Amor reforma le infelice membra
Tal che de quel souente me rimembra
Che furol foco nei solar delubri
Mille uolte il mio core ognihor uien roso
Mille uolte il mio core ognihor rinasce
Per farmi priuo sempre de riposo
Chel cel me destino sino in le fasce
Chio fusse di dolor sempre copioso
Per che di quel sol se dilecta e pasce

Mostrar di fuora a risguardanti soglio
Letitia piu che affanno e fermo amore
Poi se nasconde e chiude entro al mio core
Fermo amor si:ma seco aspro cordoglio
E ben che talhor rida mai despoglio
Da me pero lo immenso mio furore
Che fa nel pecto lo immortal dolore
Doue si chiusamente ognhor mi doglio
Ride il uolto souente el cor si duole
La mente si confonde il penser piagne
Lalma sattrista il spirito uien meno
Cosi interuiene a chi nasconder suole
Gli affecti soi sotto contrarie ragne
Ben che celando il duol cresce il ueleno.

Par forse ad altri strana cosa & noua
Che di tormento essendo e dolor pieno
Et habbi tanto ardor nel tristo seno
Che in me sua forza anchor morte non moua
Nel re de ponto uedesi la proua Mitridates
Vsato a degustar spesso il ueleno
Che desperato brama uenir meno
Cun quello: & quello in lui loco non troua
Se dice e longa usanza altra natura
Io che sono un bersaglio dogni male
Da poi chel spirto in me dal cel fu mosso
Cerco la morte per minor sciagura
Et ho nel cor gia el colpo aspro & mortale
E troppo usato al mal morir non posso.

Refugio e porto dogni mia salute
A te supplice in don chiedo la uita
La quale e scorsa senza la tua aita
Per esser le sue doglie troppo acute
Il nutrimento mancha: e la uirtute
Se anulla: e uien la faccia scolorita
Oppressi da la pena che infinita
Et da le fiamme a te non conosciute
Non tardar piu chio ho si graue assedio
Da nemici penseri intorno al core
Che a gran fatica seco alberga lalma
Et se prolungherai darmi remedio
Io temo: & certo son che fra poche hore
La morte hara di me lultima palma.

Eſſendo venuto miſer mutio ſiculo in cãpo armato de molte arme maxĩe duna tarcha qual dicono far reſiſtẽtia a ſchiopetti: ꝯtra al mãcino bologneſe ꝛ hauẽdo il prefato Mancino cun ſua ſumma gloria quaſi diſarmato vito eſſo miſer mutio fu cõmeſſo queſto ſonetto in laude de miſer mutio perdente.

Chi non ſa la fortuna eſſer fallace
  Si ſpechi nel guerrer ſiciliano
  Che ſuol far opre diue & nõ da humano
  Et hor come defuncto in terra giace
Ma pur non pocha ha la ſua fama pace
  Chanchor ferito e di dolore inſano
  Traſſe per forza larme fuor di mano
  Al ſuo nemico egregiamente audace
Nauigli ho uiſto gia londe ſolcare
  Mantenirſi a ben mille caſi aduerſi
  Per che non era il giorno ſuo fatale
Cun legier uento poi cun picol mare
  Trouarſe crudelmente al fin ſummerſi
  Che contra al ciel non ual tarcha mortale.

Queſte arſe pietre e queſta terra aduſta
  Doue ſoletto la mia uita affrango
  Fede puon far de londe le qual piango
  Per ſminuir la mia gran pena iniuſta
Per che chiaſcuna tanto ne deguſta
  Che quaſi e poco men conuerſa in fango
  E quante uolte al di uinto rimango
  Sallo ſol queſta cameretta anguſta
Anci queſto antro o uer queſta cauerna
  La qual gia eleſſi aſcoſa e ſolitaria
  Per pianger ſolo e ſol uiuer morendo
Ne anchor pero lardente fiamma interna
  Il celo: amore: o la mia ſorte uaria
  In contra a quali in darno ognihor contendo

Fortuna uariamente il mondo reggie
Alcuno hor nalza:alcuno hor ne deprime
Et come in cera del ſuo ſigno imprime
Qual cun forte uirtu non la correggie
Colui che gode ſu le illuſtre ſeggie
Parato doro:in ſtato alto e ſublime
La gonfia lambition ſpeſſo:& opprime
La uiſta:e par che ben talhor non ueggie
Vnde ruina in breue tanta alteza
Laltro che la ria ſorte offende a torto
Puo meglio di uirtute hauer la guida
Ma non puo deſperar ſalda fermeza
Quel cha il fauor de la fortuna in porto
E in iuſta humilita ſempre ſi fida.

Amor ſera ſenza archo e ſenza telo
Tacera phylomella il pio lamento
Sera lultimo di ſenza ſpauento
E ſenza luce il dio che naque in delo
Il foco freddo:e ſera ardente il gelo
Senza humor laqua:e ſenza moto il uento
Ogni ſpirto beato ſia ſcontento
Et hara pluto la ſua ſeggia in celo
Prima che intorno al collo me ſia ſcoſſa
Laſpra cathena qual cun lempio pede
Tien quella che in la fronte ha il mobil crino
O troui a tanto affanno requie o poſſa
Dal fonte de pieta ſperar mercede
Che coſi uuole il mio crudel deſtino.

Vn tempo fu la mente mia piu lieta
El cor mio piu tranquillo e piu contento
Dognialtro nato nel mondan conuento
Mentre fortuna fu suaue & quieta
Ma lei che per natura e consueta
De sempre uariare: in un momento
Al doce nauigar turbommi il uento
Rigida hor piu che non fu mansueta
Conosco adesso i colpi soi piu amari
Che non conobbi dolci mentre io fui
Mirato da essa cum benigno ciglio
Altri per nostro exemplo adoncha impari
Che ben felice si puo dir colui
Che si fa acorto per laltrui periglio.

De fortuna figurata variamente da gli antichi ꝯcludēdo esserne due: luna bona laltra trista: luna natural nemica de laltra: & de cio rēdēdo optia ragiōe per ꝯperatiōe di alcūo fortunato a se ifortunatissimo.

E stata uariamente la fortuna
Depenta da gliantichi excelsi ingegni
Chi senza piedi par che la disegni
Sopra una palla & piume al corpo aduna
Altri barbata: alcun di pel degiuna
Ma piu di forma & fanciulleschi segni
Chi uuol la chioma in fronte li conuegni
Altri cun biancha ueste: altri cun bruna
Dico io cun pace de la schiera anticha
Due sorte bona & trista ha il mondo infermo
Luna de laltra natural nemica
Chio trouo in pari stato amico fermo
Ma se meglior uentura a quel sapplica
Cun laltra me rimango odiato & hermo

A gran ſperanza huom miſero non crede
Queſta ſententia e gia dicta ab antico
Pero ſignor mio nota quel chio dico
Che mai non dedi al tuo prometter fede
Non incolpo tua fe chogni altra excede
Ma chi puo contraſtar al ciel nemico?
Dal qual mi pioue influxo ſi mendico
Che chi ben mi uuol far: mal men procede
Ben me marauegliaua che fortuna
Voltato haueſſe il diſpietato giro
Quando mi deſti al cor tanta ſperanza
Chiaro hor conoſco ſe dolcezza alcuna
Hebbi ſperando: fu per piu martiro
Creſcer al poco uiuer che mi auanza.

Volo tanto alto gia mio baſſo ingegno
Che non dubiai po morte reſtar uiuo
Mentre non mhebbe la fortuna a ſchiuo
Chor mi perſegue cun furor non degno
Hor ſenza cauſa uolta in ira & ſdegno
E la mia donna per cui piango e ſcriuo
Vnde mi ſento darte e ſtil ſi priuo
Che piu non gionge il ſtral luſato ſegno
Spennate ho lale poi che la ſperanza
Piu non conforta il debil mio deſire
Chardendo me inalzaua al cel felice
Et e lhonor che a le mie rime auanza
Come arboſcel chal ſuo primo fiorire
Da tarli e conſumato in la radice.

Per che me ascondi il mio celeste lume
La doue albergha de mia uita il fonte?
Qual die gia nel mio cor le mortal ponte
Che da gliochi mi fan piouere un fiume?
Donde ne uien che contra al tuo costume
Se al tuo conspecto son mie luce gionte
In terra abassi la serena fronte
Che al mondo sola adoro per mio nume
So che terreste sguardo non e degno
De fiso contemplar quel ragio altero
Chel mondo ha pien di tanta marauiglia
Quando questo mi tolga il mio ben uero
Non mi spiace scampar. Ma essendo sdegno
Intigne morte in me tue crude artiglia.

Al nostro nauigare il uento e in prora
Chio credo andare auanti: & torno in dietro
Fondo in tela de aragne: o in ghiaccio: o in uetro
Sta ledificio per cascare ogni hora
Il sol per me da luna a laltra aurora
Contra suo natural fa laer tetro
Io prego la pieta ne merce impetro
Piu dura uerso me che fusse anchora
Ne basta al miser cor la pura fede
La qual larma dintorno e lo circonda
Che se destrugge come al caldo neue
Ne alcun riparo ormai per me se uede
De far minore il duol che sempre abonda
O chel gran peso a le mie spalle alieue.

Sperando consumaua i giorni mei
   Et hora desperando li consumo
   La misera mia uita e nebbia o fumo
   Exposta a uenti impetuosi e rei
Merce non trouo ne pieta in colei
   Che per mia dolce stella a forza assumo
   E senza alcun fallire i non presumo
   Per non sdegnarla piu: gir nanci alei
Che sio puotesse andar nel suo conspecto
   E domandar piangendo a lei perdono
   De quei peccati che non fe gia mai
Forse se romperia suo duro affecto
   Oldendo il pianto e lacrimabil sono
   Di suspir: di lamenti: de mei guai.

Non debbio hauer mai pace o uer mai tregua
   Dal penser amoroso che mi rode?
   Debbio languir per chi del mio mal gode
   Et ha piacer chen pianto mi dilegua?
E constellato pur che sempre i segua
   Merce chiamando a chi gia mai non mi ode?
   Dolcezza amara e lamorosa frode
   Il cui mele non mai lassentio adegna
O crudel uoglia dura & pertinace
   Cor obstinato pur nel mio mal sempre
   Mente confusa: o mio sperar fallace
Celesti influxi che lhumane tempre
   Suolete gubernar per piu mia pace
Fate che presto il corpo mio si stempre

Qualunche affanno uoluntario prende
Credo che drizi la sua fantasia
A riposare un di quando che sia
E chi altramente fa se stesso offende
Vndio sol per fugir le graue emende
De questa infamia si notata e ria
Fermato haueua ogni speranza mia
In costei adorar chel cor mincende
Questo era quel mio caro unico segno
Che mi guidaua da le horribile onde
In tranquillo in quieto in dolce porto
Subito un uento dira e di duol pregno
Vuol che la fral mia nauicella affonde
Ne ueggio ormai onde aspectar conforto

Come esser puo che la mia sorte acerba
Mhabbia lusato riso in pianto uolto?
Come esser puo che laria del bel uolto
Verso me sia si cruda & si superba?
Quale angue ascosto tra fioretti & lherba
Mha il leto e uiuo core in duol sepolto
Chi in un momento ogni mio ben mha tolto?
Qual stella iniqua in se tanto mal serba?
Lasso non so: ma quel uoler che pio
Viddi alcun tempo: adesso e colmo dira
Vnde e turbato il mio splendor diurno
Ma poi che aperto intendo il suo desio
Sero misero exemplo a quanto spira
Appartia: noto: zephyro e uulturno

Sel dolce sguardo che a sperar me indusse
Vn tempo: & hora a desperar me induce
Donasse a gliochi mei lusata luce
Che serba nel mio cor fiamme in concusse
Come un tempo gia fu meco anchor fusse
Non rio tyranno ma benigno duce
Forse il mio cor che pianto sol produce
Mi aduria il piacer che gia mi adusse
Ingánando se stesso il miser core
Condiua ogni uiuanda auelenata
Sperando un di por fine a tante pene
Hor che uen meno il solito fauore
Et uedo lalma luce si obscurata
Perdo lanima e il core e ogni mio bene

Il uiso piu chel sol plendente e chiaro
In ira contra me se uolto a torto
Senza alcun mio defecto: & sommi acorto
Chel mio mortal dolor troppo glie caro
Doue puotro gia mai trouar riparo
Al crudel colpo chel mio core ha morto?
O qual puotro sperar giamai conforto
Priuo de quello onde uiuer imparo?
Non so: per che se lodia la mia uita
Odiando tutto quel cha lui dispiace
Si come la mia sorte me constringe
Forza e chio brami non trouare aita
E cerchi eterna guerra senza pace
Sin che la morte il spirto me discinge.

Puotrai cercarti o core ingrato amanti
Excelsi piu di me cun quei toi guardi
Cun quai non solamente il mio cor ardi
Ma un monte spezaresti de diamanti
Da poi che cementati nharai tanti
Quanti ne son tra dui celesti cardi
Se al parangon di me questi riguardi
Per nulla estimerai tutti i lor uanti
Che si deuota e pura e la mia fede
Et e mia seruitu si biancha e uera
Che di gran longe ognialtra al mondo excede
Poi che tua alma disdegnosa e fera
Vedra la deuotion chaltri possede
Piu so che stimerai la mia syncera.

Quando spero nel fin desser contento
Et de le mie fatiche hauer bon premio
Trouo nulla altra cosa hauer nel gremio
Che uanita: sogni: ombre: fumo: & uento:
Sio credo merto hauer del longo stento
De la mia uita sol dolor uindemio
Vnde meco me adiro e il cel blassemio
Poi che e īmortale il mio crudel tormento
Quando credo ueder: diuento losco
Et quando in liberta: piu mi fo seruo
Et sio credo sanarmi: alhor mi attosco
Presto fortuna stratia a neruo a neruo
Lafflicto corpo mio: che sol conosco
Questa esser brama del tuo cor proteruo:

Madonna io ho compreso a piu de un segno
  Quanto e lo mio sperar uano e fallace
  E quanto il mio dolor ui gioua e piace
  E quanto hauete il mio seruire a sdegno
Ma poi che a uoi datto ho lanima in pegno
  E in uoi mia uita e la mia morte iace
  Daltra aspettar non posso hauer mai pace;
  Ne ad altra dedicar mio basso ingegno
Pria che nascesse a uoi fui destinato
  Ne per disdegno o per altrui ualore
  Sera il mio cor da uoi mai seperato
E quanto mi darete piu dolore
  Faro come il cagniol che flagellato
  Piu torna humile a i pie del suo signore

Mouesi un uento dal septentrione
  Che gela i fonti:i fiumi:i lachi:il mare
  Ne in una sol fauilla puo scemare
  Lincendio che non teme ria stagione
Il caldo chel mio pecto in se ripone
  Puotria di ghiazzo un monte liquefare
  Ne uale il nostro freddo a rescaldare
  Chin specie de cristallo se compone
Non mai credetti il uostro ardore interno
  Douerse minuir per tempo o loco
  Ma stabilito il cresi in sempiterno
Hora e uenuto meno in spatio poco
  Ai rigido: ai proteruo: ai crudel uerno
  Chai transmutato in ghiazzo un tanto foco.

Amor fortuna e la mia trista sorte
In sieme congiurati nel mio male
Hauean conducta la mia uita frale
De la desperatione in su le porte
Cun preposito saldo inuicto e forte
Gia alzaua il brazo al colpo aspro e mortale
Per uscir di laffanno acerbo il quale
Piu mera duro a supportar che morte
Veggendo amor benigno il gran periglio
Che gia mhauea conducto a lultima hora
Prese daitarmi subito consiglio
Menomi a lidol qual mia mente adora
Et si li fe pietoso il core el ciglio
Che non mi spiace di scampare anchora

Degno e che gliochi mei habian ristoro
Che per uoi han uersato ormai tante onde
Chapena il lume usato in lor se asconde
Per lextremo dolor ondio mi accoro
Dolce del uiuer mio caro thesoro
Doue ogni gratia il cel superno infonde
Fiamme damor angeliche e ioconde
Che in questo ceco mondo sole adoro
Quando sera che come gliochi il core
Obtenghi al suo languir qualche mercede
Fine imponendo al mio mortal dolore
Quando sera che mia deuota fede
Impetri refrigerio al longo ardore
Che ne morte ne uita mi concede:

Benedecto ſia il di nel quale aperſi
Gliochi a mirare il tuo ſplendente uiſo
In mezo al qual io uedo un paradiſo
Aperto: pien de milli ben diuerſi
Alhor chel core a te Madonna offerſi
Sforzato da un bel ſguardo dolce e fiſo
Noſtri ſpiriti tutti in lieto riſo
Per ſnperchia dolceza fur couuerſi
Chi non ſa quanto bene al mondo ſia
A la mia donna guardi e uedra in lei
Honor: uirtu: beltate: e legiadria
Rara phenice in terra ogi e coſtei
Anci un bel ſol la cui luce deſuia
Ogni ochio: e ſopra tutti gliochi mei.

Un cagnoleto de hiereonymo figio morto del meſe di iulio ne li giorni caniculari gli ſcriue dal cel qſto. s.

Pon fine ormai figin: pon fine al pianto
Pon fine al gran dolor che te diſſace
Qual gioge al celo: & turba ogni mia pace
Doue mi godo in gioia: in riſo: in canto
Quando mi ſciolſe del terreſtre manto
Morte: del mondo fiera aſpra e rapace
Fui rapto a meglior uita e piu uiuace
Del can celeſtiale a canto a canto
E per miſeration del ſummo ioue
Tanto uigore in me ſi chiude e ſerra
Quanto nel cane antiquo ſe ritroue
E che queſto ſia uer: la uoſtra terra
Il conoſce hor per manifeſte proue
Che di doppio calor ſente la guerra
Adoncha il duol differra
Charo figin che tropo ſe diſdice
A pianger coſa amata in cel felice

In laude duna zentil dõna milanese musica excellentissima.

Ormai non sie che piu tra nui ricorde
Lexcelso antiquo musico di thratia
Che auante al re infernal gia ipetro gratia
Oue lorechie sono a pieta sorde
Che sel non moue da le dolce corde
La bella man che tanti cori istratia
Se gusta un certo dolce che non satia
Ma fa piu ognihor le uoglie attente e ingorde
Et chi disse col canto le sirene
Legar nel somno a morte i nauiganti
Al suo piacere ormai la lingua affrene
Che quanti odon costei ne legha tanti
Et ha armonie di tal dolcezza piene
Che poteria legar del celo i sancti

Pensando a quel suaue e dolce riso
La doue amor par che si spechie e terga
Dico a me stesso altroue non alberga
Lalta cagion chel cor da me ha diuiso
E poi conosco lei guardando fiso
Onde uien che mia uita si submerga
E donde quella si pietosa uerga
La qual me guida & scorge al paradiso
E dentro a dui begliochi ance due stelle
Chamor gouerna in tanta legiadria
Che colma ogni alma fiera di dolcezza
Forze contemplo si admirande & belle
Che se dir le puotesse:i romperia
Vn diamante:o qual magior durezza

Borea ſpira e gliarbori diſfronda
Phebo ſtringe il ſuo corſo al noſtro clima
Lorſa ormai del lelechio non fa ſtima
Et par chel peſce aghiaci in mezo alonda
Ne la mortal mia doglia acra e profonda
Doue amor tanto de mia uita lima
Moue un ſol ponto da quel chera prima
Lardor che fa mia mente furibonda
Mai non ſcema per freddo il noſtro ardore
Ne quando il can celeſte apre la terra
Il ghiazzo di madonna uien minore
In tal pianeta comincio la guerra
A torto contra me lempio ſignore
Che morto non mi uuole e non mi ſferra

Donde procede o charo mio tormento
Se a te mi adduce lamoroſo artiglio
Che pingi il uiſo hor pallido hor uermiglio
Alzando il ſguardo al qual ſaſſo diuento
E moſtri il biancho rugiadoſo & lento
Il ner quaſi celando ſotto il ciglio
Ma quel de cui piu anchor mi marauiglio
Suſpirando latterri in un momento
Talhora a me medeſmo compiacendo
Vuo pur argumentando in mio fauore
Et quinci al mio ſperar gran cibo prendo
Talhor temenza armata di dolore
Mi preme ſi cha lei uinto mi rendo
Che mille uolte al di mimpiaga il core

Nel mezo al mio pensere amore e fede
Fan spesse uolte in sieme gran contesa
Pero che depsi ogniun la prima impresa
A laltro litigante non concede
Chiascun per se cun tal ragion procede
E gli argumeuti soi tanto ben pesa
Che la mia mente ne riman suspesa
Ne sa qual sia de lor che laltro excede
Vndio al qual lacordo suo non piace
Hor questo hor quella cum parole accendo
Acio che ogniuno in me uengha magiore
Et quanto fan piu guerra io nho piu pace
Ne uiuo o morto in sempiterno intendo
Far mancho nel mio Cor fede & amore

O chi lucenti doue Amor se alloggia
Doue pone sua insegna e il bel stendardo
E donde uenne quello ardente guardo
Che de mei trahe si continua pioggia
Aspecto triumphale al qual sappoggia
Lamoroso penser ondio tutto ardo
Costum e che ogni Cor sopito e tardo
Suegli a uirtu cum disusata foggia
Quando da uoi mi fia gia mai concesso
Che ui possa scoprir de le mie pene
E del graue dolor la menor parte?
Quando sera gia mai che pui da presso.
Vi dica il mal che lanima sustene
E quante haggia per uoi lacrime sparte?

In psona duno che hauea camiato molte miglia p vedere vno excellētissimo teologo.

Ne le historie antique trouo scritto
Dalcun che peragrato ha uaria gente
Sol per hauere inancea se presente
Chi per fama nel core hauea gia fitto
Per questo gia platon lustro lo egytto
Et de le ultime parti de occidente
Venerno per uedere uno excellente
Gia molti a Roma el suo natio relitto
Et di cio chella nel magior suo stato
Non fu degnata uno huomo caduco & frale
Per fama di uirtu ne fu exaltato
Che conuiensi a costui doncha che uale
Tanto piu desso quanto e piu beato
Il celeste saper piu chel mortale?

In persona duna zētil madōna maridata fuor de italia.

Come fanciul febricitante in lecto
Che extremo crucio per dolor sustene
Desyra tutto quel che non conuene
Et quel che gioua abhorre & ha in dispecto
Cosi il mio basso & debile intellecto
Non conoscendo sua salute & bene
In parenti e in la patria ogni sua spene
Hauea reposta: e sotto il proprio tecto
Ma mia fortuna a me piu dolce & pia
Che me a me stessa: ha facto al fin che sono
Contenta dobliar la patria mia
E il cel ne prego per humil perdono
Se abandonando italia i piansi pria
Poi che a tal re seruir me facto hor dono

Anchor me son nel cor quei chari accenti
Et le suaue angeliche parole
Che fean fermare in mezo al celo il sole
Sol per udirle & arrestare i uenti
Anchor me son quegliochi bei presenti
Che mimpiagano il cor come amor uuole
Duna piagha mortal che non mi dole
Ance adolcisse i mei duri tormenti
Felice di nel qual mi fu concesso
Il parlar saggio e le maniere honeste
Intender contemplãdo piu dapresso
E ueder quelle mani ardite & preste
Dolcemente a robar me da me stesso
El sguardo pien de summo ben celeste

Si come legno uerde se consume
Pel foco: ogni suo humor da capi e merge
Si duno ardente nimbo amor mi asperge
Qual manda il core a luno e laltro lume
E cresce ognhor si il mio dolente fiume
Che quasi la mia uita si summerge
Et se amore il contrario non disperge
Il suo nemico troppa forza assume
Ardo: e distillo e son conuerso in cenere
O in poco meno: e son si adusto e secccho
Che ormai per pianto in darno il cor si squassa
Pero che questa a me frigida uenere
Ha nei begliochi limpiombato steccho
Che ad ella il mio dolor ueder non lassa

Questa immortal tra noi celeste dea
Che fa de spirti mei si noue prede
Ha un tal splendor cheanchora Apol gli cede
Non sol diana palla e cytharea
E col suo lume in mezo al cor mi crea
Tanti contrari che se al uer se crede
Sella & amor non han di me mercede
Qui presso e il fin de la mia uita rea
Ma io ne scuso amore & lei ne incolpo
Qual mille uolte al giorno meco duolse
Chella gli ha tolto larcho e la pharetra
Vnde tacendo i me destrugo e spolpo
Da poi che pur mia trista sorte uuolse
Chio piangha per un cor che mai si spetra

Ite spiriti afflicti inanci al uolto
Che de lo albergo uostro e calamita
Fate qui fe de la mia trista uita
E del tormento oue il mio core inuolto
Temptate sel mio mal me sera tolto
O pur sua mente e ferma e stabilita
In fare eterna la mortal ferita
Che in uiso mi colora adhuom sepolto
Ite penser dogliosi auante a quella
Che mai dal colpo extremo non mi sferra
Idol mio uiuo & mio celeste porto
Temptate se la nostra acerba stella
Vol sempre me consumi in tanta guerra
O uuol chio speri al mio dolor conforto

Se amor mha facto a te fidel ſugecto
Ne daltra parte uol ne ſi conuene
Chio ſperi hauere aiuto o male o bene
O guerra o pace affanno o mai dilecto
Se mhai cauato il cor fuora del pecto
Il cor che ſolo in te fonda ogni ſpene
Sel ueleno mhai ſparſo per le uene
Pel qual ho de la morte un tal ſuſpecto
Se tu ſei fonte dogni leggiadria
Se le ſtelle a te ſola intorno han cinto
Virtu belta coſtumi & corteſia
Se da tanto dolor ſono ormai uinto
Che piu non puo durar la uita mia
Per che anchor non me trai di laberinto?

Se tu ſei certa in quanto extremo foco
E in quanto affanno paſco il miſer core
Se tu conoſci il mio graue dolore
E che merce chiamando i ſon gia roco
Se tu ſai certo quanto a poco a poco
Scemi ogni ponto de mia uita amore
Se tu uedi che tanto e il grande ardore
Che dentro al pecto mio non ha piu loco
Se il mio penſere a te uien ſempre nudo
Se mio concepto alcun mai non ti aſcondo
Se in mano hai il mio dãno & mie uenture
Se ſai che ne la mente altro non chiudo
Se no il bel uolto e il tuo parlar facondo
Per che mi dai tante mortal ponture?

Hydor grece aqua latine hydropisia e vna infirmitate che fa lo infermo sitibondo et quanto piu beue sente magior sete.

Ne lacque un nocumento il nome troua
Che desiar di ber porge costume
Ne spegne il suo desire un riuo un fiume
O ponto humor medicinal li gioua
Magiore infirmita fa magior proua
In me chamor per suo piacer consume
Per che cun gliochi beuo il mortal lume
Che la gran sete ognihor nel cor me innoua
Ben spesse uolte corro al alta uampa
Quale il febricitante corre a londa
Per far menore il foco in chei diuampa
Et salhor par che il mio dolor se asconda
Per la presentia de mia diua lampa
In picol spatio poi lardor piu abonda

Asuestinum a grecis latie dicitur vi unm z e species li ni vt ply. xix. naturalis historie.

Son corpi al mondo chan tanto uigore
Chel foco alor non puo far nocumento
Altri piu tardi & altri in un momento
Appropinquati a quel si fan liquore
Altri dilegua il sol col suo splendore
Se laer tetro de la nocte e spento
Et io come questi ultimi diuento
Se auante a lidol mio mi adduce amore
Per che dal diuo & lampeggiante sguardo
Virtu procede si admiranda & noua
Che nel conspecto suo subito io ardo
Ma poi per far piu dolorosa proua
Amor di me la morte mena al tardo
Et si come phenice me rinoua.

Come il metallo in fiamma de fornace
  Si uede de lusate forme torre
  Et sel fabro talhor non lo soccorre
  In polue e in fumo per ardor si sface
Cosi colei che in mezo al cor mi iace
  Al cor che senza lei se stesso abhorre
  Fa:si che la mia uita in fiume scorre
  Dentro auampata damorosa face
Et e si intenso il foco onde la inuolue
  Questa de gliochi mei nouella uenere
  Nouel dolor che mai non mi dissolue
Che non possendo piu mie membre tenere
  Durare a tanto obiecto:non mi assolue
  La morte a non ridurme presto in cenere

Come il bolente ferro arde e sfauilla
  Tral pesante martello el duro incude
  In torno al qual conuien chel fabro sude
  Il negro humor chel corpo gli distilla
Manda fuor sagittando la scintilla
  Chardore & forza & peso li detrude
  Et sella agionge per le membre ignude
  Pongendo coce & pur cocendo axilla
Cosi da dui begliochi uien splendore
  Chin un medesmo ponto impiaga e incende
  Dentro al mio miser pecto il tristo core
Vero e chel graue ardor che la discende
  Mi da ferite senza alcun dolore
  Che di dolceza sol tal foco offende

Virtu che fai? mi sueglio: e chi te rompe
 Il longo sonno? pochi & infelici
 Miseri amanti mei: oime che dici
 Chi tama la miseria mai corrompe?
A questi tempi si che in tante pompe
 E uitii e inuolto il mondo che mendici
 Tenuti son color chio tengo amici
 Si la mia forza sorte ria interrompe.
Dimme anchor sel ti piace oue soggiorni?
 In prati ameni in cima a monti alpestri
 A quai salir pigricia non ha uia.
Come si saglie a toi paesi adorni?
 Cun studio cun sudore in compagnia
 Che fanno altri montando acorti e destri

Al signor Hierony mo tutta villa.

Talhor ueduto ho il cel di splendor pieno
 Farse di nubbe subito coperto
 Cun tanta furia chuom di cio inexperto
 Direbbe tutto il mondo hora uien meno
De uento ogni furor pioggia e baleno
 Da caso a ingegno humano ignoto e incerto
 Esser fugato e il cel restare aperto
 In un momēto e piu che mai sereno
Ho poi ueduto certa pioggia lenta
 A poco a poco prender tal uigore
 Che quasi eterna sopra noi diuenta
Se accese in solfo presto sempre ardore
 Ma quella fiamma in breue e sempre spenta
 Che cio che nasce in fretta: in fretta more
  Tu compar mio e signore
 Lo proui che da toi paesi adorni
 Partesti in fretta e in fretta a lor ritorni

Epithaphio del primo duca de Milano qual lasso p testamento le viscere z il fegato a sancto antonio de viē na z a sācto iacobo di galitia il core il resto a la certosa de pauia.

Del nostro primo duca il corpo iace
Per una parte in questa obscura tomba
Il sancto laltra de uienna impiomba
Laltra in galitia se riposa in pace
Adhora adhor la fama piu uiuace
Cresce nel mondo e sona ī magior tromba
Lalma uolando al cel come colomba
Arde le piume ne leterna face
Doppo la dolce & mansueta morte
Le membra per europa furon sparse
Che insubria non capea tanta ruina
Contra italia in quel ponto lempia sorte
Dextrema crudelta piu che mai arse
Chera per farse in breue anchor regina;

Se una fauilla sola de lo ardore
Che le uene mi suge a poco a poco
Puotesse uscir del destinato loco
Doue lha stretto e incarcerato amore
Non sol faria palese il mio dolore
A quella qual piangendo ognhora inuoco
Ma un mar ghiazato accenderia di foco
E torrida faria lursa magiore
Et se del ghiazo immenso una sol dramma
Che nel pecto madonna asconde e serra
Monstrar puotessi a chi forse lo ignora
In lipari: hischia: in Ethna non e fiamma
Che non gelasse & sel penser non erra
Farei de lo ether sūmo una anthenora

Eſſendo nel tẽpo del carneuale un certo giouene a la preſẽtia de alcune damigelle tra le quale era la amata ſua: ⁊ eſſẽdo pregato da eſſe: che gli dicesse qual era la ſua inamorata eſſo diſſe che per alcun modo nõ li noiaria mai quel nome ſua uiſſimo: qual eſſo era indegno de nominare: Ma quando pur gli piaceſſe glie la moſtraria retracta in camaino: ⁊ datto ordĩe a queſto tornato da loro li porto uno camaino che a caſo hauea cõprato: doue era vna teſta non conoſciuta: ⁊ moſtrãdola a tutte ſeparatamẽte poco in diſcoſto da laltre: quãdo fu ad quella qual era lunico cor ſuo: volſe il giouãe il camaino: ⁊ moſtrolli il reuerſo: doue era vno piccolo ſpechio nel quale eſſa attẽtamẽte mirãdo vidde ſe ſteſſa: ⁊ erubuit dolcemẽte trouãdoſi il predicto giouãe da li ad alquanto tempo ſolo in camera: ⁊ guardando quello ſpechio fa queſto ſonetto plando al predicto ſpechio.

Spechio nel qual la mia diua mirando
Conobbe la cagion chel cor mi opprime
Et uide il dolce ſguardo che me imprime
La uoglia: doue ognior mi ſtrugo amãdo
Spechio che diſcopriſte alhora quando
Mi fu men duro lidol mio ſublime
Cun noua argutia lamoroſe lime
Che lalma mi conſuman deſiando
Per che non reteneſti in te la effigie
Che ſola e ſol ſplendente a gliochi mei
O de le luce ſue qualche ueſtigie?
Che col penſer chor iace in mille omei
Et ſe ritroua in le piu baſſe ſtigie
Beatiſſimo in cel mi trouerei.

A ſi poco piacer che ĩmenſa pena
Di raro accade in quanto e longo un meſe
Puoter refrigerar le uoglie acceſe
Duno attimo ueder mia luce a pena
Felice e quel il quale amore affrena
Cun dolce morſo a le ſuaue offeſe
Felice e quel che a ſue leggiadre impreſe
Hebbe fortuna proſpera e ſerena
Ma ben fortuna ha quel tropo nemica
Che nei lacci damor crudele inuolto
Affatica il penſer la fede e i paſſi
E in darno ſempre nocte e di mendica
Sol per ueder el deſiato uolto
E non uede altro che murati ſaſſi

Sassi murati chen uoi chiuso hauete
Il sol che nel mio cor lucea si forte
Et luce & lucera per fin che morte
Non solua questa mia terrena rete
Non so sel bene imenso comprehendete
Che alberga in uoi per uostra dolce sorte
E che lalte maniere honeste accorte
Tesor de questa etate in uoi chiudete
Per uoi conuien che lacrimando uiua
Tenendomi nascoso il uiuo lampo
Che ouonche splende germina uirtute
Per uoi nanci al suo tempo uene a riua
Mia uita che non sa piu trouar scampo
Priua del cibo de la sua salute.

I sorci ferno gia tra lor conciglio
Hauendo certa briga cun un gatto:
Il qual furtiuamente ad ogni tratto
Ne poneua qualcun sotto lartiglio.
Disse il piu antico: & de piu graue ciglio
Ponemoli un sonaglio: e fia bon fatto:
Che non uerra il nimico piu de piatto
Et fugiren sentendo il gran periglio.
Piacque il parere e fu il cōseglio sciolto
Ma quel gatton suo natural flagello
Vn de magiori in breue nhebbe accolto
Alhor si fece concistor nouello
Et fu ripreso & fu biasmato molto
Che non sera seguito il parer bello
Disse un: Ma chi fia quello.
Quale attacchi il sonaglio a lanimale?
Ogniun cercha il suo ben cū laltrui male

Molti me dicon tu mi sei magiore
Fratello: & di seruirti ho gran desio
Et segli accade uo che sappi chio
Per te spendo la uita: e il mio ualore
Et alcun altro: io te son seruitore:
Et giura alcun pel corpo uer di dio
Chio tamo a ponto si come il cor mio
E riuerisco in uice de signore.
Quando il ricercho poi dun mio bisogno
El non mi uol seruir pero dun fico
Stringe le spalle & par che parli in sogno.
A questa eta cosi facto e lo amico
Dil che per suo seruitio mi uergogno
Ne mai fu uisto il mondo si impudico
Or nota quel chio dico
Io ho gia uisto scripto in molti lochi
Chi uole amici assai ne proui pochi

Quanta inuidia ti porto angel di ioue
Al qual natura dar tal gratia suole
Che gliochi toi stan ficti in mezo il sole
Ne sua uirtu da lor per cio si moue
Che sio puotessi lexcellentie noue
Fiso mirare al mondo uniche e sole
Vedria lalta cagion che al cor mi duole
E dolendo ogni duol da me rimoue
Ma riman uinto il mio uedere infecto
Sempre chio lalzo per mirar quel lume
Chogni guardo mortal corrompe e smaglia
Vnde nasce che auante al tuo conspecto
Come noctola sto che non presume
Fisare il sol che la sua uista abaglia

Questo e il sequête sonetto furono cposti in nome dun zentil signore al qual la inamorata sua hauea mãdato di lõtan paese vna tauoletta doue epsa era molto maestreuolmente ritracta al naturale.

Nutrisco lalma doue sei uiua uiua
Per man damor sculpita in un diamante
Col rimembrar de le tue luce sancte
Da le qual sole ogni mio ben deriua
E pasco i sensi in contemplar la diua
Effigie picta del tuo bel sembiante
La qual tanto poco e dal uer distante
Quanto e de uoce e dintellecto priua
Talhor mi assalse un dubio in mezo al core
Se lopra fu celeste o pur de humano
Chamor fidel da poi fuora lexcluse
Dicendo chel tuo sacro alto splendore
A gionto al bon uolere in bassa mano
Dhuomo terren si bella gratia infuse

Dialogo

Amor chi fece il natural desegno
De quella che non troua al mondo equale
Rozza terrena man caduca e frale
Non come pensi del celeste regno
Donde nasce tanta arte e tanto ingeno
Non uisto per adietro in huom mortale?
Da il dolce peregrino aspecto il quale
Lodar non gionge lingua humana al segno
Questo e doncha dal mastro poco honore
Anci e tutto del suo splendente sguardo
Dal qual discende in altri tal ualore
Et piu tale che di dolce sdegno ne ardo
Spesso ella ha sopra me tanto uigore
Che per forza mi roba larcho e il dardo

Sonetto facto in psona dun giouene che la sua medesma effigie hauea facta sculpire i camaino.

Non circonspecto un di mouendo il passo
Come huom carcho di affanno talhora usa
Volsi per caso gliochi a una medusa
Che subito mi fe rigido sasso
Phydia uedendo in me quel uigor casso
Che hebbe il mio corpo hauēdo lalma inclusa
Sculpseme in questa pietra: acio che infusa
Ne fusse rimembranza al uulgo basso
Ma per chel sguardo de la donna mia
Ha tal uirtu che nel secondo assalto
Ritorna lhuom sensibil qual di pria
Son uiuo ancor: ma poco me ne exalto
Pero che uita prouo tanto ria
Chera meglio esser de insensibil smalto

In persona duno amante che hauea la'effigie de la amata sculpta in camaino.

Ben che thabbia sculpita in questa pietra
Cun punte de diamanti in tal lauore
Che phydia e prasitel perdon lhonore
E chiascun dessi al parangon si aretra
Pur col piu nobil stral de sua pharetra
Cun la sua propria mano il mio signore
Tha sculpta cosi uiua entro il mio core
Che da se stesso il uer piu non impetra
Luno e per dare a gliochi mei ristoro
Quai per sfogare il duol che lalma sente
Verson tante onde chio mi sfaccio e moro
Laltro e per refrigerio de mia mente
Che fora senza te qual sola adoro
Come chi morte ha sempre a se presente

Soneto mandato con vno Ritracto in camaino donato ad vn zentil Signore.

Puotessio si mandarti uiua uiua
La bella donna chel tuo core ha morto
Come in un sasso pallidetto e smorto
Ti mando sculpta la sua effigie diua
Che i mei penser non mancho amena riua
Harien de toi ne men suaue porto
Che tra gli amici il duolo & il conforto
Sempre mutuamēte se deriua
Ma pregha pur cupido e la dea uenere
Come pygmaleon caldo e deuoto
Chel sasso mutera durezza & genere
O poi chel tuo seruir li sera noto
Fara pietose le sue uoglie tenere
Facendoti goder tuo dolce uoto

Sera prima il mio corpo in trita polue
E le cenere triste al uento sparse
Che quelle cha sue luce in me si scarse
A suo uoler non mi speroni & uolue
Questa che mie catene mai non solue
Il primo giorno che a mei ochi apparse
Cosi feruidamente il penser marse
Che crudel morte a gran pena mi assolue
Ne morte anchora in parte mi assecura
Che se lhuom uuole al dritto uer dar fede
Il spirto nostro eternamente dura
Aduncha il mio penser per fermo crede
Chen questa uita e ne la tomba obscura
Costei di me fara medesme prede.

Al signor Hierony mo tuttavilla noua mente uéuto di frá tia.

Dimme se bella donna e la regina
Et quanto il re de franza e apparessente
Et se gli ha del crudele o del clemente
Et se ad amar uirtute o uitio inclina.
E dimme se la turba parigina
Del anglo o del spagniol par che pauente
Del uestir: de costumi: de la gente
Et s han di marte uera disciplina
Dartegliarie: de larme & de le guerre
De modi: de consigli: e de littiggi
Quanti studenti in se quel studio serre
Et come architectato e san donyggi
De monti: piani: fiumi: rocche: e terre
Et se son piu di noi liberi o liggi
Dimmi anchor se in pariggi.
Son uaghe dame: e quanto sian gallanti
Et se sono use accontentar gliamanti

Per la morte del Magnifico Lauré tio medice.

Come huom che nel pésar profódo e iuolto
Alimprouista calcha un frigido angue
Ne i membri exterior subito langue
Et per aitare il core imbiancha il uolto:
Tal fece la uirtu temendo molto
De non restar in breue spatio exangue
In torno al core ogni uigore & sangue
Per aitarsi da morte hauea racolto
Ma dimmi un poco o pouera uirtute
Da poi chel uital fonte il cel peruerso
Tha tolto: donde speri hauer ristauro?
Pouera ueramente: e di salute
Orbata in tutto hauendo il tuo cor perso
Perdendo lalto tuo magnalmo lauro:

Amor mostromi nel primero assalto
Alcun dolci sospiri e dolci guardi
Che fur dentro al mio core i mortal dardi
Per il cui mezo di morir mi exalto
Gliochi ance i mei soli hor basso hor alto
Se girauano in acti acuti e tardi
E parean dir or ti consuma & ardi
Chogni tua forza resta uinta al smalto
Et io dolente gionto a simil esca
Chaltra mai fu piu grata o piu suaue
Ben che fin qui par chel mio male accresca
Gli die del mio pensere ambe le chiaue
Et ella il gusto mio talmente inuesca
Che morendo la morte non me graue.

Non bastaria a la mia deuota fede
Al seruir: a laffanno: al dolor tanto
Al tormento aspro: a langoscioso pianto
Quanto hebbe crasso o mida per mercede
E questo rio uolere il qual possede
La crudelta di chello·ha il preggio el uanto
Sdegna girar uer me suo lume sancto
Cun tanta acerbita meco procede
Qual guida aspecto a mei uiagi torti
O qual succorso? o mio crudel thesoro
O donde hauer remedio al foco oue ardo?
Che piu debbio sperar che mi conforti
Ne che doni a mei danni mai ristoro
Se tanto extimi solamente un sguardo

Il passegiare humelmente altero
Che ouonche si moue parturisse aprile
Il caro sdegno alteramente humile;
Lintellecto ueloce alto e sincero
Laccorgimento suo pietoso e fiero
Il riso damor proprio il uer fucile
Et in nouello fior fructo senile
El bel costume dolcemente austero
Leloquentia piu chaltra mai felice
Gli sguardi: anci le ardente aspre saette
Nel mezo al tristo cor chuna non falla
Il uago impallidir: che ad huom non lice
Parlar de le uirtu cha in se ristrette
La zucha son che tien mia uita a galla

Suoleua per lenirmi i graui affanni
Cun la sua dolce honesta e cara uista
Il mio sol farmi lieto: or mi contrista:
Auido solamente nei mei danni
O amor pien di dolorosi inganni
Quanto e miser chi segue la tua pista
E questo il merto che mia fede acquista
Nel seruitio de tanti e de tanti anni?
Qual nebbia copri la mia luce fida
Che in le turbide mie ceche tempeste
De la barchetta mia suol esser guida?
Chi mha turbato il sydo mio celeste?
Qual sorte il miser core a morte sfida
Per ben seruir lalte maniere honeste?

Io ſeguo ognihor per lochi horridi & alti
Et per una deſerta inculta piaggia
Vna fera leggier aſpra & ſyluaggia
Cha il cor diffeſo da marmorei ſmalti
Io zoppo & tardo: ella correndo a ſalti
Il corſo lento mio tanto auantaggia
Chogni ſperanza par' di man mi caggia
De riuoltarla cun propinqui aſſalti
Da poi che quaſi e fuor de la mia uiſta
Si ſuol ferma poſſar tra fiori e lherba
Per piu affocar ſperando il mio deſire
Il qual di nouo a ſeguitar la piſta
Mi ſpinge de la fera aſpra & ſuperba
Superba: a cui ſi piace il mio martire

Chi ſera quello o fior de leta noſtra
Che tenete del uiuer mio la chiaue
Chapien deſcriua il uoſtro parlar graue
Nel qual tanta armonia il cel ne moſtra
Arpino: athene: al par cun uoi non gioſtra
Che fur gia gliocchi del parlar ſuaue
Ne amor piu bel theſor mai in terra haue
De la eloquẽtia dolce e ſacra uoſtra
Qui ſe guſtanno alcuni intellecti alti
Che de ſpiegare in carthe non preſume
Per le tante excellentie humana fronte
Che uoſtra uoce nei primeri aſſalti
A lerta puo tornare ogni gran fiume
Et far andare: anci uolare un monte

Fu gia una dama dicta Euridice
Dilecta sposa del poeta Orpheo
Costui piu ladoraua che alcun deo
Et era del suo cor sola radice
Lei uia fugendo per una pendice
Da le man de lamante suo aristeo
La punse nel pie dextro uno angue reo
E morta giaque misera e infelice
Le celeste uirtu si crudel segno
Mostraron sopra quella acio se intenda
Quanto li spiace un core aspro e superbo
Si che il tuo fallo ormai corregge e menda
Che senza dubio il cel lhauera a sdegno
Se non soccorri al mio dolore acerbo

Quando il furor del gia desio mi assale
Sento offuscarmi il cor da si diuersi
Penser: che a pena lalma puo tenersi
Che per leuarse a uolo apre le ale
Vnde io che sento il colpo aspro e mortale
Sfoco il dolore in rime: in pianto: in uersi
Glialtri rimedii son tutti dispersi
A far minore alquanto il mio gran male
Ma se nel sciuer mio tanta arte fosse
Che depingesse in parte il duro affanno
Che al fin mi adduce de gli extremi passi
Le stelle ormai del celo haria cõmosse
Ad hauer pieta del mio gran danno
Che per pieta puotria spezzare i sassi

Sel dolce caro e mansueto sguardo
Che a la mia uita die per guida amore
Vede e cognosce il mio mortal dolore
E in quanto foco mi consumo & ardo
Per che anchor non mi sferra il mortal dardo
Che mille uolte al di mim piaga il core?
Per che a cauarmi for di tanto errore
Laspectato soccorso uen si tardo?
Il cel nemico e la fortuna ria
Et le stelle maligne insieme agionte
Son contra a merti de mia longa fede
Ormai se cio non fosse i troueria
Nel cor che di dolceza e uiuo fonte
Il desiato fructo di mercede.

Il pianto che da gliochi ognior mi pioue
Per dissogar le mie gran pene tante
Harebbe ormai spezzato uno adamante
Nel rio uoler di questa anchor si moue
Di piagha anticha doglie extreme e noue
Mi crean dentro al cor le luce sante
Qual mi stan sempre cun tal forza auante
Chel mio penser non sa far nido altroue
Ouonche il sguardo lacrimoso giro
Trouo che me dipinge inance il uolto
Che tanto e insidioso a gliochi mei
Et la cagione ondio sempre suspiro
Ha tal uirtu che mai sero disciolto
Et quando ben puotessi io non uorrei.

Come il pauon in se si spechia alhora
Che in alto spande la gemmata coda
E ascoltando sue lode par che goda
Si de la belta propria sinnamora
Cosi colei la qual piu dhora in hora
Li spirti mei suauemente annoda
E nocte e di cun milli strali inchioda
Il cor che uuol che desiando i mora
Vidi questa matina: cun si noue
Bellezze tanto ornate: che puotria
Vnaltra uolta far transformar ioue.
Ben par che quel de la sua uita oblia
Che essendo a tal conspecto non si moue
Et puo tenir gliaffecti in sua bailia

Quel fier garzone il qual dassentio & fele
Pasce chiunque da lui uien preso e uinto
Per me construxe un nouo laberinto
Pensando io fussi fera aspra & crudele
Poi cun cani & cun rethe: & dardi: & tele
Credendo hauere un tigro in torno cinto
Al fin trouo nei lacci hauere auinto
Vn cagnioletto candido & fidele.
Gli cani furo il desir doue sempre ardo
Le rethe son le trezze bionde e doro:
Che uolan sempre incercho al diuin sguardo
E dui begliochi quai nel mondo adoro
Mi sono in mezo al core un mortal dardo..
Le tele son le man ne le qual moro.

Non uuole amore chel foco mio sextingua
Ne che mai sani la imortal ferita
Et quella che ho nel cor sempre scolpita
Non uuol che nel pensere altro distingua
Del mio martir sol se nutrica e impingua
Ne uuol chio mora ne mi tiene in uita
Ne in tanta sete ardente pur me aita
Duna gozzola dacqua in su la lingua
Che ne puotria un uolere esser ben satio
Del pasmo che ad ognihor lalma mia sente
Dun drago o de chi rabbia in se piu accolga
Ne anchor contenta ben di tanto stratio
Per quel chio creda uuole eternamente
Chio temi: & speri: & che malegri: & dolga.

Tre uolte al loco suo tornato e il sole
Retrogradando per lobliqua sphera
Poi che la bella e mansueta fera
Mi rode il core el roder non mi duole
Le spighe il ghiazzo luue e le uiole
Estate & uerno: autummo & primauera
Son ritornati e il mondo imbianca e innera
Et e il mio ardor pur sempre come suole
Arde il mio cor linuerno e al tempo estiuo
Arde il mio cor & quiui e in altra parte
A piogia: & al sereno: a nebbia a uento
Arde il mio cor sio canto piango scriuo
Ne tempo: o loco: il cel: mensura: o parte
Che scemi un ponto il fiero mio tormento

Domanda tacitamēte vno amāte a la inamorata donde procedono alcune uiste leggiadre: se poi non puo obtenire vno minimo dono piu volte rechiesto qua le poco importaua

A che: dolce mio ben: quei sguardi fisi.
Gliatti suaui: e la serena fronte?
A che le accorte parolette pronte?
Che mhan dal core i spiriti diuisi?
A che i iocondi amorosetti risi
A quai tutte le gratie son congionte?
Et le dolceze: de le qual sei fonte
Che in torno a te fan milli paradisi?
A che fai tanti segni alhor damarmi
Quando damore a te conducto sono
Possenti a diuampar ghiazati marmi?
A che la terra: el celo: e me abandono
Per te seruir: se poi non degni trarmi
De tanti affanni cun un picol dono.

In mezo il mar giace uno alpestre scoglio
Che alza superbo in uerso il ciel la testa
Ale onde quiete al uento a la tempesta
Non mai cedendo per superchio orgoglio
Nauigando in la barcha di cordoglio
Fortuna in quel nel mio mal sempre desta
Percosse me cun summersion si presta
Che men ueloce un sguardo mouer soglio
Et per che fuggie morte ogni uiuente
Natando su le tauole me ingegno
Al mancho di scampar mia uita trista
Ma questo crudel sasso che non sente
Per me pietate par che ne habbi sdegno
Et quanto possa al mio scampar resista

Quando ben ſtimo il bel parlar ſi accorto
E quello excelſo anci diuino ingegno
El uiſo doue il ſol non gionge al ſegno
Del uago lume chel mio core ha morto
Io dico alhor di marauiglia ſmorto
Coſtei ſen uenne dal ſuperno regno
Per dar a ſpirti mei dolce ſuſtegno
Al mondo afflicto un nouo alto conforto
Vno angelo celeſte in forma humana
E queſto al mio parere anci piu preſto
Vno idol uiuo candido:innocente
Che da la mente mia moue & lontana
Ogni baſſo penſere acro & moleſto
Et fámi il ben del celo hauer preſente

Amor mi ponge cun ſi fiero artiglio
Che piu non troua ſcampo il miſer core
Ogni doglia crudel credo minore
Che quella che mi da laltero ciglio
Lalma uede e cognoſce il ſuo periglio
Ne puo donar riparo al ceco errore
Onde ogni ponto mille uolte more
Diſperata daiuto e di conſiglio
Talhor pur ueggio in mezo al ſacro ſguardo
Certa pieta chel mio penſer ſfauilla
E in qualche parte minuiſſe i danni
Per queſto il mio morire induggio e tardo
Se cio non fuſſi il pianto che mi ſtilla
Mi hauria gia poſto fine a tanti affanni.

Lalta cagion qual me da uoi diuide
  Anci da lalma me diuide il core
  E tal che sio puotessi aprirla fuore
  Fuorse tal piangeria chor se ne ride
Et se licito fosse come sfride
  La mia sfrenata uoglia en quanto ardore
  Contare in parte: men seria il dolore
  Che si coperto doppiamente occide
Se talhor del mio mal cun amor parlo
  Ei finge non mi udire o non me ascolta
  O uer risponde fuor de la preposta
Vnde le zanne aghuzza il crudel tarlo
  Che sempre rode la mia mente stolta
  E nanci il tempo a morte ria me accosta.

Passa questa stagion del carneuale
  Che ha facto che odio me per altri amare
  Et seco in sieme passa quel sperare
  Che cresce nel mio cor doglia immortale
Ma se tu dolce caro idol fatale
  Che a forza son constretto de adorare
  Vuolessi a la mia pena risguardare
  Me serebbe suaue ogni gran male
Pero che tal ualor sopra te pioue
  Che sapresti por fine al mio tormento
  Ad ogni tempo: & confortarmi spesso
Vnde sel mio dolor pieta ti moue
  Passato il carneual fammi contento
  De qual che litterina o qualche messo

Paſſato e quel bel tempo doue amore
Da qualche merto a ſoi ſequaci ſpeſſo
Dun parlar dolce dun ſederſi apreſſo
Motteggiando talhor del ſuo dolore
Paſſato e il tempo che ſi gran furore
E tanto affanno mha nel pecto meſſo
Ne come ſuol piu mi ſera conceſſo
Tocchar la man che mi deſtrugge il core
Laſſo che ſia de la mia triſta uita
Da poi che ſe ne gito il carneuale
Che confortaua ſi lalma ſmarita
Non ſo: per che colei che ſola uale
A medicar la mia mortal ferita
Se alegra: & gode: & paſce del mio male

Gia mille uolte ſe leuata a uolo
Per laſſar ſparta la pregion terrena
Lalma mia che non puo tanta aſpra pena
Soffrir: ne de tormenti ſi gran ſtuolo
Ma quel celeſte ben chen terra colo
Cun luce tal chel mondo raſerena
Il ſpirto nel fugir preſto raffrena
En qualche parte medica il gran duolo
Non ſo ſe per pietate o per diſdegno
Mi uieti il dipartir la mia nemica
O per far il mio affanno ſempre uerde
Ma pur inanci il tempo al mortal ſegno
Mi ſforza lacerbiſſima fatica
Che de mia uita ormai troppo diſperde

Felice e ſacro piu dogni altro maggio
Che produceſti al mondo ſi bel fiore
La cui dolce uaghezza e ameno odore
Farebbe inamorare un cor ſyluaggio
Marauiglioſo ben nel core aſſaggio
Penſando al ſol di queſta etate honore
Che gia ti gouerno & hor fa poche hore
Me te inuio per ſi zentil meſſaggio
Per fin chel ſpirto reggera queſte oſſa
Meco ſérai ſeruato in uaſo doro
Che albergo a te men degno non conuienſi
E quando i fuſſi chiuſo in ſcura foſſa
Harei ſe mi toccaſti un tal riſtoro
Chal corpo in cener gia dareſti i ſenſi

Candida roſa leggiadretta e uaga
Non nata in horto al mio parer terreſte
Ma piu preſto nel regno alto celeſte
Doue ogni ſpirto di dolcezza alaga
Tu ſei de mia felicita preſaga
E aqueti le mie turbide tempeſte
Venendo da le man ſi ardite e preſte
A refreſcarmi ognhor lanticha piaga
Deh per che non e teco hora colei
La qual ſi dolcemente a me te inuia
Vnico ſpechio al mondo e agliochi mei
Che la mia ſorte poi non cangeria
Cun qual ſi uoglia ſu de glialti dei
Mirando il fonte de la uita mia

Biancho dolce suaue e uago fiore
Fiorito fuor del tempo naturale
Farai sapere a la mia donna quale
Et quanto e il smensurato nostro ardore
Et di chel foco oue mi brusa amore
Senza mai riposare: e tanto e tale
Che fa linuerno a prima uera equale
Et che ella pensi poi come sta il core
Vero e chel tristo & angosciosо pianto
Che mi pioue da gliochi nocte e giorno
Talhora extingue pur la fiamma un poco
Se cio non fosse ormai lo incendio e tanto
Che adosso posto mha il suo sguardo adorno
Chogni ghiazzo propinquo farei foco

La nostra giouenezza e proprio un fiore
Che la matina e fresco e colorito
E poi la sera e languido e smarito
La meno odor perdendo e il bel colore
Pero serebbe da seguire amore
E satisfare al tempo e a lappetito
Mentre leta ne fa quel dolce inuito
Che da noi fugge e passa in si poche hore
Che quando in noi gionta e poi la uechiezza
Da infinita miseria acompagnata
Piena di giorni obscuri e penser egri
In noi mancha uirtute e gentilezza
Ne per thesoro hauer una giornata
Mai si puotrebbe de i di primi alegri

Sempre mi ſta uel cor quel diuo ſguardo
Splendente piu chel dio che nacque in delo
Sempre mi ſta nel cor quel caldo gelo
Pel quale e nocte e giorno aghiazando ardo
Sempre mi ſta nel core il mortal dardo
Per mia uentura a me dato dal celo
Sempre in ogni mia uena e in ogni pelo
Amor e morte han fixo il ſuo ſtendardo
Sempre lardente angeliche ſcintille
Mi ſtan conficte in mezo a le medolle
E ſparte intra le uene a mille a mille
Et ſempre il miſer ſangue aghiaza e bolle
Ne alcuna de le minime fauille
Mio longo pianto mai mi ſmorza o tolle:

Laſſo chio ardo e il foco mio dal core
Sparge lincendio ſi per le medolle
Chel triſto ſangue in ogni uena bolle
Tal che quaſi e conſumpto ogni mio humore
E ſe non fuſſe quel crudel licore
Del qual ſue uoglie amor mai ha ſatolle
Che da gliochi piouendo mi tien molle
In polue ſerei credo in poche dhore
E ben che gia ſia ſecca ogni mia uena
Amor tanta acqua nei mei ochi infonde
Che per piu duol tien uerde la mia ſcorza
Ma pur fortuna per finir mia pena
Tanto de la mia uita ognhora aſconde
Chormai cridar mercede a pena ho forza

Si fāno certi horologi picoli e portatiui che con poco di artificio ſēpre lauorono mostrando le hore e molti corſi de piāeti ꝛ le feſte ſonādo quādo il tēpo lo recercha queſto.s. e facto in perſona de vno iamorato che guardādo vno de li ꝑdicti horologii compera ſe ſteſſo a quello vſando de alcuni termini de magiſtri di eſſi cōe e ſecreta che e quel la coſa che li cauſa il moto ꝛcetera.

Ho certa occulta forza in la ſecreta
Parte del cor:qual ſempre ſi lauora
De ſera a ſera:& duna a laltra aurora
Che non ſpero la mente hauer mai queta
Leger ben mi puotria ogni diſcreta
Viſta:nel fronte doue amor colora
Daffanno e di dolore il ponto e lhora
E la cagion che riposar mi uieta
Lhumil ſquilletta ſona il pio lamento
Che ſpeſſo mando al celo e a la fortuna
Per diſſogar cridando il fier tormento
De le feſte annual non ne moſtro una
Ma pianeti iracondi e di ſpauento
Eclipſati col ſole e cun la luna

Tu ſei lo uero cibo e il nutrimento
De lalma afflicta mia chaltro conforto
Non hebbe mai da poi che nel cor porto
Il uiſo che fa dolce ogni mio ſtento
Le piaghe mie mortal non hanno unguento
Lacerbe mie tempeſte non han porto
Senza il tuo dolce ſguardo honeſto accorto
Che nel foco me tien leto e contento
Et come far ſoleua antheo in guerra
Sentendo la ſua forza indebilita
Che la aſſumeua al tacto de la terra
Coſi lafflicta mia grauoſa uita
Quando da il corpo il gran dolor la ſferra
Da la tua dolce uiſta prende aita

Amor ſpeſſo per forza mi conduce
A tor la penna ne la ſtanca mano
Per deſcriuer il uiſo ſopra humano
Che piu chel ſole a mezo il giorno luce
Ma tanto e il ſuo ſplendor che in me reluce
Chogni mio affaticar rieſce in uano
Alhor conoſco il mio penſer inſano
Che mira il ſol che cecitate adduce
Chi puo contar nel mar ogni lapillo
E quanti fior produca prima uera
E quanti fructi lanno ſe recoglie
Chi puo contar le ſtelle in cel la ſera
E quanti ramicei borrea ſfoglie
Colui deſcriua il uiſo in cui ſfauillo.

Non baſta il pianto che mia uita ſtilla
Per diſſogare il duol: che me diſpingua
A far chel foco del mio cor ſe extingua
In una ſola minima fauilla
Ne pur lo immenſo ardor come ſfauilla
E in quanti modi & parte ſe deſtingua
Puotria mai racontar lumana lingua
Ne tanto in ſe penſer mortal ſugilla
Amor tanto da glialtri me diſgrega
Et mette a lalma un coſi ardente lazzo
Il qual ſempre diuenta piu feroce
Che dogni amante che ſin qui ſi lega
Il foco e ſtato freddo piu che un ghiazzo
Al par di quel che mi conſuma e coce

Parole odo talhor ſpinte da uoce
  Humana anci celeſte anci diuina
  Che fa de ſpirti mei dolce rapina
  Strugendomi in tormento che nõ noce
Alhor uedreſti amor tanto feroce
  Cun quel puoter chel ciel ſuo li deſtina
  Che mia uirtu per forza a lui ſe inclina
  Qual mi lega: flagella e mette in croce
Le chiome doro inanelate e creſpe
  Minuoluono il penſere in milli nodi
  Chogniuno a gara piu ſuaue ſtringe
E dentro a gliochi auelenate ueſpe
  Mimpiagon lalma cun ſi dolci modi
  Cha dolce morte il mio uoler mi ſpinge

Sel noſtro acerbo & miſerabil ſtratio
  Non puo trouar pieta nel tuo conſpecto
  Per che mi guardi cun pietoſo affecto
  Sen non per dare al mio ſtentar piu ſpatio
Deh fa il tuo core ormai del mio mal ſatio
  Da poi che amor tha ſculpta entro il mio pecto
  Cun tanta forza che morir ne expecto
  Ben che morir per te lui ne rengratio
E quando pur pieta per me ti tocchi
  Come moſtra la tua fronte ſerena
  E il dolce ſfauillar de tuoi begli occhi
Per reparar a la mortal mia pena
  Prima che lalma del mio cor trabocchi
  Cun meglior ſegno il mio dolore affrena

Quando colui chel tempo ne diſpenſa
Reſplende in grembo al capro celeſtiale
Ne lhora del matin la terra aſſale
Speſſo una nebbia di uapor condenſa
Qual poi che uigor prende quella immenſa
Luce de quel che nel ſplendor ſol uale
Spariſſe & ſe riſolue per che e tale
Che a tanto obiecto far non puo defenſa
Coſi quando il mio cor caliginoſo
Damor e de la ſorte ſua ſi duole
Ne in tanti affanni ſente alcun riposo
A lapparir de reggi del ſuo ſole
Diuenta lieto chiaro e luminoſo
Per che col ſcuro ſtar luce non pole

Talhor nel di io uego un uiuo ſole
Al parangon del qual Apol ſe adumbra
Che ognaltro lume ſi da noi diſgombra
Come le ſtlle phebo adombrar ſuole
Ma quando par chel giorno ad altri uole
Si ſcura note queſto clima ingombra
Che a gliochi noſtri ſe radoppia lombra
E lun e laltro ſol da noi ſi tole
Coſi partendo il chiaro il mondo imbruna
Che ogni mortale hauea poco dauante
Di uera gloria e di bel lume adorno
Et ſi atra nocte a gliochi mei ſe aduna
Chio reſto ceco priuo de le ſante
Luce: per ſin che torna il doppio giorno

Se crasso auaro o quello antico Mida
Che desiaro in uita hauer troppo oro
Hauesser uisto lalto mio thesoro
Nel qual tante excellentie il celo annida
Chiascun lassando la primera guida
Lidolo adorarian qual solo adoro
Che aretra ogni desio da uil lauoro
E i penser generosi a gloria sfida
Ognialtra cosa ben che excelsa e degna
Proprio serebbe una spurcitia un fango
Apresso a monda per la orientale
Vnde mia alma e il cor chiascun se ingegna
A seguir tanto lei chio sol rimágo
E il richiamarli a me poco mi uale

Fin qui me parso un refrigerio il foco
Fin qui me parso dolce ogni dolore
Fin qui suaue e stato il graue ardore
Che mi rode & consuma a poco a poco
Hor poi chel uiuer mio non ha piu loco
Senzal tuo aiuto o spirto del mio core
Piangendo inanci al tuo diuin splendore
La tua pietate al mio soccorso inuoco
A darmi aita piu non far dimora
Chel mio martiro e si possente e forte
Che mille uolte chiascun di mi accora
Et se non soccorressi a la mia sorte
Forza e temptar in sino a lultima hora
Ogni duro partito pria che morte.

Gia ti mostrai il cor chera diuiso
  In mille parti & piu di mille e mille
  Da le suaue e calde tue scintille
  Che fiochan da bel sguardo e dolce riso
Tu nol credesti alhora hor guarda il uiso
  Et uederai come entro io me sfauille
  E come la mia uita se distille
  In tristo humore e come i sia conquiso
Ma a che pregar che guardi il mio colore
  Che par duno huomo in tomba gia sepolto
  Verace testimonio de quanto arda
Se ormai da tanto affanno i sono inuolto
  Che se pietoso ben tornasse amore
  Temo laita ormai non fusse tarda

Se amor: fortuna: e questa mia nemica
  A cui si poco del mio stratio cale
  Son coniurati in sieme nel mio male
  A che aspectar se non duolo & fatica
Amor de la mia morte se nutrica
  Fortuna rompe mia speranza frale
  Costei la qual mi die il colpo mortale
  Continuamente la mia uita intrica
Ne spero al mio martir gia mai por fine
  Ne ritrouar in terra alcun conforto
  Ne scemar ponto del usato affanno
Ne credo anchor che pace mi destine
  Il cel doppo chio sia consumpto e morto
  Si fixi i lumi suoi nel cor mi stanno.

O ſumma & admirabile dolcezza
Chio ſento ſolamente in cõtemplare
Colei che in terra non ritroua pare
Di ſenno: di belta: di zentilezza
Qual magior bene al mondo hora ſapprezza
Si potrebbe una gozzola extimare
Al par dun fiume: o laco: o uer dun mare
Apreſſo a quel doue ho la mente auezza
Hor ſe nel contemplar del diuo lampo
Doue mille excellentie il celo ha meſſe
Tanto piacer e tanto ben deguſto
Che aduenirebbe ſe per noſtro ſcampo
Il mio dolce nemico amore haueſſe
Qualche pietate al mio dolor ingiuſto?

Quando coſtei in me gliochi ſoi moue
Anci le due fatal mie fide ſtelle
Nel cor par che mia alma rinouelle
Tanta uirtu dal dolce ſguardo pioue
Mille forme celeſte ognihor piu noue
E mille diue angeliche fiamelle
Fiocchan da le maniere honeſte e belle
Poſente a diſarmar lirato ioue
E quel alto parlar nel qual ſi guſta
Dolcezza non terreſtre ma ſuperna
Che uince de gran longa il penſer noſtro
Son le cagion de la mia pena iniuſta
E de la fiãma del mio core interna
E del dolor che ſculpto in fronte moſtro

Morte sel tuo gran colpo horrendo e crudo
Hai destinato a questa mia phenice
Che in sino a qui mha facto esser felice
Cun dui begli ochi doue il mio ben chiudo
Ecco il mio pecto a te scoperto e nudo
Se puoi cangiarmi in la sua trista uice
Pur che non sterpi anchor la sua radice
Contento sono a lei di me far scudo
Percoti me chel debito de glianni
Rechiede chel tuo stral me in prima ponga
Seruando a lei la bella eta piu uerde
Che la mia uita inuolta in troppi affanni
Et in miseria fastidiosa e longa
Sera se pria di me sua uita perde

Qual summo amor da la celeste sphera?
Qual angel uene a me dal paradiso?
Che mi conforta & dice chel bel uiso
E in esser tal che di salute spera
Ance che morte uenne horrenda e fera
Nel suo conspecto lei col dolce riso
Chel cor da me piu uolte ha gia diuiso
Gli tolse il stral di man chel mondo anera
Sacro mio triomphal leggiadro aspecto
Qual nouita se tua belta mi lega
Lalma che si destrugge in mezo al pecto
Se anchor colei chogni uiuente sega
Poi che e conducta inance al tuo conspecto
Il dur preposto per dolcezza piega.

Qual podalirio mai? qual machaone?
Qual gran cõmentator? qual hippocrate?
Qual nicolo? auicena? herasistrate?
Qual esculapio? apollo? o qual chirone?
Fece opre mai di tanta admiratione
Ne cure cosi degne e celebrate
Chead una dunapolo de nostra etate
Di molto non cedesse al parangone
Non era rara cosa al mondo in prima
Redure un corpo quasi morto in uita
Tanta gratia alcuno hebbe gia dal celo
Scientia hor a di nostri e di piu stima
Chun physico zentil ha datto aita
In un ponto a due uite in un sol uelo

Lalma di freddo ghiazzo e dura pietra
Che de suspiri ardenti mai si scalda
Ognihor diuenta al pianto mio piu salda
E a mei lamenti sempre piu se impetra
Sagitta chesca darcho o di pharetra
Passar pur non li puo lextrema faldã
Et e contra damor si forte e balda
Che quanto lui piu tira ella piu aretra
Inteso ho gia chel giazzo da lo ardore
Strugger si suol: e che per lungha usanza
Cadendo lacqua mol spezza il dur sasso
Hor questa cun insolito fauore
Lopre del celo e di natura auanza
Per farmi del uital spirito casso

Quanto piu cun la mente i uolgo e penso
Le superne uirtu:le degne parte
Le quale amor:natura:il celo han sparte
In te:de questa eta thesoro immenso
Tanto piu trouo debile il mio senso
A douer pienamente cōmendarte
Fugge lingegno la ragione e larte
Che chil sol mira lochio resta offenso
A dir compitamente le tue laude
Non e de ingegno human ma de celeste
Libero e sciolto dogni uel mortale
Per che chiascuna gratia si te applaude
Chuna alma inuolta in la pregion terreste
In darno a le tue lode spiega lale

Come de locean surge laurora
Che del uechio titon precede lorme
Chen color dostro e dor par si transforme
In tanto arossa le sue guance e indora
Cosi quel idol qual per me se adora
Et che me agrega a lamorose torme
Vidi uestir le sue leggiadre forme
La doue amor me tinge e discolora
Conobbi alhor pieta stringere il freno
Al spirto il qual si auante era transcorso
Poncto da sdegno & da gelato nembo
Che se laita del sguardo sereno
Prolongato mhauesse il suo soccorso
Io era a morte ruinosa in grembo

Qual lume ardendo se medesmo stilla
Che mai non resta piouer sino a tanto
Di se non uede lultimo suo uanto
El supremo uigor di sua fauilla
Cosi la uita mia ognhor sfauilla
Accesa dal suaue sguardo santo
Ven mancho ardendo & se destilla in pianto
Ne scema un ponto la immortal scintilla
Et e il mio mal si auante ormai transcorso
Che lalma afflicta entro al suo seggio trema
Ne uede onde aspectare alcun soccorso
E par che amor si la conculchi e prema
Che se a morte pieta non frena il corso
Non molto e longe la nostra hora extrema

Se amor mha facto a te fidel suggecto
Ne daltra parte uuol ne si conuene
Chio speri hauere aiuto:o male:o bene
O guerra:o pace:o lacrime:o dilecto
Se mhai cauato il cor del tristo pecto
Il cor:che solo in te fonda ogni spene
Se un tal uelen mhai sparso per le uene
Che de morte crudel mi da suspecto
Se tu sei fonte dogni leggiadria
Se le stelle a te sola intorno han cinto
Virtu:belta:costumi & cortesia
Se da tanto martir sono ormai uinto
Che piu non puo durar la uita mia
Per che anchor non me trai di labirinto?

E questa quella man che mi consuma?
E questa quella man chel cor mi lega?
E questa quella man la qual mi nega
Ancor pietate? e che mei spirti alluma?
Questa e la man doue conuien che assuma
Il dolce oue ogni spirto mio si anega
Queste e la man che la mia uita spiega
Et che mi auampa a la piu algente bruma
E questo quel suaue e dolce riso
Che a meza nocte puo scoprir laurora
E ne labisso far un paradiso?
Questo e quel ben chel tuo penser adora
Questo e quel mansueto e chiaro uiso
Che doppo morte adorerai anchora

Proposi gia descriuer la bellezza
Che sotto il celo a se non troua equale
Lassai doppo lexcelsa impresa quale
Era a le scale mie de troppa altezza
Or parlarei di quella rigidezza
Prima & ultima causa del mio male
Ma rozo e il stil: lingegno e basso & frale
Per douere explicar tanta durezza
Che se pinger puotessi quel pensero
Che madonna possede per mia morte
Et doue nasce il mio dolor tanto aspro
Forse farei pietoso il uiso altero
Che intesa puotria far mia dura sorte
In trita polue un rigido diaspro

Io ſento il cor de reſolubil neue
In ethiopia ſotto al caldo ſole
Anci mi ſento uno huom di cera o ghiazzo
Nel ethna in mezo del ſulfureo foco
Tal che non ueggio onde la debil uita
Poſſi trouar reparo a tanto obiecto
Quando ſon nanci al mio celeſte obiecto
Di minio in ſieme colorato e neue
Dico parlando ala mia meſta uita
Eccho quel chiaro uiuo & dolce ſole
Che mille uolte al di ti fa di foco
Et altre tante te commuta in ghiazzo
Quando ſera chel cor di freddo ghiazzo
Si ſcáldi mai da lo amoroſo obiecto
Chen ſino il celo auampa del ſuo foco
O quando ſera mai che queſta neue
Sinmolli alquanto a raggi de quel ſole
Che guida a morte la mia ceca uita
Lalma che regge la mia triſta uita
Madonna pur le uede come in ghiazzo
Suol penetrare il bel ſplendor del ſole
Ma pieta col mio doglioſo obiecto
Loco non troua in ſua gelida neue
Da porre una fauilla del mio foco
Lei non curando del mio ardente foco
Sta pur ne la tranquilla uſata uita
E tanto indura la ſua alpeſtre neue
Che gia criſtallo e facta non che ghiazzo
Ne coſi fermo & ſtabilito obiecto
Hebbe mai quel che ſaetto gia il ſole
Quanto circunda e uolge in torno il ſole

Non tene in se tal quantita di foco
Che lei quale e damor retroso obiecto
Nemica de mercede e de mia uita
Non tenghi dentro al cor molto piu ghiazzo
Ne sotto se Calisto ha tanta neue
Io mi dileguo come neue al sole
Ne scema del suo ghiazzo il mio gran foco
De la mia uita fral potente obiecto.

Amore e sempre a un modo entro al mio pecto
Ne cangia lamicicia mia proposito
Di questo quando alcun faccia lopposito
Non merto reprension daltrui difecto
Ne puo giamai lo agente oprare effecto
Se non ritroua bono il suo supposito
Ma se quel se trouasse mal disposito
Non opra: & e la colpa del subiecto
Questo e si come uno optimo pictore
Volendo figurar in liquide acqui
Sparge il desegno e turba quel liquore
In man de infideltate unqua non giacqui
Et honne ancor piu dun persecutore
Per che cun se sculpita in fronte i nacqui
Et se alhora io non tacqui
Quando mi desti quel pongente motto
Fu sol per non pagar per altri il scotto.
Io prego spesso amor che haggia del mio
Longo martire ormai qualche mercede
E dii ristoro a la mia tanta fede
E refrigerio al caldo mio desio
Ma quanto a lui piu lhumil prego inuio

Che le mie piaghe ad una ad una uede
Mancho mi ascolta e piu superbo sede
E par diuenti al mio pregar restio
Vndio che uedo ogni remedio scarso
Col mio fiero destin tallhor mi doglio
Chanchor non habbia il ciner nostro sparso
Et dun bel sguardo piu doler mi soglio
Chauendo gia il mio cor consumpto & arso
Dramma non scema de lusato orgoglio

Chi aspira conseguir gloria & honore
Et salir sopra il cel cun mortal panni
Et uiuer doppo morte anchor milli anni
Et farsi al mondo de uirtu un stupore
Contempli fiso quel diuin splendore
Che mha inueschato in cosi dolci affanni
Dal qual tanta dolcezza par che emanni
Che impiè ogni ghiazo di nouel ardore
Ma ben conuien hauer qualche riguardo
Et accampar le forze de lo ingegno
A chi tal bene al mondo se procura
Che de lhonesto e lampegiante sguardo
Humano aspecto mai non ne uen degno
Se non per qualche bona sua uentura.

Sera chi me uora forse riprendere
Chio extolga questa donna in tante laude
Et che ogni mio parlar altro non claude
Se non de far costei il sol transcendere
Ma qual ben cerchera del uero intendere
Pensando quanto il celo a questa applaude
Il cel che de mirarla tra noi gaude
Dira chel basso stil glihabia ad offendere

Chella si troua de uirtu tanto auida
Et si perfecta & degna in ogni genere
Che lingua o ingegno human non gionge al termine
Ogni alma in contemplarla resta pauida
Che mirando puo fare uno huom di cenere
En quel medesmo ponto far che germine.

Se ben nei dicti mei ti extolgo e honoro
Facendoti legiadra bella e tale
Che gionger non ti puo cosa mortale
Ne quasi diua del celeste choro
Se mille uolte il di me discoloro
Pel tuo conspecto digno e triumphale
Sio son constretto hauerti per fatale
Idolo il qual solo al mondo adoro
Non uoler gia per questo esser superba
Tanto che sii ribella de mercede
Hauendo i spirti da pieta diuisi
Chen mezo del mio cor uer te si serba
Tal seruitu tal deuotione e fede
Che puotrei meritar sei paradisi

Tu sei quel chiaro fonte di frescha onda
Del qual beuendo par mia sete accresca
Tu sei quel chiaro fonte donda fresca
Del qual bagnando il mio calore abonda
Tu sei la luce cara mia ioconda
Chel mio ueder si dolcemente inuesca
Tu sei la bella man che me rinfresca
Ne lalma ognihor la piagha alta e profonda
Tu sei colei che in mezo al cor mi porge
Tanta dolcezza che non troua loco
Che entro la chiudi si che non trabochi

Tu sei colei che in fino al ciel mi scorge
Et mi sugge la uita a poco a poco
Contemplando il splendor de toi begliochi

Dal somno immerso nel profondo oblio
Che mha contusi i sensi el piu del tempo
Comincio hora a suegliarmi: e non per tempo
Chen darno ho speso il fior dogni ben mio
In darno ho speso il bon: uenuto e il rio
De la mia etate: & troppo ormai mi attempo
Ma qualche gratia uerra forse extempo
La qual ristorera il nostro desio
Non e poco principio se lhuom uuole
Et stabilisse nel penser ben fermo
De acampar contra al uitio la uirtute
Chel physico pigliar speranza suole
Quando conosce il suo cliente infermo
Desyderar cercando la salute.

Io ho il penser disparso in mille parte
Da gelosia: amor: da sdegno & pieta
Aghiazza lun: laltro arde: ira mi uieta
Ogni piacer: e laltro il cor mi parte
Si che de le semente cho gia sparte
Conuien che linfelice fructo hor meta
Ne spero piu la mente hauer mai queta
Cosi mie triste sorte il cel comparte
Lasso quale apol mai trouera lherba
Per sanare una dramma de la doglia
Che in se rechiude la mia piagha acerba
O donde uenera colei che spoglia
De uita ogni uiuente aspra & superba
Che di tanta miseria ormai mi toglia

Come il pregion drento a la horribel torre
Cha gia prouati milli aspri tormenti
Se far strepito a luschio aduien che senti
Vn sudor freddo per le membra scorre
Pero che tanto la natura abhorre
Ogni cosa che offenda i sentimenti
Chel male experto gia: parche pauenti
Se qualche coniectura lo precorre
Cosi damore essendo un tempo auinto
Da la cui man crudel ben che mi scossi
Squarciato anchor ne porto el pecto e i panni
Se parar uegio nouo labirynto
Mi treman le medolle in mezo a gliossi
Pe la paura de passati affanni.

A che perfida gioua usar tante arte?
Tanti ficti suspiri e falsi risi?
A che perfida piu quei guardi fisi?
E le tante parole al uento sparte?
Se le sperance mie tutte hai disparte
Et cun esse i mei ben spenti e recisi
Veggendo i tanti danni esser derisi
Non puo il tradito cor piu seguitarte
Al mancho in premio de mia tanta fede
De mei tanti martir de tanti affanni
Che non mhan roso sol ma rotto e affranto
Piaciate in questo hauer di me mercede
De non cruciarmi piu cun noui inganni
Ma lasciami finir mia uita in pianto

Per un ſentier ſuaue lato e pieno
Al mio parer dogni dolce conforto
Cun lento paſſo un di gionſi in uno orto
Di uarii fructi e di bei fiori ameno
Era qui laer ſi puro et ſi ſereno
Cheſſer mi parue nel celeſte porto
Ma tal piacer troppo fu breue e corto
E ſparue in men di ſpatio chun baleno
Chio uidi qel ſereno auilluparſe
E lorto in un momento pien di ſterpi
De ruinoſe piaggie e ſpini adonchi
E quel ſentier che lato e dolce apparſe
Or a luſire e ſtretto e pien di ſerpi
E reſto a pezo a pezo ſu pei bronchi

O conuera che queſti penſier ſbranchi
For del mio pecto cun ſue fiere ſcorte
O conuera che acerba horrenda morte
Mi crepi a forza lanima da fianchi
Altro non ſo che il corpo e a ſpirti ſtanchi
Tolga la triſta & infelice ſorte
Naltra ſperanza par che mi conforte
De fare in parte noſtri affanni manchi
Se uincera lo mio proponimento
Lagitato penſer ſera tranquillo
Viuero in pace & priuo di tormento
Et ſe lardente foco ondio ſfauillo
Vora pur dar la cener noſtra al uento
Quel pianto uera men nel qual diſtillo

Lassar colei per certo e cosa dura
La qual amasti piu chel tuo cor stesso
Ella e per certo dura itel confesso
Che longa usanza e quasi altra natura
Ma non sai tu chel corpo anchor se cura
Cun ferri e fochi e sughi amari spesso
E quanto lhuom da magior duolo e oppresso
Salute cun piu affanno si procura
Se nostre uolunta son cosi intente
A sanita cerchar de cosa tale
Chunhora integra mai non si gouerna
Che far douemo adoncba de la mente
Che pui de membri nostri tanto uale
Quanto ual mortal cosa men che eterna:

Certi arguměti efficacissimi che fa vno amante desperato per consolar se stesso doue si serua vno ordine nó posto senza gran difficulta: dice i prima odia o ama o ne luno ne laltro: solue prima lodio da poi lo amore i fin laltra parte cõcludědo che si debbe leuar la mě te in altro pero che la miseria del fango de gli amanti auan za ogni miserabile stato qual si possa trouare.

A che tanto dolore o mente obscura
Per quella che ad ognihor p te si chiama
O uer chella tha in odio: o uer che tama
O ueramente che di te non cura
Se ti odia: te desyra ogni sciagura
Se tama: odia il tuo male e il ben tuo brama
Ma sella te non ama ne disama
O male o ben che thabbi nol misura
Duncha per che ti lagni o cor dolente
Pregando acerba ceca & sorda morte
Che ponga fine al tuo mortal dolore
Leua su in alto la confusa mente
Pero che questa dolorosa sorte
Dogni crudel miseria e inferiore

I tempi nebulosi e turbulenti
Ele uoglie aspre di costei si alpestre
Mhan facto diuentare uno huom siluestre
Chogni consortio human par che pauenti
Mia uita e come un mar darena a uenti
Impetuosi:e ogniun par la ballestre
Hor da le parte leue hor da le destre
Per crescere il mio duolo e mei tormenti
Lagitato penser come onda a turbo
Vrta nei duri scogli del disdegno
Che eternamente il mio penser martira
Vnde si fieramente i mi conturbo
Che al proueder non ual forza ne ingegno
Ne ualera:chel cel me uolto in ira

Cultiuo un campo gia molti e molti anni
Cun tal sudor tal diligentia & arte
Che a pensarlo in piu pezzi il cor si parte
Ne scio che basti a ristorarmi i danni
Sperando pure un di:de tanti affanni
De le fatiche & le semente sparte
Goldere i fructi chel terren comparte
Al agricola suo senza altri inganni
Se quel che semino gia i denti incolco
Vidde nascer la schiera in se nemica
Rese il douere il seminato solco
Ma sel mio campo fa pur qualche spica
Debita a la semente:altro biffolco
Ha quella:& io nho sol tribuli e ortica

Lhumor che gia da glochi me discese
Per dissfogar il core uso a dolerse
Mentre chel lato mancho il stral mapperse
Che oltra a quel che si puo mia uita incese
Haria alagato ormai tutto un paese
Ne un rigido uoler pur si summerse
Anci dele tante onde mai si asperse
Doue per me cun morte si contese
Adesso piu del solito mi snoda
Leta: lexperienza quale entrambe
Maiutan si che contra amore alterco.
Non dico gia chen liberta mi goda
Ma come ueltro che sue piaghe lambe
Salute a lalma anchor mal sana cerco

Gia fu felice in quello ardente foco
Il cui gran caldo ogni calor excede
Colui che i mortal sforza e il cel possede
Mi fece gia parere il dolor gioco
Pur aspectando un giorno il tempo e il loco
Dhauer al longo affanno mio mercede
Or poi che e rotta lamorosa fede
A quel gioir passato i me reuoco
A te dolce speranza i me ritoglio
Ne posso altro aspectar gia mai che pianto
In questo ceco mondo pien dorgoglio
Quiui e la fin del nostro alegro canto
Qui di piacer & dogni ben mi spoglio
Da poi chel mio destin mha in odio tanto

Io fui e son piu uostro assai che mio
E sero sempre in sin chel mondo dura
E sol di compiacerui e la mia cura
E per seruire a uoi me stesso oblio
Ne puo accidente alcuno acerbo o rio
Ne di fortuna ogni crudel figura
Far mai che la mia mente sii si obscura
Che in altra parte pieghi il gran desio
Credete pur di me cio che ui piace
E lapidate me del ben oprare
Che i mei penser sen uan tutti ad un segno
Ma ueramente molto me despiace
Questo uostro coperto motteggiare
Sel ce pur qualche tarlo esca del legno

Vn rigido uoler dastuta uolpe
Vnalma fera disdegnosa atroce
Mi prende: mi flagella: & mette in croce
Et uuol a torto che mi snerue e spolpe
Amor del fal non mio par che mincolpe
Et piu diuenta ognhor meco feroce
Io squallido tremante in humil uoce
Miser chiedo perdon de laltrui colpe
Et per piu doglia son conducto a tale
Che se amor o fortuna non cangia uso
Non spero hauer giamai pace ne requie
E quella a cui si poco di me cale
Vuol che dogni mio bene io resti excluso
Sino a le nostre funerale exequie.

Mentre cun milli tarli amor mi rose
  Anci cun mille accute zanne il core
  Lintento mio fu in uersi far minore
  Le doglie immense che nel pecto ascose
Et tante pene acerbe in carta expose
  E si uiuo depinse il mio dolore
  Che per pieta talhor rigido amore
  Verme fe pur sue uoglie men ritrose
Ne altro cerchai ne lamorosa trama
  Se non gratificarmi un core ingrato
  Piangendo non del pianto hauerne fama
Passo quel tempo & hor benigno fato
  A uita non si acerba hor mi richiama
  Che mi ha facto cangiar pensere & stato

Chi me turba i mei di dolci e quieti?
  Chi me sueglia le nocte lacrimando?
  Chi rompe il mio riposo? et chi da bando
  Al somno? al cibo usato? a i pensier lieti?
Chi me infonde ne glintimi secreti
  Del core: il duol che poi per gliochi spando?
  Chi meco ognihora un nome uien parlando
  Che uita e morte par che me diueti?
Lasso misero me: che bene conosco
  Al strider de le penne: a larcho: al strale
  Colui che huomini e dei legati mena
Et meschia a soi gran quantita di tosco
  Cun poco mel: ne far diffesa uale
  Contra sue arme e sua crudel cathena

Vliua pace e palma la uictoria
E dicta da gliantichi o nobile alma
Si che il bel uostro ramicel di palma
Vie piu che non pensasti ha magior gloria
E ben che del mio mal laspra memoria
Mi tengha oppresso di pesante salma
Forse che anchor questo bel ramo in calma
Conducera mia naue e fuor di boria
O dio uolesse che si debil croce
Come questa e la qual di fronde e testa
Hauesti oprata sola nel mio stratio
Che la mia doglia insana : acerba : atroce
Stata non mi seria cosi molesta
Pur uostro dono e degno : euen regratio

Io ho gia facto innumerabil proue
Per alentare in parte il stretto nodo
Col quale amor mi serra il cor in modo
Che uolger piu non so la mente altroue
Ma le bellezze rare & uirtu noue
Piene di caro & amoroso frodo
E quei suaui accenti quai sempre odo
Fugan glimpiti primi i non so doue
Cosi mi sforza il cel fortuna e quella
La qual uolse ab eterno il mio signore
Che in terra fusse la mia fida stella
E basta ben se cosi uuole amore
Che cun sua gloriosa alta facella
Fa sentir sino al cel quáto e il suo ardore

Ragion ne uene alcuna uolta in campo
Cun cosi ueri e solidi argumenti
Che gli apetiti son fugati e spenti
Tal che di lor piu non si sente un uampo
Ma in men che passi quel celeste lampo
Cha noi si mostra pria chel tuon si senti
I uincitor si forti son presenti
Che la uictrice piu non troua scampo
Et per paura si nasconde e fugge
Lassando al rio nemico la uictoria
Priua dogni conforto e di speranza
Vnde laduerso insuperbisse e rugge
Sedendo in mezo al tron de la sua gloria
Oue mia uita sta su la bilanza

Sel duro iugo al collo io me son messo
Qual causa ho daltrui doncha a dolerme?
Sio pianto entro al pensier il tristo germe
Per che nencolpo amor che mhabbi oppresso?
Io son quel rio nemico di me stesso
Chel mio medesmo cor nudo & inerme
Impiago a morte & le mie uoglie inferme
Mhan gia condutto del mio fine apresso
Siol conosco per che non mi subtraggio
A si fiero uoler che mi transporta
In parte doue lalma se sufoca?
Lasso che spesse uolte mi conforta
Di seuera uirtute un uiuo raggio
Ma al gran dolor la medicina e poca

La piagha che me impresse al lato mancho
Vn gelato penser per piu mia doglia
La sana un caro sguardo & me dispoglia
Lurente foco dal mio acceso fiancho
Era si lasso si fiaccato & stancho
Cha rio tormento la mia ceca uoglia
Mhauea conducto: hor par chel mio mal toglia
Speme piu uiua che anchor fusse unquancho
Non uede quanto il sol scalda e circonda
Vn dolce nodo come il mio zentile
Ne mente piu tranquilla o piu ioconda
Tengha adoncha uer me lusato stile
Lei che a nulla altra al mondo ogi e seconda
Chio tengho ogni altro ben da poco & uile

La fiamma qual di propria mano accense
In la eta prima nel mio pecto amore
Anchor serua quel foco e quello ardore
Che per contrario assalto mai se spense
Medesmamente son mie uoglie intense
Come al principio che arse il miser core
E sento anchora il solito furore
Cagion de le mie dolce doglie immense
Anchor limpeto uiue nel pensero
Che gia fe uaneggiar la mente mia
Mirando il uiso humanamente altero
Anchor piu che mai sono in tua bailia
E uiuere e morir sol per te spero
Che uera seruitu gia mai se oblia

So che hai hauto qualche admiratione
Dalcun mio modo inusitato & strano
Et mi hai stimato forse un huom uilano
Che in tutto gia non fu senza casone
Ma quando intenderai la mia ragione
So non mi tenerai per capo insano
De la tua dolce bella e biancha mano
Fui sempre e sono e sempre fia pregione
Fu sempre nel mio core a un modo il foco
Et se pure altramente io dimostrai
Per bon rispecto fu per mancho danno
Et se mi dai secretamente un loco
Che ti possa parlare: intenderai
Cose infinite che ti piaceranno

A dio del uiuer mio sola radice
A dio de gliochi mei sol paradiso
A dio suaue amorosetto riso
Che nel foco mi tien lieto e felice
Ragion uenir piu teco mi disdice
Ma uo che sappi che da me diuiso
Mio cor ne uien col tuo splendente uiso
Dal qual partirse mai non puo ne lice
O miracol damor che huom di cor priuo
Rega le membre fragile & terrene
Et ben che morto appaia in uista uiuo
Ma poi che me lassando teco uene
Ti prego quanto scio non lhabbi a schiuo
Per che tu sei suo spirto e ogni suo bene.

E motto antico: che colui sa il bene
Quale ha prouato il male: & e conuerso
Quel sente assai piu il mal chi il bene ha perso
Che al dricto il suo reuerso esser conuene
Non piu uegendo te dolce mio bene
Che di splendor sei fonte a luniuerso
Me cibo ognihor col pianto che ognihor uerso
Pel ben pduto e le aquistate pene
Priuo son senza te dogni conforto
Abhorro ogni altro el mio stesso consortio
Da te lontan qual tanto il mio cor brama
E dir mi posso ueramente morto
Che far dal corpo lanima diuortio
E sol cio che tra noi morir se chiama

Vidua habitation lugubre & mesta
Piena di duol di pianto e di merore
Doue e colei che fu gia il tuo fauore
Triompho: gloria: & ornamento e festa
Gia uiddi in te leggiadramente honesta
Sedersi la mia donna & seco amore
Et uiddi in te gia tanto e tal splendore
Chel mio uedere anchor uinto ne resta
Quanto cangia fortuna in un momento
Quanto la sorte nostra acerba & dura
Denigra te: me fa pien di lamento
Quanto de la mia trista uita fura
Chi mha in un ponto si cangiato il uento.
Inuolgendomi gliochi in nocte obscura

Chi saccorgiesse de la minor parte
De la gran quantita de liquide onde
Che spargo per costei non sol la nocte
Ma spesse uolte solitario il giorno
Diria a se stesso: n breue spatio morte
Dal corpo di costui spogliera lalma
Non credo che se troui piu mesta alma
Chi cerca sotto il celo a parte a parte
Qual porgha si pietosi prieghi a morte
Cun gliochi molli di rugiadose onde
Pregando presto lultimo suo giorno
Chal corpo afflicto faza eterna nocte
Hor hanno in torno a se gliochi mei nocte
Priui di quella che ha in catena lalma
Ne speran rihauere il perso giorno
Per fin che non si giongha in qualche parte
Oue il bel sguardo asciughi lhumide onde
E li proueggia amore: il cielo: o morte
Ma nascemi un penser che dice morte
Inuoluera tuo lumi in cieca nocte
Per linfelice fiume de triste onde
Che manda a gliochi toi la dogliosa alma
Prima che arriui mai in quella parte
Donde il tuo uiuo sol sereni il giorno
Pur se quel puncto & quello acerbo giorno
Chi nacqui non mi sforza a si empia morte
Forse il mio dolo scemerassi in parte
Chel giorno chiar da poi lobscura nocte
Vien sempre & nō si troua si dura alma
Che non si molli al frequentar de le onde

Per tutto questo anchor non sceman londe
Che la speranza e fragil di quel giorno
Ma se del pianto mio questa altera alma
Non degnia hauer merce: finisca morte
Tanti aspri giorni & tanto odiose nocte
Per non star sempre in si noyosa parte
Sperar pur gioua in parte a sciugar londe
Chescon da gliochi mei la nocte el giorno
Prima che morte al corpo furi lalma.

Io son fra tanta lieta gente & bella
Et non di mancho me ritrouo solo
Per che a me stesso il spirto el core inuolo
A seguitar labsente mia fiamella
Che mi gioua mirare or questa or quella
In mezo a lo amoroso alegro stolo
Poi chogni aspecto me cagion di dolo
Oue non luce la fatal mia stella?
Da lei procede tutta quella spene
Chel mio stancho pensier pasce & nutrica
Il qual sol lei mirando si transtulla
E senza il suo conspecto infra le uene
Saghiaza il sangue si che a gran fatica
Tengo la uita che senza essa e nulla

Amore adopra qui gli aurati strali
Hor che lampeggia piu dun dolce riso
Arossa en biancha ogni leggiadro uiso
Supposto a cari & amorosi mali
Et io sento li mei spiriti frali
Venir manchando dal mio ben diuiso
Questi altri amanti stanno in paradiso
E dal mio affanno molto disequali
Misero me chi ho il mio foco a longe
Ance lho in mezo al core: e qui me incende
Ne un ponto mai mi lassa nocte o giorno
Et se non fusse la memoria che onge
Alquanto quella piaga che mi offende
Haria di morte ormai lultimo scorno

Quando sera che a noi faza ritorno
Quella mia dolce singular phenice
Che nel foco mi tenne gia felice
Sol contemplando il suo bel uiso adorno?
Quando sera che a me discopra il giorno?
La luce di mei ochi beatrice?
Quando sera chio dica hora mi lice
Le bellezze ueder che mi legorno?
Quando sera? io credo el sia qui presso
Il tempo de mirar quel dolce uiso
Senza lo quale io son senza me stesso
Alhora il pianto cangiarasse in riso
Alhor sero col sguardo suo rimesso
In mezo al mio terrestre paradiso

In altra parte hor luce il mio sol uiuo
E si lontano piu che mai mi accende
E ouonche miro a gliochi mei risplende
Il dolce triomphale aspecto diuo
Sol giorno & nocte di lei penso & scriuo
Di lei che imaginando amor mi rende
Ne la memoria qual mi gioua e offende
Presente si che mai ne sero priuo
Talhor la ueggio tutta in se racolta
Fulgurando girar la luce cara
Doue conuien che anchor lontano auampi
Lanima alhor dal mortal uel disciolta
Errando nouamente arder impara
Dun foco oue non trouo chi me scampi

Non fu si lalma adolorata & egra
De quel che dette il nome al mare egeo
Vedendo da lontan tornar theseo
Cun uela al suo nauiglio obscura & negra
Com e il mio cor: quale hebbe fede integra
Veder presente il raggio tuo phebeo
Poi che se accorse il cel maligno e reo
Far dolorosa la sua mente alegra
Chi gioir cercha senza tua bellezza
Nel ghiazzo al tempo uerno i fiori accoglia
Et uoli al cel cun le incerate penne
Et se in me fu sembianza di alegrezza
Tal fu: che senza te si puo dir doglia
Qual crescie col pensar che te ritenne

Tanta aqua ognihor mi ſtilla il triſto uiſo
Per quello ardor qual chiuſo porto in ſeno
Chio temo diuentar come phyleno
Che ſimil uenne al ſpechio di narciſo
Io uiuo eſſendo a me il mio cor diuiſo
Senza chi di mia uita regge il freno
Del ſguardo priuo di tal gloria pieno
Che fa qui in terra uno altro paradiſo
Leggiadro caro e triumphale aſpecto
Che amor di propria mano in un diamante
Viuo uiuo mi impreſſe in mezo al pecto
Quando ſera chio torni a uoi dauante
E poſſi contemplar lalto dilecto
Qual fioccha da le uoſtre luce ſante.

Il ſol chagliochi mei ſuolea far giorno
Ad altra gente or la ſua luce porge
Che forſe il tanto ben quanto ha non ſcorge
Indegna contemplar ſuo uiſo adorno
Hor li fioriſſe i prati dognintorno
Al chiaro lampo ſuo lherbetta hor ſorge
E del mio cor dolente non ſacorge
Che conſuma aſpectando il ſuo ritorno
Miſero me chio ueggio il gran pianeta
Menar al mio parer piu tardo il corſo
Per far la ſua tornata a noi piu longa
Et io di duol ho ſi lalma repleta
Chio temo hauer da morte il crudel morſo
Prima cha gliochi mei quel lume agionga

Nutrisco i sentimenti in pensar come
La uita mia da te sola dependa
E quanto il sol de gliochi toi resplenda
E i nodi de le tue dorate chiome
Et so legier le mie pesante some
La doue amor par si chel cor me offenda
Col rimēbrar la tua belta stupenda
Chiamando nei suspir tuo sacro nome
Se tal uirtute il tuo bel uolto ha seco
Che possa relegrar un cor doglioso
Vn cor che senza te uiuer non crede
Quanto sopra ad ognaltro chi sta teco
Se puo tenir nel mondo auenturoso
E chi te parla: & ode: & ti possede.

Quanto conforta il dolce caldo estiuo
Doppo gelida brina le uiole
E quanto gioua nel piu ardente sole
Alherbe quasi secche un frescho riuo
Tanto io dogni mio ben spogliato e priuo
E del spirto ondel cor mio uiuer suole
Son reuisuto al suon de le parole
Chen la memoria entro un diamante scriuo
Altro non resta che aspectar quel giorno
Cha noi ritorni la fatal mia stella
Ance mio sol di tanta luce adorna
Che lalma per star seco a me ribella
Et mai non parte da beglicchi intorno
Seco ritornera retornando ella

Lobſcur che'a gliochi mei toglieua il giorno
  A loro anchor luſata luce or porge
  Et nel penſero: & dentro al cor mi ſcorge
  La dolcezza del bel ſuo uiſo adorno
Amore or mi circonda dognintorno
  Et ne la mente anchor ſperanza ſorge
  Et del futuro bene il cor ſi accorge
  Poi che mia luce a me facto ha ritorno
Vedo placato ogni triſto pianeta
  Et fortuna fermare il ſuo gran corſo
  Volgendo in riſo la mia doglia longa
Vnde di gioia ho ſi lalma repleta
  Chio tengo dolce lamoroſo morſo
  Pur chel deſire al fin bramato adionga

Vien ſpeſſo il ſomno indebelito e ſtanco
  Per uoler riſtorar mei membri laſſi
  Ma larmato penſer gli chiude i paſſi
  Piu atroce ſopra me che fuſſe unquanco
Il uiuer ch ſi ſferra dal mio fianco
  Vedendo a preſſo gliultimi ſoi paſſi
  Prega il penſer che tante aſprezze caſſi
  Per non uenire inanci al tempo manco
Lui ſede ognihor piu crudo & piu ſuperbo
  Et e gia del mio cor ſi facto donno
  Che poco ormai de uita meco ſerbo
Mi duol che chiuder gliochi non ſi ponno
  Onde uegio di morte il colpo acerbo
  Ma piu che perdo il ben che porta il ſonno

O ſommo placidiſſima quiete
Che gia cun milli uarii dolci inganni
In mezo a tanti mei mortali affanni
Interponeui pur qualche hore liete
Qual nodi: qual pregion: qual laccio: o rete
Tha preſo che non torni a noſtri ſcanni?
Per che non piu lo mio uedere appanni
Portando le dolcezze conſuete?
Forſe tha prouocato ad ira & ſdegno
Lerrante mio penſer ſciocho & fallace
In non farte lhonor del qual ſei degno
Che ſe queſto e per lui: non mi tor pace
Pero chamor gli ha tolto ſi lingegno
Che ſol cio che mi offende ad eſſo piace

Quando fu la mia mente piu tranquilla
O agitata men damor men duro
Soleua il ſommo ſpeſſo al tempo obſcuro
Refrigerar lardente mia ſcintilla
Hor adducendo il ſguardo che ſfauilla
Si nel mio cor che coſa altra non curo
Hor le man: hora il pecto: onde procuro
A me medeſmo il pianto che mi ſtilla
Da poi quel rio penſer chel cor mi coce
A mal mio grado ha preſa in me tal forza
Che mai non ſe guſto doglia ſi atroce
E tanto adhora adhor mio mal renforza
E tanto ognihora il mio martir me noce
Che in ſieme il ſomno e la mia uita amorza

Ad vna giouane che mostraua desser turbata cun lo amante suo: parla lo amante: & ricorda alcune particularitate chora nō fanno al proposito di esser expresse.

Io uidi amore un di sdegnato & smorto
Morderse il dito che uien dietro al primo
Che interpretar si puo (sel uero extimo)
De far crudel uendetta in tempo corto
Dolce del uiuer mio solo conforto
Tu uedi pur quel che fuor non exprimo
Et sai che me pel tuo peccato opprimo
Poi che mi rompi fede a si gran torto
Et se in quel ponto fui tanto transcorso
Che mostrassi ueder quel che meglio era
Morir: per non gustar tanta aspra doglia
Sdegno: de la ragion si ruppe il morso
Che in precipitio ando mia fe syncera
Qual pero sempre uuole ogni tua uoglia

Ragionamenti duno inamorato che uede da la amata molto acarezare uno riuale.

Quando i ueggio talhora il mio bel sole
Voltare ad altri i soi lucenti raggi
Sente il mio cor tanti infiniti oltraggi
Che tanto ingegno human caper non suole
Pensando poi che si come esso uuole
Il mio uoler conuien resurghi e caggi
Del duol peggior che morte par chio assaggi
Piacer: che dolce fa quel che mi dole
Pero chel mio penser dal suo depende
Talmente: che quel tutto che lui chiama
Ad chieder quello ogni mia uoglia accende
Vuo quel che uuole & se la mia morte ama
Amo la morte: & sel desir piu extende
Piu extendo el bramar sol quel che esso brama

Speſſe fiate io dico a gliochi mei
Non ui ſpechiati al uolto di meduſa
Peroche glie dal cel tal forza infuſa
Che ui fia cauſa di perpetui omei
E dico a mei penſer per me ſi rei
Laſſate quel chamorte ognihor ui accuſa
Cun cui non ual uigore:ingegno:o ſcuſa
Che quanto al mondo uiue e in man di lei
Io dico al miſer cor:per che ti leghi
Te ſteſſo e poi radoppi gliaſpri nodi
Pregando chi ſindura a gli humil preghi?
Laſſo che ben me accorgo in quanti modi
Amor gli amanti ſforzi:e come ſeghi
Ogni diffeſa che ragion mi lodi
Fa largo:ua ſu baio:bof: chie queſto?
Miſericordia:oime ſpazza il paeſe
Ma chie coſtui che a tante furie acceſe
Nel uolto a chiunque il mira agro e fuueſto
Par che menacci fare un ſecol meſto
E ſbuffa piu che un gran corſer puglieſe
Serebbe uſcito mai fuora il daneſe
Gia de la grotta:il mondo hara fin preſto
Sel caminaſſe a piede i crederia
Chel fuſſe quel guiotto de cui narra
Del bon tiffetto lalta poeſia:
El fa il terribil cun la ſcimitarra
Ma non ha poi la uoglia tanto ria
Come dimoſtra laria ſua bizzarra
Et per ben darti larra
Quanto ſi die ſtimar ſuo turbo ciglio
Non ha piu core in corpo che un coniglio.

Contra vno ꝯcurrente il quale cun laudar se stesso z biasmar altri voleua esser lui amato: z porre altri in odio.

I non me tengo adone o uer narciso
Et ho piu del pygmeo che del gigante
Ne credo hauer si lucido sembiante
Che i santi caui fuor del paradiso
Ne mi stimo dhauer si dolce riso
Che spezzi in mille parte uno adamante
Ne penso che ogni donna me sia amante
Et tenghi per sol spechio il nostro uiso
So ben quel che tu sei: ne son si loscho
Chio non comprenda il uer de quel chio sono
Ne teco la mia sorte cangeria
Non damno lesser bel: ma ben conoscho
Che la bellezza e miserabil dono
A chi senza uirtu uiuer desia.

La carne apresso a losso ha piu sapore
Che laltra: or su goldete: bon pro fazza
Ma prego non mi date piu la cazza
Per che uen seguiria non molto honore
I uedo adesso il mio passato errore
E quanto e stata la mia mente pazza
In creder che animal di mala razza
Generasse figliol di se megliore
Portarete le spoglie al sacro tempio
Hor chel fine e de uostra bella impresa
Hauendo expleto il uostro desire empio
Non poca festi a lamicicia offesa
Ma accorto si fara per nostro exempio
Forse piu dun che in uoi gran fede ha presa

Ormai piu non mi ſo uolgere in parte
Oue non ſcopra le naſcoſe inſidie
Chel mondo diſleal pien di perfidie
In contra a la mia triſta uita ha ſparte
Il ſtudio uniuerſal lingegno e larte
Si uerſa in tradimenti:e inganni:e inuidie
Ogni opra di uirtu par che faſtidie
E piu la fe che laltre da noi parte
Chi ſa men ſeruar quella piu ſe imboria
Chi guaſta piu la legge damicicia
Quel tra mortali piu di gratia abonda
Vnde io che tengo a uil ſi facta gloria
Mi ſento inuolto in miſera triſticia
Et noua anguſtia ſempre me circonda

Il caual uoſtro e pur gran barbareſco
Gallante & herbolaro & riuerente
Superbo ſi chel ſpron cura niente
E certarebbe a correr cun un'deſco
Si glie chi alquanto il tocchi al guidaleſco
Non dimandate come tra del dente
Mena la coda e poi ſparar ſi ſente
Il lordo ton del qual ſempre e piu freſco
Non fu nel mondo mai razza ſi bona
Come e queſto rozon tanto legiero
Che graue al par ſerebbe una farfalla
In ſoma queſto e proprio la corona
Del groſſo armento e fa lo ardito e il fiero
Per eſſer grato a certa ſua caualla.

Contra certi ſpiriti maligni priui dogni uirtu: che tra gli altri ſuoi abomineuoli vitii mai la ſua maladetta ligua tace in dir mal daltri ⁊ nouamente: dicẽdo che vn certo giouene ſe inamoraua de tutte le ſpoſe gli fu facto q̃ſto ſonetto: il giouane parla.

Or ſu: ben cene piu? io le uo tutte
  Le ſpoſe dico: e uoi uolete i ſpoſi
  Ai ſpirti excellẽti ai ualoroſi — Ironia
  Ai mente al bene oprar da il cel cõſtrutte
Anime triſte ſcelerate e brutte
  Cori in uxure: e ſodomie curioſi
  Denti maligni perfidi e rabioſi
  Bocche gia mai de mal dir daltri aſciutte
Saſſelo idio che uede i penſier noſtri
  Che ſol dui ochi in me ſue luce han ſparte
  Ben che altramente al mio poter diuulgo
E ſel aduien che ad altri i me dimoſtri
  Eſſer legato: follo a ſtudio e ad arte
  Per abagliar la uiſta al uoſtro uulgo

In alcun ſucorapa che non ceſſa ſindicar la uita mia: maxime che mi dilecti dire in rima.

E glie la uerita che mi diletto
  Per che mi ſpiace de marcir nel otio
  Da lontanarmi da ogni uil negotio
  E ſono: e lego: e fo qualche ſonetto
Ma tu che ſei ſpeloncha de diffetto
  Et fai ſolſticio tal quale equinotio
  Nel uitio ſempre tuo fraternal ſotio
  Dimme che credi che di te ſia detto?
O ſer mio zuccha uota che di nui
  Fauolegiando uai tanto e ſi ſpeſſo
  Volendo cõmentar qual ſon qual fui
Impara pria conoſcer ben te ſteſſo
  Che piacendoti poi parlar daltrui
  Piu facilmente il dir te ſia conceſſo

El me fu dicto un di cheri da poco
Et da nulla opra uirtuosa bono
Or piu che fra fidel certo ne sono
El creder mio cun glialtri in sieme alloco
Idio del cel per testimonio inuoco
Che sia sio mento a sotterrarmi prono
Che di me stesso a te facto era dono
Tal:che per te serei gito nel foco
Et io thauea electo per mia guida
Quanto amicicia pate:or ueggio aperto
Ehe facile e ingannar quel che se fida
Di questo mi ralegro:chio so certo
Che se glie pur alcun che di me rida
Per sua sciochezza il fa non per mio merto

Arbor maligno mai non fe bon fructo
Gia disse il saluator di propria boccha
Pero shai uoglia atosicata e scioccha
Secundo il natural fu in te producto
Chi semina non sempre coglie il fructo
Ne sempre il sagittario a ponto imbroccha
Se a me la zara a questa uolta toccha
Per questo non sero pero destructo.
Ne lescha dolce fur gli hami composti
Tal chio non seppi la mia sorte amara
Prima che dentro al cor fusser nascosti
Non falla chi non fa:ma pur se impara
Fallando:aduengha che talhora el costi
Per che la fede a questi giorni e rara.

Come a paulo gia tromba del messia
Poi che tre di sofferta hebbe la fame
Cascar da gliochi le cecate squame
Et uide:& si cangio da quel che pria
Cosi se cangia in te la mente mia
Poi che quel che oro cresi:or uedo rame
Onde mi sdoglio de lantique brame
E de amor che mi tenne in heresia
Non credo piu loppos ito del uero
Onde rengratio el cel choramai scorgo
Pel biancho il biancho:e per il nero il nero
Ale tue ciance tanto orechia porgo
Quanto basta al tuo cor maligno e fero
Che e pur de tradimenri un uasto gorgo

Tu fai a punto come la lumaca
Che sempre lassa ouonche passa il segno
O uer si come un uaso colmo e pregno
Chabbia uota di nouo una cloaca
Non mai il cor maluaggio tuo si placa
Se pria non empie il suo crudel desegno
Et se quanta rabia hai hauessi ingegno
Fuora di sangue ogni alma luce opaca
Tu fai tutto quel mal che intendi e sai
E se fusti in far quel meglior maestro
So certo quello accrescceresti assai
Et se talhor tu pari al mal men destro
Non per bonta ma per defecto il fai
Per che oltra piu non porta il tuo balestro

Amar chi mi odia e troppo non che molto:
Et honorar chi mha per men che fango
Et che tanto piu rida quanto io piango
Bramar seruire: acto e da capo stolto.
Tu ti pensasti hauermi ogni ben tolto
Non pero quanto credi il cor me infrango
Ma ueggio ben che libero rimango
Da i crudi lacci oue era prima inuolto
Seguate quanto uuole hora colei
Per cui conoscer tue mangagne imparo
Chio tengo hauer dal ciel gratie diuine
Tu te riuesti i mei spogliati omei
E sel principio pur mi parue amaro
Spero sera dulcissima il suo fine.

Vn non so che nel cor mi ragionaua
Che tu doueui pur tradirmi un giorno
Ma per che fidelta fa in me soggiorno
Al mensurar di me te mensuraua
Conosce idio quanto il tuo error mi graua
Che di qualche bonta ti cresi adorno
Ma adesso meco prendi aperto scorno
Conoscendo la tua natura praua
Hor che sera da poi che qui sian nui?
Cercaren de cangiar queste uicende
Mutuamente mensurando altrui
Son certo in che il tuo ingegno ormai se extende
E pero che di te suspecto fui
Tua sagitta preuista men mi offende

Trouasse una arte che si chiama archimia
Che e trista in existenza e in apparere
Par bona:& fa le false cose uere
A chi de la ignorantia ha lepidimia
Et e una bestia in terra dicta simia
Che scherne tutto quel che suol uedere
Nata del sangue de le atroce fere
Gia fulminate per audacia eximia.
La prima poi che alquanto scopre il dosso
La sua ualuta aperto manifesta
Che quel che oro pareua e metal grosso
Laltra che de chiascun fa tanta festa
Si troua al fine il riso hauer commosso
A tutto il mondo e lei beffata resta
La conclusione e questa.
Chi in uan sextima:e uol smattare altrui
Presto si scopre:e sol smattato e lui.

Perscrutator de le celeste archana
Chai spirto pien di uero uaticinio
E larte di esculapio hai si in dominio
Che a la tua cura ogni langor si sana
Contra fortuna in me tanto inhumana
Che piu ad ogni hora cercha il mio exterminio
Piglia dun tuo cliente il patrocinio
Che per dolor quasi ha la mente insana
Tu uedi il fondo de la mia ferita
Et doue:& in qual loco ella consiste:
E in quanto affanno e posta la mia uita
Et uedi le mie scuse non sophyste
Onde per tua uirtu quale e infinita
Fa prego da me passi calix iste.

Il uulgo ceco un tempo mi fu grato
Sol per fugire de mei pensieri il stuolo
Hora me stesso a ogni conspecto inuolo
In tanto da quel chera son cangiato
Men turbido non trouo al mondo stato
Che da le gente star remoto & solo
Meco uolgendo lamoroso dolo
Che mi struge in un ponto & fa beato
Ma col penser talhor si auante scorro
Che mi subleuo: & uolo in parte doue
Lalma dal mortal uelo in tutto e sciolta
Alhora al uiuer mio presto succorro
Tanta pieta di me nel cor mi pioue
Col tornar ancho ne la plebbe stolta

Ad vn cagnoletto

Tu stai caro conseruo in paradiso
Al parangon del mio doglioso inferno
Tu in gioco en festa: et io sto in pianto eterno
Per star da lidol nostro si diuiso
Tu stai presente al delicato uiso
Che fede fa tra noi del ben superno
Et fa chiara la nocte: e scalda il uerno
Sol cun un lampeggiar dun dolce riso
Io sto dolente senza alcun soccorso
Chiamando quella che per me se adora
E de mille un de mei martir non sente
Ma se alquanto fortuna muta il corso
Sero tanto beato in poco dhora
Quanto huomo ha piu di cane accuta mente

Questo ucellin dogni pensero e sciolto
E lieto canta: ben che chiuso in cabbia
Io me strugo di sdegno: ira: & di rabbia
Da poi che la nouella acerba ascolto
El mi conuien lassare il piu bel uolto
Piu chiaro sguardo e le piu dolce labbia
Vn spirto piu excellente chel mondo habbia
Che tutto il ben del celo ha in se racolto
Deh quanta inuidia porto ai legni e ai marmi
Che non senton dilecto ne dolore
Poi chio che so il mio mal conuien cruciarmi
Ma de mei ochi o unico splendore
Per ben chio parta non lassar de amarmi
Che in le tue belle man lasso il mio core.

La salamandra in mezo al foco ardente
Viue: e di quel sol se nutrica e pasce
E sel aduien che pur dhabitar lasce
Il foco: spira lalma in continente
Del pesce par che aduenga simelmente
Che fa poi che uen fora de le fasce
De laque nido: ne dal di che nasce
Esce di quelle quãto e il suo uiuente
Dal tuo suaue sguardo i prendo uita
Ne uolersi cibare in altro loco
Gia mai poi chio te uidi al mio cor piacque
Hor temo che questa empia dipartita
Mi facci salamandra fuor del foco
Et come un pesce tolto fuor de lacque

Lasso che fia che poi doni conforto?
A la mia trista dolorosa uita
Doppo lempia:crudele:aspra partita
Oue mia morte al naturale ho scorto
Chi sera piu che doni oramai porto
A la graue tempesta mia infinita?
Chi dara unguento a la mortal ferita
Che gia gran tempo nel cor tristo porto?
Solea trouar nel suo leggiadro aspecto
Ristoro dogni mio graueso danno
Tanto sua dolce uista mera amica
Or poi chal dipartire io son constrecto
Non so come adolcire mio duro affanno
Ne de la uita mia cio che men dica.

Dentro al pecto dogni uiuo animale
Tanta amicicia ha lalma cun il core
Che al mondo non si troua uno altro amore
Al par di questo ne di forza equale
Et se patisce il core alcun gran male
Per la contrarieta del nostro humore
Vie piu del cor lalma lha magiore
Fin chel puo sustenir poi spegha lale
Questa alma seperarse da lo amico
E lultimo terribil nostro affanno
Ne qui ue piu giamai che ne conforte
Vnde concludo per expresso e dico
Che questo e proprio il gran mortal mio danno
Chel cor partir de lalma solo e morte

Qanto me sia noioso il dipartirmi
Da te che sei sol spirto del cor mio
Tanto e il dolore impetuoso e rio
Che a dirlo i sensi mei restano infirmi
Ti prego ben che uogli exaudirmi
Duno ardente et honesto mio desio
Questo e che uogli chio te dica adio
Pria che mi parta e in tante pene udirmi
Credo che sappi senza chio tel dica
Chio non estimaro gir sconosciuto
E per te me fia dolce ogni fatica
Et e il mio affanno si fuor del douuto
Che se a lhumil pregar serai nemica
A la mia uita piu non uedo aiuto

Adio mei cari et cordiali amici
Adio congionti mei dolci parenti
Adio compagni nel pensier presenti
Ben che mi alonghi siate a dio felici
Fondoron de mia uita le radici
I celi a me contrarii in doglie e in stenti
Cediamo al suo furor: poi che in tormenti
Son per fornir mei di tristi e mendici
Et sopra ogni altro a dio splendenti lumi
A dio conspecto triomphal suaue
A dio leggiadri angelici costumi
Adio grato parlare accorto e graue
A dio man biancha chel mio cor consumi
Et de mia uita & morte tien la chiaue

Il fructo sancto damicicia e quello
Il quale ha in tanto precio la uirtute
Che alcun meno amo gia la sua salute
Chel sacro nome uenerando e bello
Vero e che in questo seculo nouello
Da pochi son sue forze conosciute
O sie chel celo i tempi uarii e mute
O il mondano uso de uirtu rebello
Amico tua bonta non per mio merto
Me mostri quale huom sei: ne mi uergogno
De predicarlo a tutto il mondo aperto
Idio ti scampi da laltrui bisogno
Ma quando pure accada sappi certo
Che non harai il contracambio in sogno

Questo tuo dono signorile e degno
Serami intorno al collo una cathena
Damor: di seruitu: di fede piena
E de mia stancha uita uer sustegno
Ben par de quegli del celeste regno
Ben par uenuto da la man serena
Che la mia uita a dolce morte mena
Ala qual dato ho lalma e il core impegno
Questo tuo don sera meco in eterno
A far suaue laspro mio dolore
La nocte e al giorno al caldo & a linuerno
Ne mai mel partiro da presso al core
O morto: o uiuo: in celo: o nel inferno
Che cosi uuole: e me comanda amore

Non fu piu grato Ioue in pioggia doro
A la timida: bella: & dolce amata
Ne meno a lherbe sitibonde e grata
Lacqua chel cel benigno dona loro
Ne e patri sancti consolati foro
Piu la manna celeste degustata
Come io quando da la man desiata
Bassilico mi piobbe e insieme alloro
Tu cor gia secco per lincendio immenso
Et per lacqua che gliochi uersan sempre
Ripiglia il gia perduto nutrimento
Che quando al stato oue or ti troui io penso
Dico questi atti de si dolce tempre
Faranti sopra ognialtro esser contento

Non uoria habitar tra sancti in celo
Doue se uiue senza hauer dolore
Se mandar ti puotessi in sieme il core
Cun questo piu di me beato uelo
Vederesti in quanto caldo e in quanto gelo
Viuo et consumo per superchio amore
Et quante uolte il di per me si more
Per quello ardor chien me nascondo et celo
So che uedendo il mio mortal tormento
Che giorno e nocte mi mantene in pianto
De far pietoso un cor de tigre o dorso
Diresti a te medesma hora mi pento
Hauer lassato un fidel seruo tanto
Senza conforto mai dalcun soccorso

Felicemente sian legati in sieme
Vn puro core e un cor dardente foco
Cun fermo groppo:ne ira:o tempo o loco
Mai li diuida in sino alhore extreme
Va felice anelletto a la mia speme
Il cui bel nome nocte e giorno inuoco
Di che non pigli il nostro affanno in gioco
Che troppo e il mal che la mia uita preme
Fa pietosa la dolce e bella mano
E pregha quanto puoi humanamente
Che la mia fe:nol piccol don:risguardi
Tempta sel mio seruire in tutto e in uano
Et se dessere amata ella consente
Digli che la risposta piu non tardi

Il gran mottor fe molte luce sante
Prima che la celeste creatione
Fra laltre una di tanta admiratione
Che fu de tutte la piu radiante
Qual creata si bella:in uno instante
Disse(tumida e inflata de ambitione)
Ponam sedem meam ab aquilone
E a lalto re sero poi simigliante
Spiaque a dio questo:e piu che desperata
De la pieta de quello immenso amore
Eterno merito desser damnata
Factura indegna i son di te factore
Di speme:dhumilta:di fede armata
Ne mai commissi astutamente errore
Per che aduncha o signore
Contra tua usanza e natural bontate
Mi son le porte di merce serrate?

Per sententia de scribi & pharisei
Essendo christo su lexcelso legno
Vn ladro disse quando nel tuo regno
Serai dolce signor memento mei
Il saluator non risguardando a i rei
Costumi de colui de uitii pregno
Rispose:la tua fe tha facto degno
Dessere in paradiso hogi de mei.
Ladro non son:ne tu sel re di gratia
Ma la mia seruitu teco procede
De di in di piu de fidelta uestita
Memento mei che ria fortuna stratia
Essendo hor nel tuo regno che mia fede
Non merta men de quella esser audita

Sera prima il mio corpo in trite poluere
Minute piu che quel che son ristrette
In mezo a queste adorno caraffette
Chio cerchi il nodo mio mai date soluere
Ne il cel se puotera si in giro uoluere
Al qual lhumane gente son suggette
Chio me differi le mortal saette
Che in fonte mi faranno al fin resoluere
Ne sera mai che muti quei costumi
Charden per te mei spirti dentro al core
Come accesi farian questi perfumi
Ne gliochi seran priui de licore
Non sol quanto e qui chiuso ma de fiumi
Se del mio mal non ha mercede amore

Huomo non naque mai che peccatore
Non fosse: excepto la celesta lampa
La qual ne trasse da linfernal uampa
Col precioso suo sancto liquore
Et sio cōmissi nel sonetto errore
O di prosumptione: o daltra stampa
Ogni caual per ben che bono inciampa
Per quel che tu dicesti or fa poche hore
So che le nostre furo icharee penne
In temptar quel che cape nullo ingegno
Che in uan si cercā il cel cun bassi exempi
Or se il douere il fragil stil non tenne
Perdon ti chieggio e non lhauere a sdegno
Ma il mio difecto di tua gratia adempi

Quando ragion da lapetito e uinta
Per la pieta di me medesmo piango
Nel spirito ingemisco: il core affrango
E lanima dhorrore intorno e cinta
Ma se la uoglia mala e fuora spinta
Si me subleuo dal terrestre fango
Che puro & netto: & candido rimango
Et passo col penser la sphera quinta
Sento pero la carne cosi inferma
Che ben che i spirti sian prompti & accorti
Nostra salute e pur molto lontana
E se per gratia idio non ce conferma
Laduerse tentation son tanto forti
Che in contra a loro ogni diffesa e uana

Sio ſon ſceſo da quel che a la tua forma
Creaſti di terreſte immondo luto
Che poi ſeducto da lo infernal pluto
Tranſgreſſe de precepti la tua norma
Sio ſon de quella grege e quella torma
Per la cui redemption fuſti uenduto
Deluſo e morto: e il ſpirto rihauto
In cel ſaliſti a cio ſeguian tua horma
Eſſendo poſto qui tra tanto aſſedio
De mei nemici che minacian morte
Oue non trouo ſenza te alcun ſcampo
Degnati dare al ſpirto fral remedio
Duna uirtu che ſia poſſente e forte
A ſtare in contra a lor ben ſaldo in campo.

Immenſo creatore unico & trino
Che ſol per emendar le noſtre colpe
Prendeſti humana carne e nerui e polpe
Non minuendo il tuo ſtato diuino
A te piangendo il mio penſere inclino
E pregho te che prima che me ſpolpe
Tu me aſſecuri da lantiqua uolpe
La qual mi torce ſi il dritto camino
Dammi ſignor di pianto una tal uena
Che laui il fango oue mia uita inuolta
Et mi conduce a la tartarea pena
E prima che queſta alma ſia diſciolta
Dal uel terreſtre: rompe la catena
Chel mio nemico ha in la ſua man racolta

A nostra donna del spasmo in alexandria

Matre del celo e de colui che uolse
Per il nostro peccato porre il sangue
A liberarce dal pestifero angue
Cha primi patri tanta gratia tolse
Per quello immenso duol che si ti duolse
Vegendo il tuo figliolo in croce exangue
Aiuta un peccator che nel cor langue
Per tante uanita chen se racolse
Et come cechi: & zoppi: & sordi: & monchi
Per tua gratia & bonta son liberati
Cun la uirtu chen questo loco mostri
Cosi ti pregha che cancelli & tronchi
Mia alma inferma tutti i soi peccati
Per uenir teco nei stellati chiostri

Tempo e de ritornare alcuna uolta
Al redemptor che tutti ci ha plasmati
Et chieder remission de quei peccati
Che uanegiando fe la mente stolta
Acio che lalma poi libera e sciolta
Leue expedita uoli tra beati
A posseder la stanza che a lingrati
Spirti superbi per michel fu tolta
Et quel ne inuita il quale humano ingegno
Non puo comprender: che la terra e lacque
Laer il foco il ciel tien nel suo regno
Che incarnato per noi nel mondo nacque
Et uuolse ne la fin patir sul legno
Tanto la nostra redemption li piacque

Gia uintiocto anni son uixuto al mondo
Per me un deserto pien daspri serpenti
Doue mia sorte cun diuersi uenti
Mi tenne in cima poco: hor molto in fondo
Ne men mi graua il colpo furibondo
Del mio nimico amor: che sempre in stenti
Conducto mha: da i primi anni recenti
Sino a questa hora senza un di iocondo
Stancho e satio: se quel che mha creato
Del mio desir non remanesse offeso
Tra uiui desiarei non esser nato
Il resto quanto spiri il mortal peso
Gouerna re del cel cun meglior fato
Et fa che io mendi il tempo in darno speso

Io non mi acontio la pronuntia al spechio
Ne cun la prefation de parlar tersi
Vo mendicando a questi inculti uersi
Chaltri gli porga piu benigno orechio
Ne a decti mei di fama fo apparechio
In mezo a londe di dolor summersi
Ma sfogo sol gliaffanni mei diuersi
Che anci tempo mi fan canuto e uechio
Nanci tempo mi fan correre a morte
Ance sparir cun si expedito uolo
Che gia mi par sentir la mortal fraude
Dunque chi me audira creda che solo
Per placar la mia donna e la mia sorte
Pianghi: non per mio pianto acquistar laude

Chi dice e glie bramante che glinſegna
Chi dice il machaneo gli ha datto il ponto
Chi dice il ſentimento e mal congionto
Chi il uerſo caſcha: & non ue chil ſuſtegna
Chi dice de parlare obſcur ſe ingegna
Chi dice del ſtile alto ei non fa conto
Chi dice chel fu aſſai bello lo aſonto
Chi la textura poi non e ſi degna
Chi dice che le rime ſon diſcorde
Chi dice coſtui pecca in la memoria
Che quel cha dicto ſopra par ſi ſcorde
Chi crede il biaſmo noſtro eſſer ſua gloria
Chi de robar petrarcha ognihor mi morde
Chi occide e mette a foco: e chi me excoria
Io che intendo lhiſtoria
Non ſol per tutto cio non mouo il paſſo
Ma del detraher lor mi fo piu graſſo.

TRANSITO DEL CARNEVALE.

Absit malignus dens.

I A nocte che ſegui lhorribil caſo
Che ſpenſe il carneual uita a gli amanti
Vndio ſon qui ſenza anima rimaſo
Priuo del bene uſato in doglie e in pianti.
Il gran pianeta gionto era alo occaſo
Che aluma il mondo cun ſoi raggi ſanti
Duna hora a pena quando infermo in lecto
Colcoſſi il carneual patre dilecto.

E ſi come huom che dhora in hora attende
Che ſopra lui horrenda morte gionga
Chora una gamba: hora una mano extende
Et cun ogni ſua forza il fin prolonga
Coſi il gran patre col morir contende
Pallido e uechio cun la barba longa
Gliochi languidi uolge in celo: e in tarra
Veggendo preſſo lultima ſua guerra

Non men di lui adolorati & egri
Son li de intorno gli amoroſi ſtuoli
Veſtiti ſino in terra a panni negri
Come proprio conuene a bon figliuoli
Chi piagne & dice: o ben mei mali integri
Baſtaua a me de piu quatro di ſuoli
Altri urlano in pianti afflicti e laſſi
Da far (non che altri) intenerire i ſaſſi

Di negro era la camera coperta
Cun certe apparienze al ueder dure
In un de canti era una luce incerta
Chaueua fiamme al mio parere obſcure
Quiui la morte cun ſembianza aperta
A gli amator creſceua le paure
Et par chaſpecti ogniun deſſer ſepolto
Tanta extrema paſſion moſtra nel uolto.

Qui ſon prelati cun lextrema unctione
Torce: cappe: & candele benedecte
El cataleto pien daffliction
Et per portarlo fuor le gente ellecte
Alcun religioſo in oratione
Par che ueder partir lanima expecte
Poi per purgarlo dal peccato reo
Cantono alcuni intercede pro eo

E fuorſe qualche ſpirito ſuperno
Gli rimordeua alhor la conſcientia
Cun dir tu feſti pur un mal gouerno
Dalcun chera ſuppoſto a tua potentia
Che in prima gli moſtraſti amor paterno
E poi gli uſaſti al fin poca clementia
Quando lhaueſti al foco onde arde & arſe
Dal qual la uia non uedi onde hora aitarſe

Era piu duna mente pria tranquilla
Che tu uenesti o carneuale al mondo
Chora agitata in pianto se destilla
Et e caschata da la cima al fondo
E tal core arde si come fauilla
Che sol per tua cagion mai sia iocondo
Questo credio chel spirto gli dicesse
Per ben chalcun di noi quel non uedesse

Ma poi chel gran uechion sente che chiama
Morte:a cui molto laspectar molesta
Come bon patre qual suoi figliuoli ama
Alzo dal lecto la canuta testa
Et disse uolto a noi: Mia mente brama
Prima chio mora far quel che ci resta
Tenete il mio parlar bene a memoria
Che qual lobseruera nhauera gloria.

Non mi curo fare altro testamento
Pero che niente ho da lassar uia
Che a la mia uita sempre hebbi talento
De spender quanto io hebbi in cortesia
Ma parlo suol per darui documento
Il quale o maschio o femina che sia
Che obserui quel:si trouera in tal tempre
Che sia contento & sia beato sempre

Prima figliuoli se lamante uostra
Si troua pieno il capo hauer di grilli
E che ne gliatti e nei sembianti mostra
Carezarne non un:ma piu de milli
Ponete mente a la parola nostra
Serrandola nel cor cun piu sigilli
Tornate a dietro de seruir costei
Che tal seruitio e pien de troppi omei.

Sono alcune altre che cun uiste liete
E cun dolce maniere e bei costumi
Inuolgono lo amante entro a la rete
E come uedon che damor consumi
Per farlo ben languir son consuete
Non uolger piu uer lui soi cari lumi
E pigliano il suo male in festa e in gioco
Fugete queste anchor piu che dal foco

Et altre dame in uista assai leggiadre
Godeno chel si dica e questo e quello
Son de la nostra turma:e de mie squadre
Pascendo suol di fumo il suo ceruello
Credete a me chio parlo come padre
Che queste son damor proprio un flagello
Si che costor molto maligne e scaltre
Sono desser fugite piu che laltre.

Alcuno ingrato cor pomposo auaro
Talhor si troua in altro horrido uitio
Che per honor:per roba:e pel dinaro
Stan sottoposti a lamoroso officio
Pensar non pur dir:de essi me discaro
Pero che questo e proprio meretricio
Quando una dama:o per doni:o per preggio
Asside sopra lamoroso seggio

Non dico gia che se lamante miri
Lamata posta a qualche extremo passo
Che al suo bisogno in dietro la man tiri
Che in simil caso si mouerebbe un sasso
Ma parlo suol de chi han tutti i desiri
A finger damare altri per far fasso
Questo non ui puotria tanto biasmare
Che anchor poi non ci fusse piu che fare

Et se talhor chi ui ama piu che lanima
Vi dona qualche amorosetto pegno
Lacceptar quello e cosa da magnanima
Che questo suol damor si da per segno
E chil refuta fa che poi se exanima
Il pouero amator di dolor pregno
Questo pur dico uicendeuolmente
E maschi e donne ogniun ui habbia la mente

Molte altre cose ui saprei depingere
Cho tutte quante sculpte nel pensero
Ma uuole il mio parlar morte restringere
Si che ui parlero poco ma uero
Cercate donna che non usa fingere
Ne dimostrarui per il biancho il nero
Sel se ne troua al mondo: & e credibile
Che ritrouar di queste sia possibile

Io ho parlato poco in sino a quiui
A uoi figliuole mie dilecte e tenere
Che di pianto spandete i larghi riui
Per la pieta che mi conuerta in cenere
Hor parlo uosco: & non habbiate schiui
I documenti de la gran dea uenere
Chella dal terzo celo in uoi trabocca
Per la mia uechia & moriente boccha

A uoi magior rispecto hauer conuene
Donne: pero chel uostro honor ui gioca
Et non firmar in quei la uostra spene
Ne quali discretion uedete poca
Che amore al mondo alcun tristo mantene
Doue tristitia ogni suo bene aloca
Credete a me fanciulle chio non fauolo
Che meglio assai di lor credo il diauolo

Sono alcun giouencelli adesso nati
Che ben non sanno se son uiui o morti
Che uoglion esser detti inamorati
Et che sian gionti a lamorosi porti
Facendo contra amor milli peccati
Mille ingiurie: mille onte: & milli torti
Che de ceruel non han pur i centesmi
Ne san per altri: ne per se medesmi

Alcun a chi la uola a poggia: e a orza
Che uan superbi in uista alteri e braui
Il cui gran fumo ne acqua o foco amorza
Ne briglia han di ragion soi penser praui
Che uogliono: o da cordo: o uer per forza
I fructi hauer damor dolci e suaui
Poi senza contra o tenorista cantono
Et per un cento: a quel che fan: se uantono.

Altri come stornei uan sempre in frotta
Sempre in frotta di uoi fauoleggiando
Et poi che la lor mente e de uin cotta
Dicon senza guardare o come o quando
Quella ha la fede al suo marito rotta
Laltra al suo honor gia piu di fa die bando
Ne cosa bona par che mai distingua
La uenenata sua maluaggia lingua

Sono alcun altri ſcellerati e brutti
Che in uitii diſ honeſti e ogni lor cura
Quai chi penſita ben ſoi modi tutti
Non fabrico tai moſtri mai natura
Par propio il ciel tra noi gli habbia produtti
Per uiuer ſpurco:e per preſtare uſura
Et per tradire altrui:& far mangagne
Chel mondo uoto preſto ne remagne

Biſogna che ſiate aſtute e ſaggie
E che ſapiate piu chio non ui dico
Acio che mala ſorte non ui oltraggie
Che ciaſcun nume al cor prudente e amico
Et ſalcuna parola in terra caggie
O coſi a punto il tuto non ui explico
Fidarmi al ſaper uoſtro e coſa licita
Chel tempo e breue e morte mi ſolicita

Pur per che ſento eſſermi ſtretto il core
Da certa affection che dentro ſtringe
E moue il ſangue e il paternale amore
Che de uoi nel penſer pieta me pinge
Per liberarui dal crudel dolore
Che amore a ſerui ſoi poco uſi accinge
Sforzato ſon mie figlie a ricordarui
Quale eſſer die lamante a cui donarui.

Dilecte in amor figlie i prego e uoglio
Che ui ellegiati per amante & seruo
Vn cor pien dhumilta priuo dorgoglio.
Non tristo:non maligno:& non proteruo
Non nato de uil sangue:o in cima a un scoglio
Pur a ciascuna lesser suo conseruo
Ne ogniuna si presuma degna manza
Del duca de Milano:o il re de franza

Di sangue piu zentile o un poco meno
Puo si poco esser che si puo dir nulla
Pero chamor zentil dolce & ameno
Azentilisse lhomo e la fanciulla
E infonde gentileza in ogni seno
E dentro a lossa scorre ogni medulla
E amor se gioca pari in ogni sorte
Ogniuno aguaglia come fa la morte

Lamante non uole esser si attempato
Che da la debeleza resti offeso
Ne anchora cosi poco al mondo stato
Che non conosca lamoroso peso
Che quando dista il troppo da ogni lato
Al mezo e uitio:& merta esser ripreso
Cosi nol uoglio ne fanciul ne uechio
Ma chabbi de prudentia auanti il spechio.

Et uoglio chel sia tal che se gli accada
Possa nei casi aduersi huer consiglio
Et col senno e la lingua: e cun la spada
Vi scampi sel bisogna da periglio
Per che a fortuna pur tal uolte agrada
Gliamanti porre a qualche stran bisbiglio
Come sa alcun di uoi sel uer dir posso
Che crudel segni anchor ne porta adosso

Sopra tutto cerchatel uirtuoso
Che mai serete de costui pentute
Ne gemma o loro al mondo e piu pretioso
Come che si ritroua hauer uirtute
Il nome uostro forse glorioso
Diuerra pien di fama e di salute
Se elleggierete amare qualche alta fronte
Che sia bagnata nel castalio fonte

Queste uite mortal senza radice
In un tracto si chiudon ne le tombe
Ma la fama immortal resta e felice
A chi hanno amiche qualche excelse trombe
Come interuenne a laura e beatrice
Che son uolate al ciel come colombe
E poi che amar uirtu fu ogni suo zelo
Per quella sono asise in mezo il celo

Chi non puo hauer de quei che ſono tanto alti
Ingegni:a queſta eta nel mondo rari
Altronde uolga gliamoroſi aſſalti
Et de cio che puo hauer cerchare impari
E trotti pian chi non puo andare a ſalti
Nauichi i fiumi chi e lontano a mari
E a chi poſſede ſi pretioſe perle
Ricordo ſappia care a ſe tenerle

Da poi chabbiate ellecto a chi ſupporre
I uoſtri cor magnanimi e zentili
Habbiate il uoler ſaldo come torre
E ſian uoſtri coſtumi ſaggi e humili
Che qui piu dun riſpecto li concorre
E certi auedimenti alti e ſubtili
Saper uſar dogni comoditate
Et coprire ogni geſto dhoneſtate.

Se ui trouate cun lamante in ballo
Che dolcemente ui reſtringa il dito
A non reſponder par non poco fallo
Saper dar lettre: & torre a ogni partito
Che ſignifica il uerde:il biancho:il giallo
Morello: & negro: & perſo & colorito
Che ſpeſſe uolte chil colore intende
Del penſier de lamato aſſai comprende.

Ne de adoprar certe acque ue rincresche
Che son perfette a le amorose norme
Qual fan che li mariti e le fantesche
Famigli:e putti:e uechi:ogniun ben dorme
Tal chel penser piu netto ui riesche
E che sian lopre al desiar conforme
E poi uenete a disserrar la porta
Solette:o cun la uostra fedel scorta

Quando cun chiaue bone o grimaldelli
Non si puossa la porta uostra aprire
Per le fenestre:o su pei tecti quelli
Discretamente fate a uoi uenire
O in altra uia lamante ui fauelli
Se le gia dette non ui pon sortire
In casa del parente:o del uicino
Che sia fidato o in alcun bel giardino.

Chi uolesse contar tutte le uie
Che si posson trouar sicure e belle
Molto piu foran le sententie mie
Chal tempo de la nocte in ciel le stelle
Sel ce di uoi che inamorata sie
So non li mancheran le uie nouelle
E sapra far senza scoprir le colpe
Che amor de simplicette ui fa uolpe.

Io ui diria anchora alchun bel tracto
Per lo amor chio ui porto & ho portato
Ma lesser mio: el gran parlar cho facto
Mhanno per modo tal debilitato
Cha forza por silentio son coacto
Per cho la lingua ficta nel palato
E pur shauessi da bagnar la gola
Forse che dir puotrei qualche parola

La uoce paternal tanto ne moue
Chalora ogniun di noi presto fu corso
Per zucharo: & per uin: per specie & oue
Per dare al carneual nostro succorso
Et par la forza chera gita altroue
Si ristorassi cun un picol sorso
In tanto che cun morte fe tal tregue
Che disse arditamene quel che segue

Ma prima uolse che chiascun di noi
Facesse charita cun epso lui
Et uisto refectiar li figli soi
Tra il numero de quali anchora io fui
Il suo parlar cosi seguito poi.
Morte me stringe andare a lochi bui
Non e chi contra al suo poter contenda
Hor lultimo mio decto ogniuno attenda

Al seruitio damore & anche al mio
De la eta uostra sola e giouenezza
Che presto se la porta il tempo rio
E gionge in un momento la uechieza
La qual ui fa cangiar possa & desio
Che alhor mancha uirtute e zentilza
Qual ui possede poi cun la militia
Di morbi: di lamenti: e de tristitia

Et questa giouenezza e proprio come
La colorita rosa a prima uera
Che sparge al uento le fronzute chiome
Parendo stia de sua beleza altera
Ma perde di belta lo effecto el nome
In quanto spatio e da matina a sera
E in un momento piu non si fa stima
De quel che si prezato e poco prima

Pero figlioli mei pigliate exempi
Da rose e fiori: e fragiltate humane
E non perdete i uostri dolci tempi
Che penitentia dietro ue rimane
Il simplice se aduen che poi se attempi
Per rabia al fin se mangia ambe le mane
Quando conosce che sia stato immerso
In ignorantia: & habbi il tempo perso

Et par che questo error ben spesso domini
Molti habitanti in la noyosa uita
Et piu le donne anchora assai che gli homini
San meno usar sua bella eta fiorita
Ne uo che la mia lingua pero nomini
La turba che coteste al male inuita
Cun certi strani cridi a palchi sopra
Poi fan diuersa a quel che dicon sopra

Lhuomo da che si slega da le fasce
Sempre crescendo ua de bene in meglio
Sempre piu gloria laugumenta & pasce
Et piu se stima quanto uien piu ueglio
La donna non e tal che poi che nasce
Se non che al tempo de adoprare il speglio
Tenuta e cara: el resto quanto uiue
Ogniuno par che suo cōmertio schiue.

Maximamēte quando elle son uechie
Piene di rughe e gia tremante fatte
Odono solo ingiurie le sue orechie
Ebrie altri li dice: & altri matte
E forza alhor che ogniuna se apparechie
A star sempre in cocina cun le gatte
Pero che son riuolte in odio e in ira
A qualunche si brutte le rimira

Chiaſcuna il ſuo amator doncha contenti
Fin chaueti i crin doro: e i dolci ſguardi
Acio di uoi alcuna non ſe penti
Et non uaglia il pentir per eſſer tardi
Et non ſofriate che lamato ſtenti
Ma ad eſſi & uoi ſferrati i mortal dardi
Che ſempremai non dura il tempo uerde
E lhauto piacer mai non ſi perde

Se ſapeſti che gran beatitudine
E a tenir ſtretto il dolce amante in braccio
Non patireſti darli inquietudine
Ne far di uoi medeſme: & di lui ſtraccio
Che quando ſe ritroui in giouentudine
Dui animi legati de equal laccio
Agionti in ſieme i deſiati uiſi
Non credo in piu ſuaui paradiſi

Fuora de locean ſurgea laurora
Deſcazando le ſtelle dogni intorno
Il patre carneual parlaua anchora
Quando morte per darli ultimo ſcorno
Leuoſſe in pede: e diſſe: i uo chel mora
Prima che gionga a glindi il nouo giorno
E un negro ſtrale in mezo al cor li miſe
Tal che dal corpo lalma gli diuiſe.

Come il gran mostro horribelmente apparue
E fe in un tratto il nostro patre exangue
La festa:& gioco:& riso:& foggie:& larue
Cascoron si come huom che per duol langue
Dal uolto de gli amanti uia disparue
Ogni color che al cor ne gito il sangue
E par chogniun di noi tal meror prema
Come se gionta fusse lhora extrema

Morte uedendo il nostro tanto affanno
Si fe pietosa contra il solito uso
Et disse:hora le stelle non mi danno
Possa:dhauere il spirto in lui infuso
Ma prima uel daro che passi uno anno
Et uiuo:& sano:e questo fu concluso
Poi disse ogniun di noi piangendo uale
Ma torna presto o patre carneuale

GASPAR VICECOMES.

Epitaphio del carneuale

DVLCINVS

Nunc me vel rigidi legant catones.

Cantus:amor:ludus:ridicula:plectra:choreæ:
Festaq;:sunt abitu mortua carneuali
Cantus:amor:ludus:ridicula:plectra:choreæ:
Incipient reditu surgere carneuali.

Sonetto latino cōposto per mesere Stephano Dulcino canonico alla Scala di Milano in cōmēdatione del opera del splendido caualero & prestante poeta meser Gaspar vesconte milanese

DVLCINVS.

Cedro digne lini aureee o libelle:
Quem totum Venus ambit: & Cupido:
Cur est quod timeas abire nido?
Diuæ delitias ferens puellæ.
Non quales ueterum fuere bellæ:
Et Phedra: & Canace: & lybissa Dido:
Aut quam arsit iuuenis natans Abydo:
Nec quas falsidicæ canunt tabellæ.
Nostra hæc: cui Veneris nitent ocelli:
Cui plantæ Thetidis: manus Mineruæ:
Mellita est: proba: blandula: & pudica.
Sed prodi lepide: & sinus locelli
Effringe: haud metuas manus proteruæ
Ne te dilacerent: tegent amica
Nasutis inimica
Doctorum agmina: protegent camœnæ:
Et phoebi lyra: nobilesq; auenæ:
Atq; auctoris amoenæ
Cordati citharæ: hic Eques: superbus
Gaza: stirpe: animo: improbisq; acerbus.

DVLCINVS.

Quantum Vergilius diuino accedit Homero:
Petrarchæ tantum Gaspar acidalio.
Censentur pariter: trutinaq; locatus eadem
Occupat æquales lancis uterq; gradus.
Meonides prior est: prior & Maro: uterq; secundus.
Sic Gaspar prior est: sicq; Petrarcha prior.

In comendatiõe operis Magnifici Domini Gasparis equitis Mediolanensis petri apollonii collatii nouariensis epigramma.

Occupet ignauos ne turpis inertia sensus
 Perq; suos ducat fœda libido gradus:
Artibus ingeniis dispensans tempora Gaspar
 Excudit cineri quod superesse queat.
Inter opes uirtus æuo rarissima nostro
 Scilicet hæc niueas coruus ut inter aues.
En is materna quot nunc epigrãmata lingua
 Noctibus assiduis euigilata dedit
Hæc quicunq; leges (absit modo pectore liuor)
 Dices non tuscis inferiora modis.

DOMINICVS MACHANEVS AVCTORI OpIS.S.

Omnia gignit amor: ualeat qui spernit amorem.
 Hoc duce Gaspareis gratia carminibus
Hoc te larga beat fæcundi copia cæli
 Ingenii sobolem corporis &: uegetans
Hoc (si fata dabunt) socco grauiore legetur
 Quod fornace tua grandius ardet opus.
Plaudite uernacli tandem cantate poetæ
 Diuino insubrum uate triumphat amor

PAVLVS LANTERIVS.

Viuos in uerbis quod spiras Gaspar amores:
 Et fera quod melicis corda quatis lacrimis:
An fuit ingenium & generose mentis acumen?
 An te in acidalio proluit amne uenus?
Mens mihi in ambiguo est: si musas odit amator:
 Vnde hæc pieriis carmina culta modis?

Cumq; etiam affectus amentum impleris amantū:
Aflatum uero te reor esse deo.
An magis utrunq; est? & quod diuersa ligasti:
Et curæ uigiles & deus ipse dedit?
Sic in delitiis fortunæ Gaspar amasti?
Sic amet & si quis pauper amare uolet.

IOANNES ANTONIVS PEGIVS.

Scribit Amor: dictant Charites: Venus annuit: ipse est
Securus titulis nominibusq; liber.
Inuide censor abi: nulla hic tibi fama paratur:
Non lædit magnos impia lingua deos.
Sed tu quisquis amas nostrum uenerare poetā.
Hic ueneris lusus delitiasq; canit.
Viue liber teneræ laudes sensure puellæ:
Et per dilectos sæpe recurre sinus.

P.FRANCISCVS TANTIVS CORNIGER PRO AVCTORE.

Cum mea uernaret facies lanugine: & ætas
Lusibus apta foret: miles amoris eram.
Nunc quid agam quæris: pro me liber ipse loquatur.
Auctor amat: plus est ipse libellus amat.
Tæla cupido: faces mater dedit alma libello.
His bene se a morsu quo tueatur habet.
Ergo tace: aut lauda: uel non lege: carpere noli:
Nam sacrum est quicquid scribere cogit amor.

P. FRANCISCVS TANCIVS CORNIGER LECTORI SALVTEM.

c Ontentus erat auctor suo libello: auctoris sinu solum libellus: neq; exire foras: neq; in medium ꝓdire: etiã cũ posset spectari & laudari curabat: tãta erat & auctoris modestia & libelli moderatio. Ego aũt q̄ scripta pariter & gesta: quæ solũ auctor cognoscit: perinde existimo ac si nunq̃ fuerint: nisi ab aliis cognoscantur: cum summis precibus ab auctore ipso obtinere non possem: ut quassantem eius fores famam admitteret: honestæ fraudis ministerio: librum ipsum mutuo acceptũ: subito imprimẽdũ curaui. Lector si iuuenis es: conuenit hæc annis & moribus tuis lectio: hoc exemplo amare non furere disces: sin senex & tetricus cato fueris legas: si prius te iuuenẽ fuisse: & quod nunc gelatum est pectus: olim amoris flammas sensisse memineris: nã qui senex est: nec amat neq; amauit: illum hominem non esse existimo. Absit ab amorum nostrorum simplicitate malignus interpres: infœlix est qui bonis tãtum inuidere non imitari didicit: q̄ si adesse uoluerit: ni malus esse desinat: uenerẽ & cupidinem sentiet iratos.

DVLCINVS PRO CORNIGERO.

NE ELEGANTISSIMI OPERIS LEPOS MELLIFLV
VS TEMPORIS EDACIS INIVRIA TIBI LE
CTOR OPTIME ALIQVANDO PERIRET: AVT
ILLVSTRISS. AVCTORIS INCLYTA MEMO
RIA AEVO OBLITERARETVR: NE ETIAM
POSTERITAS HAC DELECTATIONE DE
FRAVDATA CVPIDINEIS LVSIBVS
CARERET. F. TANCIVS GORNIGER
POETA MEDIOLANENSIS HOS RHI
THMOS MAGNIFICI AC SPLENDI
DISSIMI EQVITIS GASPARIS VI
CECOMITIS LINGVA VERNA
CVLA COMPOSITOS: q̃q̃ IN
VITO DOMINO: IN MILLE
EXEMPLA IMPRIMI IVS
SIT MEDIOLANI: AN
NO A SALVTIFERO
VIRGINIS: PARTV.
M.CCCC.LXXXXIII.
QVARTO CALEN
DAS MARTIAS.
FINIS.

